

Giacomino Martinez

Monumenti e lapidi
nella città di Trapani
con cenni storici e biografici

Dopolavoro Ferroviario - Udine
Nova Espero Friuli
2019

PREMESSA

Non capita spesso di soffermarci davanti a una statua o a una lapide e leggerne l'iscrizione incisa. Ciò comporta una scarsa conoscenza dei personaggi e degli avvenimenti che hanno fatto la storia di un popolo. La nostra città è ricca di ricordi storici e questo lavoro vuol essere solo un mezzo per far sì che i trapanesi, senza dover andare a scoprirli, li possano ammirare in modo da ricordare coloro che hanno dato lustro alla città.

Per ogni opera sono state scritte delle note biografiche del personaggio rappresentato e/o inseriti alcuni cenni storici riguardanti gli avvenimenti relativi all'iscrizione in essa riportata.

Dalla ricerca sono stati esclusi i musei (interno), il Cimitero Comunale, le chiese (interno) e le caserme; mentre sono state elencate, per quanto possibile, le opere ubicate negli altri edifici della città.

Nella trascrizione, si è cercato di mantenere la dimensione dei caratteri, per rispecchiare quanto più possibile il testo inciso.

Desidero ringraziare don Nello Marcuzzi, esperantista udinese, per le traduzioni dal latino per quanto è stato possibile.

Giacomino Martinez

“Il patrimonio architettonico costituisce una testimonianza della storia e della sua importanza nella vita contemporanea. La testimonianza del passato documentata dal patrimonio architettonico costituisce un ambiente essenziale per l'equilibrio e lo sviluppo culturale dell'uomo. Il patrimonio architettonico europeo non è formato soltanto dai nostri monumenti più importanti, ma anche dagli insiemi degli edifici che costituiscono le nostre città e i nostri villaggi tradizionali nel loro ambiente naturale o costruito. La conservazione e il restauro dei monumenti mirano, assicurando la intangibilità e la durata, a salvaguardare tanto l'opera d'arte che la testimonianza storica.

Ogni generazione dispone del patrimonio architettonico soltanto a titolo temporaneo. E' responsabile della sua trasmissione alle generazioni future. Il patrimonio architettonico sopravviverà solo se sarà apprezzato dal pubblico e soprattutto dalle nuove generazioni”.

(Carta europea del patrimonio architettonico, Consiglio dei Ministri d'Europa, 1975).

GLOSSARIO
("Lo Zingarelli 1998")

BUSTO:	scultura a tutto tondo rappresentante una figura umana dalla testa alla vita, senza braccia.
CIPPO:	tronco di colonna o di pilastro, eretto a scopo celebrativo.
COLONNA:	monumento onorario o commemorativo.
EPIGRAFE:	citazione in versi o in prosa all'inizio di un'opera o di una sua parte.
ISCRIZIONE:	qualunque scritto inciso su pietra o metallo.
LAPIDE:	tavola di marmo o altro materiale con un'epigrafe commemorativa posta su un pubblico edificio, un monumento, o la facciata di una casa.
MEDAGLIONE:	figura scolpita o dipinta inserita entro una cornice ovale o rotonda posta come motivo architettonico ornamentale.
MONUMENTO:	opera, specialmente di scultura o di architettura, che serve a ricordare un personaggio o un avvenimento di singolare importanza.
RILIEVO: scolpite,	tecnica scultorea che fa emergere le figure, dal fondo su cui sono con maggiore o minore stacco.
STELE:	lastra in pietra o marmo, adorna spesso di rilievi, con iscrizione dedicatoria a una divinità, a un imperatore o a un defunto.
TARGA: iscrizione,	lastra metallica o di altro materiale, recante una indicazione, una un fregio e simili.

1- TRAPANI: cenni storici.



Anticamente il territorio dove sorge Trapani consisteva in una palude, piena di scogli e isolette. Le leggende narrano che i primi abitanti della zona furono i **Pelagi** (abitanti delle terre intorno all'Egeo prima dell'avvento del linguaggio greco) e i **Ciclopi**, giganti con un solo occhio al centro della fronte ed è anche per tal motivo che alcuni storici propendono per ambientare gli episodi narrati da Omero nell'Odissea, proprio nella zona di Trapani. Tra i primi popoli che si stanziarono vi furono dapprima i **Sicani** (popolo della Sicilia stanziato anticamente su gran parte dell'isola, montanari, dediti alla pastorizia, parlavano la sicania) e più tardi i **Siculi** (popolo indoeuropeo sceso dall'Italia, che raggiunse la Sicilia attorno al XV secolo a.C., parlavano la sicula). Dopo fu la volta dei **Fenici** (popolo originariamente insediato sulle coste orientali del mar Mediterraneo, nei pressi dell'attuale Libano, abitavano la biblica terra di Canaan), degli **Elimi** (antico popolo della Sicilia occidentale, fondatori di Segesta) e dei **Cartaginesi** (popolazione di un'antica città, fiorente, oggi sobborgo di Tunisi).

Trapani è a forma di falce protesa nel mare e per tale similitudine, i Greci la chiamarono Drepanon, che vuol dire appunto falce.

Trapani fu teatro di scontri durante la Prima Guerra Punica (264 - 241 a.C.) quando nelle sue acque i Cartaginesi sconfissero la flotta romana nella Battaglia di Trapani del 249 a.C. e di nuovo nel 241 a.C. quando i Romani, guidati da Lutazio Catulo (attorno al 291 a.C. - 220 a.C.), sbaragliarono la flotta cartaginese guidata da Annone nella Battaglia delle Egadi ponendo fine alla guerra.

I **Romani** conquistarono la città latinizzandone il nome in Drepanum o Drepanorum e imposero il loro dominio fino al V secolo d.C.. Sotto Roma, Trapani ebbe pace, tranquillità, prosperità economica, ma non costituì un grosso agglomerato urbano, poiché il terreno attorno a Trapani era pieno di paludi ed acquitrini. Dopo i Romani dominarono la città i **Vandali** (popolazione germanica orientale. Dopo una prima migrazione nei territori dell'attuale Polonia, sotto la pressione di altre tribù germaniche, si spostarono più a sud, stanziandosi nei territori dell'attuale Slesia e Boemia), poi i **Bizantini** (termine usato per designare il mondo romano-orientale, l'Impero Romano d'Oriente), gli **Arabi** (popolazione semitica, originaria della Penisola arabica, che, col sorgere dell'Islam, ha guadagnato a partire dal VII secolo grande rilevanza nella scena storica mondiale), i **Normanni** (fusione di più popolazioni della Scandinavia, insediatesi in Danimarca, Norvegia e Svezia. Di origine germanica, si dotarono di una

propria tradizione culturale e si predisposero alla navigazione tra mar Baltico e mare del Nord, nonostante fossero in prevalenza contadini e non navigatori) e gli **Angioini** (appellativo dato a due distinte dinastie, che presero il nome dalla contea (dal 1360 ducato) di Angiò, provincia occidentale della Francia), ma fu proprio sotto la dominazione degli Arabi (giunti in Sicilia nell'828. Trapani si chiamò Itrabinis) e dei Normanni (arrivati in Sicilia intorno al 1060) che la città raggiunse il suo massimo sviluppo, florida nei commerci e nelle attività culturali. Federico II d'Aragona (Barcellona, 13 dicembre 1272 - Paternò, Catania, 25 giugno 1337) costruì il nuovo porto e nel 1282 (sollevazione dei Vespri Siciliani che posero la fine degli Angioini e della dominazione francese in Sicilia) dalla città falcata, Pietro III d'Aragona (Valencia, Spagna, _____ 1239 - Villafranca del Panedès, Barcellona, 11 novembre 1285) conquistò l'intera Sicilia.

Con gli **Aragonesi** (provenivano da una regione della Spagna comprendente le province di Huesca, Teruel e Saragozza) la città divenne il centro economico e politico e possedeva un ruolo determinante nella geopolitica del tempo. Sul finire del Trecento ed all'inizio del Quattrocento la città si ampliò e l'imperatore Carlo V d'Asburgo (Gand, Belgio 24 febbraio 1500 - Cuacos de Yuste, Spagna, 21 settembre 1558) la circondò di splendide mura definendola "chiave del regno", mentre Ferdinando il Cattolico (Sos del Rey Católico, Spagna 10 marzo 1452 - Madrigalejo, Spagna, 23 gennaio 1516) nel 1478, per sottolinearne la sua importante funzione di difesa la definì "l'Invictissima".

Dopo la morte del re di Spagna Carlo II d'Asburgo, lo Stregato (Madrid, 6 novembre 1661 - ivi, 1 novembre 1700), per la successione al trono, si decise con la pace di Utrecht (1713), ad annettere il regno di Sicilia alla corona sabauda, nel 1713. Il regno sabauda durò solo sette anni, infatti nel 1720 l'imperatore Carlo VI d'Asburgo (Vienna, 1 ottobre 1685 - ivi, 20 ottobre 1740) riuscì a conquistare la Sicilia.

Nel 1860, liberata da Giuseppe Garibaldi (Nizza, Francia, 4 luglio 1807 - Isola di Caprera, Sardegna, 2 giugno 1882) fu annessa al Regno d'Italia ed in occasione della seconda guerra mondiale fu gravemente danneggiata e patì molte vittime dai bombardamenti alleati (il primo bombardamento avvenne il 22 giugno 1940). Con Decreto 31 dicembre 1961 Trapani è stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile per le numerose vittime subite nel corso dei bombardamenti degli alleati (6 aprile 1943). La medaglia fu consegnata alla città il 24 maggio 1964, in occasione della visita del Presidente della repubblica Antonio Segni (Sassari, Sardegna, 2 febbraio 1891 - Roma, 1 dicembre 1972). Motivazione della M.O.: "Oggetto di continui bombardamenti, resisteva impavida alla furia nemica, offrendo alla Patria l'olocausto di seimila suoi figli migliori. 1940-1945".

Una prima Medaglia d'Oro fu concessa il 9 marzo 1899 dal re Umberto I di Savoia (Torino, 14 marzo 1844 - Monza, 29 luglio 1900), come Benemerita del Risorgimento nazionale per le azioni patriottiche compiute dalla città nel periodo del Risorgimento. Motivazione della M.O.: "In ricompensa della parte presa da quella cittadinanza agli episodi gloriosi del 1848. Trapani, che aveva già partecipato ai moti di Sicilia del 1820, fu una tra le prime città dell'isola a sollevarsi nuovamente nel gennaio 1848".

Ci sono diverse antichissime leggende che spiegano la fondazione di Trapani.

Secondo la prima, Cerere (greco: Demetra, figlia di Saturno), Dea delle messi, ebbe rubata la bellissima figlia Proserpina (greco: Perséfone) da Plutone (greco: Ade), Dio dell'Inferno; Cerere piangendo andò vagando giorni e notti per tutta la Sicilia su un carro trainato da serpi alati in cerca della figlia: aveva in mano una fascia di spighe ed una falce. Nella corsa le cadde la falce nel mare; quella falce si trasformò in terra in mezzo al mare e così sorse Trapani.

Il secondo mito vede protagonista Saturno, Dio del Cielo, che uccide e detronizza il padre Crono evirandolo con una falce che, cadendogli dalla mano, si posa sul mare dando origine alla città. Saturno era anticamente il Dio patrono di Trapani e ancora oggi si può ammirare una statua che lo ritrae posta a ornamento della fontana che si trova in piazzetta Saturno, nel centro storico.

Alcuni scrittori antichi le diedero origine divina dicendo che è stata fondata da Cam figlio di Noè.

Nelle acque di Trapani il Dio Nettuno trasformò la nave di Ulisse in uno scoglio detto del "Mal Consiglio". Questo scoglio si nota a tutt'oggi a Nord della Torre di Ligny. Virgilio nel V Canto dell'Eneide racconta che Enea, fuggito da Troia in fiamme, approdò nelle acque di Trapani per dare sepoltura al padre Anchise; lo seppellì in una caverna alle falde del Monte Erice, nella zona di Pizzolungo, dove oggi sorge una stele eretta a ricordo dell'avvenimento.

Nel 1930 ricorse il bimillenario virgiliano ed il Comune eresse nel litorale di Pizzolungo la stele marmorea, adornata di quattro teste di leoni in bronzo, fuse dal R. Museo artistico industriale di Palermo. Dopo il secondo conflitto mondiale le teste sono state vandalicamente asportate.

Trapani, la Drepanon dei Greci e la Drepanum dei Romani, due toponimi che in italiano significano falce con riferimento alla caratteristica forma del sito, era stata nella notte dei tempi il porto di Erice, capitale religiosa del misterioso popolo degli Elimi, approdati in Sicilia dalla lontana Anatolia nel XIII secolo a.C.. Il successivo arrivo di Enea e dei suoi compagni, scampati all'eccidio di Troia, è narrato nell'Eneide di Virgilio, il cui quinto libro contiene la cronaca delle gare sportive indette nell'anniversario della morte del padre Anchise che appunto qui era stato sepolto. Drepano divenne poi base navale alternativa di Lilibeo, prestigiosa roccaforte della potenza cartaginese, il cui dominio si estendeva nell'isola fino a Salunto.

L'avvicinarsi di varie civiltà e dominazioni sul proprio territorio favorì lo sviluppo di un fiorente artigianato che permise fra l'altro a Trapani di imporsi all'attenzione del mondo, nei secoli XVII e XVIII, come incontrastata regina nella lavorazione del corallo.

La raggiunta unità nazionale agevolò la formazione di una coraggiosa classe di imprenditori che riuscì a collocare i prodotti dell'industria trapanese nei più accreditati mercati d'Italia e d'Europa.

Il centro storico di Trapani si affaccia con i suoi vetusti quartieri sul Tirreno e sul Mediterraneo, i due mari che confluiscono nella sua punta estrema, dove si erge il fortilizio spagnolo della Torre di Ligny.



PERCHE' SVL LIDO D'ERICE
L'ONDA DEI RICORDI
E LA MUSICA DI VIRGILIO
GLI ITALIANI SENTANO ETERNE
COME IL BATTITO SONORO DEL MARE



Stemma di Trapani

“Di rosso, al ponte di tre archi, l'ultimo incompleto, sostenente cinque torri, delle quali la seconda più alta, il tutto di oro, murato di nero, posto sopra un mare fluttuoso di azzurro e di argento, e sormontato da una falce d'oro, posta in fascia, con la impugnatura a destra e la punta rivolta verso la punta dello scudo”. Blasonatura rosso granata (Decreto del 11 agosto 1928). La falce indica la forma della città e rappresenta il simbolo della fertilità (l'abbondanza del grano che il nostro fertile territorio produce), le cinque torri sono il simbolo della inespugnabilità della sua fortezza (Trapani fu sempre molto difesa, tanto da essere inespugnabile), il color azzurro rappresenta il mare (lungo il quale la città si estende) e il colore rosso l'ostinata difesa contro i nemici (i trapanesi, nei secoli, lottarono strenuamente contro i loro avversari). Lo stemma della Città di Trapani ne racconta la storia attraverso una simbologia specifica.

Le **cinque torri** rappresentano le prime cinque torri che difendevano il nucleo della città:

- la *Torre Pali*¹, oggi scomparsa, che si trovava nel rione Casalicchio (San Pietro);
- la *Torre Vecchia*, incorporata nell'ex Palazzo Carosio all'angolo tra via Carosio e via delle Arti (Rione san Nicola, già rione di Mezzo);
- la *Torre di Porta Oscura* che si trova dove oggi si erge la Torre dell'Orologio del Palazzo Cavarretta;
- la *Torre del Castello di Terra*, il maggiore presidio dell'antica cinta muraria visibile ancora oggi alle spalle degli uffici della Questura e fatta erigere dal cartaginese Amilcare;
- la *Torre Peliade* o del Castello di Mare detta anche Colombaia² situata ancora oggi sull'isolotto omonimo all'imboccatura del porto.

Gli **archi** che reggono le cinque torri possono essere interpretati in due modi: rappresentazione delle antiche **porte** di accesso alla città (*Oscura*, *Botteghelle*, *Ossuna*) oppure rappresentazione dell'antico acquedotto che collegava il centro urbano alle sorgenti di campagna lungo il tratto di strada che prende oggi il nome di via Archi. La falce che sormonta le torri richiama immediatamente la forma falcata della penisola sulla quale si adagia la città di Trapani.

Nota 1: La Torre Pali era così chiamata perché vi si appoggiavano i pali per ormeggiare piccole imbarcazioni poste nelle vicinanze della torre.

Nota 2: Colombaia, così chiamata perché gli arabi vi tenevano i piccioni viaggiatori.

2 - Viale Regina Elena - Piazza Garibaldi, area verde: busto.



A NUNZIO NASI
TRAPANI FEDELISSIMA
DI FRONTE AL MARE
DONDE COMINCIA L'ITALIA

Opera (1980) di Giuseppe Lamia (Paceco, Trapani, ___1927 – Trapani, ___2013).

NASI Nunzio (Trapani, 2 aprile 1850 - Monte San Giuliano, Erice, Trapani, 17 settembre 1935), avvocato, uomo politico, figlio di Rosario (___ - ___) e di Anna Virgilio (___ - ___). Il giovane Nunzio rimase orfano giovanissimo. Frequenta il Liceo di Trapani e poi l'Università di Palermo. Si laurea Dottore in Giurisprudenza in data 16 febbraio 1873 conseguendo la votazione di "60/60 ed a voti unanimi di stamparsi la dissertazione". Partecipa ad un concorso governativo per ottenere una borsa di studio all'estero e presenta una tesi su "La teoria pel progresso legislativo". In attesa si reca a Roma. Ottiene per titoli l'abilitazione all'insegnamento di economia politica nelle scuole secondarie. Rientra a Trapani anche per le insistenze della madre. Insegna presso l'Istituto Tecnico di cui diviene, nel tempo, Preside. A 26 anni è direttore didattico delle scuole elementari maschili di San Domenico. Dopo alcuni anni lascia la Scuola e si dedica all'avvocatura. Poi alla politica: al Comune (Sindaco di Trapani dal 1884 al 1886, anno in cui venne eletto al Parlamento Italiano), alla Provincia, alla Camera dei Deputati (dal 1886 al 1926). Occupò le poltrone di Ministro delle Poste nel 1° gabinetto Luigi Pelloux (La Roche-sur-Foron, Francia, 1 marzo 1839 - Bordighera, Imperia, 26 ottobre 1924) dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899 e di Ministro della Pubblica Istruzione nel ministero Giuseppe Zanardelli (Brescia, 26 ottobre 1826 - Maderno, Brescia, 26 dicembre 1903) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903: in questo ruolo fece attuare nel 1901 la riforma che abolì l'esame di fine anno. Nel 1904 inizia il lungo e tormentato periodo delle accuse da parte degli avversari politici: un periodo che egli stesso definisce "un dramma parlamentare": fu accusato di peculato (si trattò di una vicenda di sottrazione di materiale di cancelleria e simili) nell'esercizio delle sue funzioni ministeriali e il 24 febbraio 1908 fu condannato a 11 mesi di reclusione (subì l'umiliazione del carcere di Regina Coeli di Roma) e all'interdizione dai pubblici uffici per quattro anni. Ciò nonostante i suoi elettori, ritenendolo ingiustamente perseguitato, continuarono ad eleggerlo in Parlamento. In seguito alle proteste del suo elettorato fu riabilitato e riammesso alla Camera nel 1913. Tra i suoi meriti ci fu la Legge n. 45 del 19 febbraio 1903 che stabiliva uguale stipendio per maestri e maestre, e, alla fine dell'Ottocento, è riuscito a far approvare un provvedimento per la costruzione dell'acquedotto "Dammusi" dalla località omonima che portò acqua sufficiente per la necessità di quel tempo. Dalla vita politica si ritirò nel 1926 quando stavano già per infoltirsi le radici appena piantate dal fascismo ch'egli non condivise. Nell'estate 1935 "malgrado la tarda età" decide di tornare in Sicilia. Ad Erice è ospite di amici. "La notte del 17 settembre 1935 alle ore 23.15, sulla montagna di Trapani, Egli chiuse gli occhi", lontano dalla casa che tutt'oggi porta il suo nome: Villino Nasi. Rimane nel linguaggio comune una frase che viene detta quando chi parla non riesce a farsi ascoltare: "E cu parra, Nasi?".

3 - Corso Vittorio Emanuele n. 28: lapide.



IN QUESTA CASA NACQUE
IL 27 DICEMBRE 1716
LEONARDO XIMENES
SOMMO IDRAULICO

Carlo Merlo, capitano della regia marina borbonica e comandante del porto di Trapani, in onore di Ximenes volle mettere l'iscrizione:

In questa casa nacque nel 1717
il chiarissimo Leonardo Ximenes
sommo idraulico che morì a Firenze
nel 1786. Si ricordi tanto uomo

La lapide affissa in corso Vittorio Emanuele invece porta l'iscrizione della foto.
Porta ancora oggi il suo nome lo storico Liceo Classico, che ha sede nell'ex collegio dei Gesuiti.
Fu tra gli uomini di scienza del suo tempo tenuto in massima considerazione ed assolse anche compiti di alta ingegneria in ogni parte d'Italia. Firenze, la sua seconda città, lo consacrò grande matematico e rispettò il lutto il giorno della sua morte.

XIMENES Leonardo Giovanni Michele (Trapani, 27 dicembre 1716 - Firenze, 4 maggio 1786), gesuita, matematico, ingegnere, astronomo, geografo, sommo idraulico (oggi si direbbe ingegnere), nacque da Giuseppe Ximenes (___ - ___), Scimenes, come risulta dal certificato di battesimo, e Tommasa Corso (___ - ___). All'età di 14 anni, per volere dei genitori, entrò nel collegio dei Gesuiti (attuale Liceo Classico a lui intitolato) dove apprese la retorica, la grammatica, la matematica e negli ultimi anni approfondì gli studi di autori latini e greci. A circa vent'anni si trasferì a Firenze, dove si dedicò all'insegnamento di retorica e di letteratura e dove conseguì la laurea di geografo e matematico. Nel 1752 scrisse il suo primo saggio: *I sei primi elementi di geometria piana*, che gli portò grande ammirazione negli ambienti accademici. Inventò alcuni strumenti scientifici come la ventola idraulica (1777), uno strumento per misurare la velocità e le oscillazione delle acque e dei venti. Fondò, a sue spese, la Specola di Firenze, oggi chiamata Osservatorio astronomico Ximeniano e restaurò nel 1755 la meridiana del Toscanelli, Paolo dal Pozzo Toscanelli (Firenze, 21 aprile 1397 - Pisa, 10 maggio 1482). Durante la sua vita ricca di studi, poté anche dedicarsi a un'attività pratica nel costruire strade, ponti, canali e opere di bonifica. Egli fu anche un uomo di carattere e di fede, infatti entrò a far parte della Compagnia di Gesù l'8 ottobre 1731. Nel 1773 fu soppresso l'Ordine dei Gesuiti, ed egli svestì l'abito di Sant'Ignazio di Loyola, continuando la sua vita sacerdotale. Il suo corpo fu sepolto nel Cimitero di Trespignano (Firenze).

Osservatorio astronomico di San Giovannino (Osservatorio Ximeniano). Nel 1756 Leonardo Ximenes fondò, nella parte più alta del Convento di San Giovannino, un piccolo osservatorio astronomico che, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, fu affidato, nel 1775, ai Padri Scolopi. Alla morte dello Ximenes, seguendo la sua volontà testamentaria, furono istituite due cattedre, una di astronomia e una di idraulica, rimaste attive fino alla metà del secolo XIX.



Francobollo emesso nel 2016 dalle Poste Italiane

4 - Corso Vittorio Emanuele n. 16, Chiostro Liceo Ximenes: lapide.



LEONARDO XIMENES
CHE A QVESTA SCVOLA DA' NOME
NACQVE A TRAPANI NEL MDCCXVI
MORI' A FIRENZE NEL MDCCLXXXVI
SACERDOTE INSEGNANTE
MATEMATICO ASTRONOMO INGEGNERE
VISSE VITA OPEROSA
NELLA RINNOVATA TOSCANA LORENESE

GRATO PER GLI ANNI PASSATI QVI SCOLARE
QVESTO RICORDO POSE NICCOLO' RODOLICO
MCMLX

XIMENES Leonardo Giovanni Michele (Trapani, 27 dicembre 1716 - Firenze, 4 maggio 1786), gesuita, matematico, ingegnere, astronomo, geografo, sommo idraulico (oggi si direbbe ingegnere), nacque da Giuseppe Ximenes (___ - ___), Scimenes, come risulta dal certificato di battesimo, e Tommasa Corso (___ - ___). All'età di 14 anni, per volere dei genitori, entrò nel collegio dei Gesuiti (attuale Liceo Classico a lui intitolato) dove apprese la retorica, la grammatica, la matematica e negli ultimi anni approfondì gli studi di autori latini e greci. A circa vent'anni si trasferì a Firenze, dove si dedicò all'insegnamento di retorica e di letteratura e dove conseguì la laurea di geografo e matematico. Nel 1752 scrisse il suo primo saggio: *I sei primi elementi di geometria piana*, che gli portò grande ammirazione negli ambienti accademici. Inventò alcuni strumenti scientifici come la ventola idraulica (1777), uno strumento per misurare la velocità e le oscillazioni delle acque e dei venti. Fondò, a sue spese, la Specola di Firenze, oggi chiamata Osservatorio astronomico Ximeniano e restaurò nel 1755 la meridiana del Toscanelli, Paolo dal Pozzo Toscanelli (Firenze, 21 aprile 1397 - Pisa, 10 maggio 1482). Durante la sua vita ricca di studi, poté anche dedicarsi a un'attività pratica nel costruire strade, ponti, canali e opere di bonifica. Egli fu anche un uomo di carattere e di fede, infatti entrò a far parte della Compagnia di Gesù l'8 ottobre 1731. Nel 1773 fu soppresso l'Ordine dei Gesuiti, ed egli svestì l'abito di Sant'Ignazio di Loyola, continuando la sua vita sacerdotale. Il suo corpo fu sepolto nel Cimitero di Trespignano (Firenze).

5 - Corso Vittorio Emanuele n. 16, atrio Liceo Ximenes: lapide.



DA QUESTE AULE
ALTRICI FECONDE DI GENEROSI PROPOSITI
ALL'INVITO DELLA PATRIA IN ARMI
PEL TRIONFO DEL DIRITTO E DELLA GIUSTIZIA
BARRACCO EPIFANIO CAMMARATA VINCENZO
GENNA CARMELO MANNONE GIUSEPPE
MESSINA FRANCESCO SAMMARTANO ANTONINO
ZAMUELI VITTORIO
CON ANIMO PRECOCEMENTE VIRILE
CORSERO AI CIMENTI
E CADDERO PUGNANDO
PER RIVIVERE NEI SECOLI

XXIV MAGGIO MCMXX

**BARRACCO Epifanio
CAMMARATA Vincenzo
GENNA Carmelo
MANNONE Giuseppe
MESSINA Francesco
SAMMARTANO Antonino
ZAMUELI Vittorio**

6 - Piazza Saturno: statua con fontana.



Questa fonte, già dell'acqua Mazeslana, dal nome del padrone del luogo (1282), poi dell'acqua chiamamonta, dai Chiaramonti illustri Patrizi di Trapani, che ve la fecero venire da un erta occidentale di Monte San Giuliano (1342), venne ricostruita (1603) e riattivata coll'acqua di Bonagia a spese del pubblico erario.

Fontana a conchiglie (Sec. XIV - XVIII): originariamente costruita nel 1342 dal Senato per ricordare l'avvenimento della costruzione dell'acquedotto detto "Chiaramontano", per volere di Giovanni Chiaramonte (___ - Palermo, ___1339), signore della città, figlio di Federico (___ - ___) e di Marchisia Profoglio (___ - ___). E' stata tra le prime fontane realizzate per distribuire nel centro abitato l'acqua che arrivava dalle falde del Monte Erice, attraverso un acquedotto ad archi di cui non restano tracce. Nel Sec. XVIII la fontana barocca fu arricchita con la statua di Saturno, mitico fondatore di Trapani. Venne ubicata vicino al palazzo comunale (Palazzo Cavarretta) e al duomo della città (la Chiesa di Sant'Agostino). Sono un'aggiunta ottocentesca i pilastri, l'inferriata e i gradini. Sulla parete, ci sono varie iscrizioni di epoca spagnola.

In conformità di ciò la Città di Trapani nel vaso del pubblico fonte dell'acqua del corso alla Chiesa di Sant'Agostino dirimpetto pose la statua d'esso Re Saturno suo fondatore, con l'aquila di sopra e sotto i piè di lui questa, che segue iscrizione latina: "CAM EGO IPSE SATVRNVS - SVPERAE ALITI DREPANVM - SVBDENDVM EREXI POST - MVNDI ANNVM M.D.CCCC.XXV" Canonico Leonardo Orlandini *Trapani succintamente descritto*. - Traduzione letterale: Io Cam cioè Saturno ho eretto Trapani sotto la soggezione della soprastante aquila nel 1925 dalla creazione del mondo (Per la chiarezza della data «1925», vedasi.: Mario Serraino, *Storia di Trapani*, 2a edizione, vol. I, Corrao Editore, Trapani, 1992). Con questa iscrizione il Senato di Trapani volle perpetuare una immemorabile tradizione, secondo la quale Cam, figlio di Noè, chiamato anche Saturno presso i Gentili (nei primi secoli del cristianesimo, furono designate le genti non ebrei e quindi pagane), sia stato il fondatore della Città, dopo che dal Patriarca fu mandato in Sicilia.

7 - Piazza Saturno: lapide.



PHILIPPO III REGE CATHOLICO

NOVATVM HVNC FONTEM
REGIO PRAESTANTEM INSIGNI
FRANCISCVS ANTONIVS RAVIDA
DON VALERIVS DE FERRO IOANNES
DE NASO ANNIBAL FARDELLA
DELECTI PROCERES VRBIS
EXHIBVERE CVNCTIS
A D M D C I I I

I dilette nobili della città Francesco Antonio Ravida, Don Valerio de Ferro, Giovanni de Naso, Annibale Fardella, a Filippo Re Cattolico presentano restaurato il fonte antistante l'insigne reggia nell'anno del Signore 1603

FILIPPO III d'Asburgo, di Spagna, il Pio (Madrid, 14 aprile 1578 - ivi, 31 marzo 1621), secondo re di Spagna e diciannovesimo re del Portogallo e Algarve come Filippo II dal 13 settembre 1598 fino alla sua morte. Sotto di lui la Spagna continuò la guerra contro l'Inghilterra e contro i Paesi bassi. Figlio di Filippo II d'Asburgo, il Prudente (Valladolid, Spagna, 21 maggio 1527 - San Lorenzo de El Escorial, Spagna, 13 settembre 1598) e di Anna d'Austria (Cigales, Spagna, 1 novembre 1549 - Badajoz, 26 ottobre 1580). Nel 1599 sposò Margherita d'Austria-Stiria (Graz, Austria, 25 dicembre 1584 - San Lorenzo de El Escorial, Spagna, 3 ottobre 1611).

DE NASO Giovanni

DI FERRO don Valerio

FARDELLA Annibale, Capitano di Giustizia di Trapani nel 1658.

RAVIDA Francesco Antonio

8 - Piazza Saturno: lapide.



D. O. M.
FERDINANDO IV VTRIVSQVE SICILIE REGE
REDVNDANT AQVE
VBI NATVRÆ OPITVLATVR INCENIVM
LAPIDEIS RECENS REDDITIS AQVÆDVCTIBVS
SCATEBRISQVE PVRGATIS
HOC DVM ÆRE PVBLICO EXTRVCTVM
SPECTATVR OPVS
SATIES S. VOLVPTATI CONIVNGITVR
DREPANVM
DE PERENNI FONTE LÆTATVR
FAVSTISSIMO NATALIS DIE
ANNO Æ.V. MDCCLXXVIII
FRANCISCO DE NOBILI PATRICIO DEPVATATO

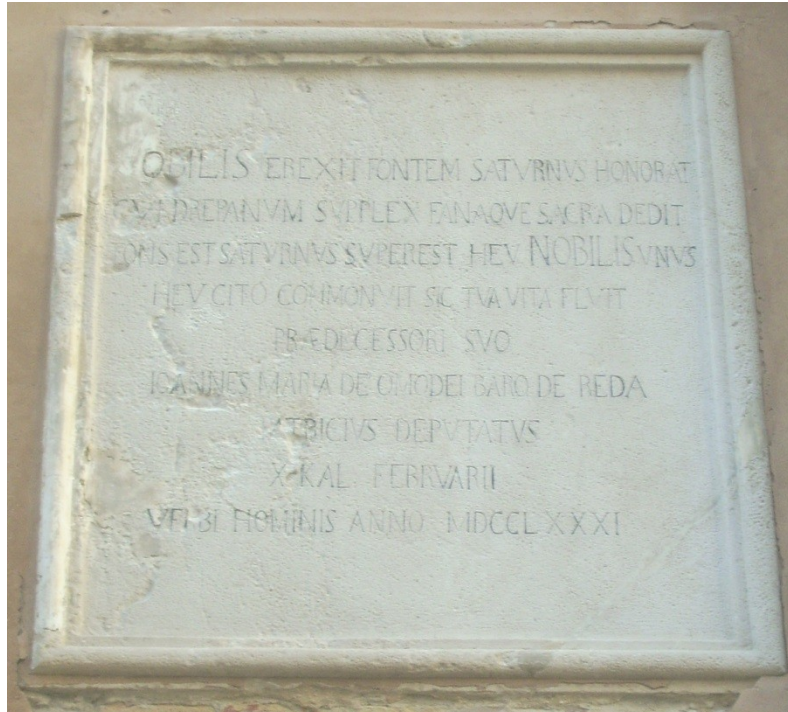
A Dio Ottimo Massimo

A Ferdinando IV re delle Due Sicilie. Le acque ritornano ad affluire dalla sorgente nel naturale alveo primitivo, a seguito di pulitura ed arginamento con massi, ristrutturazione a spese pubbliche, un'opera che rispecchia la volontà e soddisfa Trapani e si allietta per sempre della sorgente. Nel giorno faustissimo del Natale nell'anno dell'era volgare 1778, Francesco de Nobile Patrizio Deputato.

FERDINANDO I di Borbone, nome completo Ferdinando Antonio Pasquale Giovanni Nepomuceno Serafino Gennaro Benedetto (Napoli, 12 gennaio 1751 - ivi, 4 gennaio 1825), re di Napoli dal 1759 al 1799, dal 1799 al 1806 e dal 1815 al 1816 come **Ferdinando IV di Napoli**, nonché re di Sicilia dal 1759 al 1816 come **Ferdinando III di Sicilia**. Con il Congresso di Vienna (1 novembre 1814 - 9 giugno 1815) e con l'unificazione delle due monarchie nel Regno delle Due Sicilie, fu sovrano di tale regno dal 1816 al 1825 come **Ferdinando I delle Due Sicilie**. E' passato alla storia con i nomignoli di Re Lazzarone e di Re Nasone, affibbiatigli dai lazzari napoletani che, in giovane età, abitualmente frequentava. Figlio di Carlo III di Spagna, Carlo Sebastiano di Borbone (Madrid, 20 gennaio 1716 - ivi, 14 dicembre 1788) e di Maria Amalia di Sassonia (Dresda, Germania, 24 novembre 1724 - Madrid, 27 settembre 1760), salì al trono nel 1759 quando il padre andò a regnare in Spagna con un consiglio di reggenza. Il 7 aprile 1768, per procura, sposò Maria Carolina d'Asburgo-Lorena (Vienna, 13 agosto 1752 - ivi, 8 settembre 1814). Per influsso della moglie, iniziò una spregiudicata politica interna ed estera. Dopo il Congresso di Vienna, nel 1816 creò il regno unico delle Due Sicilie. Rimasto vedovo, il 27 novembre 1814 sposò, con matrimonio morganatico, Lucia Migliaccio (Siracusa, 18 luglio 1770 - Napoli, 26 aprile 1826), principessa vedova di Partanna, duchessa di Florida.

DE NOBILE Francesco

9 - Piazza Saturno: lapide.



NOBILIS EREXIT FONTEM SATVRNVS HONORAT
QVI DREPANVM SVPPLEX FANAQVE SACRA DEDIT
FONS EST SATVRNVS SVPEREST HEV **NOBILIS** VNVS
HEV CITO COMMONVIT SIC TVA VITA FLVIT
PRÆDECESSORI SVO
IOANNES MARIA DE OMODEI BARO DE REDA
PATRICIVS DEPVTATVS
X KAL FEBRVARIII
VERBI HOMINIS ANNO MDCCLXXXI

Il nobile Saturno eresse il fonte, dietro supplica di Trapani e diede anche un recinto sacro. Il fonte ed il solo nobile Saturno resta e tosto si rimpiange che la tua vita sfugga. Giovanni Maria De Omodei barone di Reda e deputato patrizio sulla parola d'onore 23 gennaio 1781.

OMODEI Giovanni Maria de, Barone di Reda (Salina di Reda), prefetto di Trapani nel 1787.

10 - Piazza Vittorio Emanuele II: monumento.



fronte:

AL RE GALANTUOMO
PADRE DELLA PATRIA
I CITTADINI IL COMUNE LA PROVINCIA
MDCCCLXXXII

retro:

GIOVANNI DUPRE'
SCULSE



La statua fu costruita nel 1882 da Giovanni Duprè (Siena, 1 marzo 1817 – Firenze, 10 gennaio 1882) ed inaugurata il 15 ottobre 1882. Per questa inaugurazione, Antonio Scontrino (Trapani, 16 maggio 1850 – Firenze, 7 gennaio 1922) compose una “Marcia Trionfale”.

VITTORIO EMANUELE II di Savoia-Garignano (Torino, 14 marzo 1820 - Roma, 9 gennaio 1878), re di Sardegna e poi d'Italia; divenuto re nel 1849, dopo la sconfitta di Novara (23 marzo 1849, Prima Guerra d'Indipendenza dal 23 marzo 1848 al 22 agosto 1849), condusse con l'Austria la pace di Milano (6 agosto 1849), di cui non senza difficoltà (Proclama di Moncalieri, 20 novembre 1849) ottenne dal Parlamento l'approvazione. Solo tra i principi italiani, tenne fede alla Costituzione concessa dal padre (Re Galantuomo). Dopo la Seconda Guerra d'Indipendenza (1859) e l'impresa dei Mille (1860), assumeva il titolo di Re d'Italia (14 marzo 1861). Successivamente realizzava l'annessione al regno del Veneto (1866) e di Roma (1879). Figlio di Carlo Alberto, nome completo Carlo Alberto Emanuele Vittorio Maria Clemente Saverio (Torino, 2 ottobre 1798 - Oporto, Portogallo, 28 luglio 1849) e di Maria Teresa d'Asburgo-Lorena di Toscana, nome completo Maria Teresa Francesca Giuseppa Giovanna Benedetta (Vienna, 21 marzo 1801 - Torino, 12 gennaio 1855). Il 12 aprile 1842, a Stupinigi, sposò Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena (Milano, 3 giugno 1822 - Torino, 20 gennaio 1855), e, morganaticamente, il 7 novembre 1869, a Roma, Rosa Teresa Vercellona Guerrieri, detta La Bella Rosina (Nizza, Francia, 11 giugno 1833 - Pisa, 26 dicembre 1885), poi Contessa di Mirafiori e di Fontanafredda. Riposa al Pantheon.

11 - Piazza Vittorio Emanuele II: fontana del Tritone.



La fontana, ubicata al centro della città, divide la parte storica da quella nuova. E' stata realizzata nel 1890 (sul davanti è inciso "6 settembre 1890") in ricordo della costruzione dell' "Acquedotto Dammusi". Al centro della fontana il gruppo bronzeo del Tritone che suona una conchiglia, costruito dal maestro trapanese Domenico Li Muli (Trapani, 8 luglio 1902 – ivi, 8 marzo 2003) e inaugurato il 4 novembre 1951.

Il ripristino dell'impianto idrico e di illuminazione è stato fatto nel giugno 2001 grazie al Kiwanis International Club di Trapani.

12 - Piazza Garibaldi: monumento.



A
GARIBALDI
TRAPANI
1890

retro:

A CENT'ANNI DALLA RIVOLUZIONE
CHE DI QUESTA SPONDA FECE ITALIA
CONVENUTO INTORNO ALL'EROE
CON LE SUBLIMI MEMORIE
E I SEMPRE NOVELLI IDEALI
IL POPOLO DI TRAPANI
COLMA L'ANIMA GENEROSA
DI CIVILI PALPITI ED ANSIE
RIVERENTE E COMMOSSO
LE PASSATE GRANDEZZE COMMEMORAVA
NOBILTA' DI PENSIERI E DI FATTI
PROMETTENDO ALL'AVVENIRE

MAGGIO MCMLX

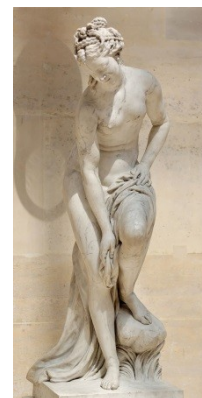
Opera (Roma, 1887) di Leonardo Croce (Erice, Trapani, 3 marzo 1854 - ___ 1921), che volle farla con lo sguardo a Marsala.

Il monumento è stato inaugurato il 7 settembre 1890. Si dice che il leone bronzo ai suoi piedi raffiguri Cavour (Torino, 10 agosto 1810 - ivi, 6 giugno 1861) pronto ad accaparrarsi la preda faticosamente conquistata.



GARIBALDI Giuseppe (Nizza, Francia, 4 luglio 1807 - Isola di Caprera, Sardegna, 2 giugno 1882), nato da Domenico (Chiavari, Genova, ___ 1766 - ___ 1841) e da Maria Rosa Nicoletta Raimondi (Loano, Savona, 22 gennaio 1776 - Nizza, 20 marzo 1852), uno degli artefici del Risorgimento, si affiliò (1833) alla Giovine Italia e partecipò alla insurrezione di Genova. Condannato a morte in contumacia, riparò nel Sud America ove combatté per l'indipendenza del Rio Grande e dell'Uruguay. Tornato in Italia nel 1848, partecipò alla Prima Guerra d'Indipendenza; vinto a Morazzone, riparò in Svizzera. Nel 1849 accorse alla difesa della Repubblica romana. Caduta la Repubblica, sfuggì all'accerchiamento e riparò a San Marino, donde cercò di raggiungere per mare Venezia ancora libera. Sorpreso e attaccato da navi austriache, sbarcò nei pressi di Ravenna; nelle Valli di Comacchio vide spirare la moglie Anita (Morrinhos, Brasile, 30 agosto 1821 - Fattoria Guiccioli, Mandriole di Ravenna, 4 agosto 1849), sopraffatta dagli stenti. Nel 1859, nella Seconda Guerra d'Indipendenza, comandò i "Cacciatori delle Alpi". Nel 1860 guidò la "Spedizione dei Mille" nel Regno delle Due Sicilie. Nell'incontro di Teano cedette a Vittorio Emanuele II (Torino, 14 marzo 1820 - Roma, 9 gennaio 1878) il regno conquistato. Ritiratosi a Caprera, vi rimase fino alla morte.

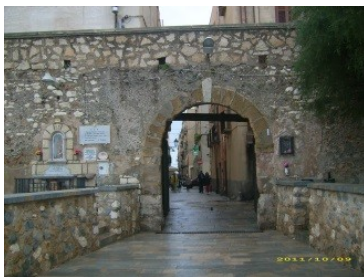
13 - Piazza Mercato del pesce: fontana.



Questo spazio, un tempo fuori dall'antica cinta muraria, ha sempre avuto questa destinazione d'uso. Dalla Porta Felice, o Porta del Carmine, si usciva su questo spazio naturale sulla spiaggia, dove sorgeva una Porta, detta volgarmente della "Bocceria", perché al di fuori di essa vi era una costruzione dove si macellava il bestiame. L'attuale sistemazione avvenne nel 1874 ad opera di Giovan Battista Talotti (Venezia, ___1838 - ___1900), con la costruzione del porticato ad archi a tutto sesto. Al centro dell'esedra è sistemata una fontanella con la statua raffigurante la Venere Anadiomene, poco dopo ribattezzata "la Signorina", perché nascente dalla spuma del mare. Qui da un secolo aveva sede il pittoresco mercato ittico, dove al mattino i pescatori decantavano con voce cantilenante la freschezza della propria merce ad una clientela esigente. Ristrutturata, la piazza è oggi utilizzata come sede di manifestazioni di generi più disparati. Attualmente il mercato si trova in via Cristoforo Colombo, nei pressi del porto peschereccio.

La fontana, di bronzo, raffigurante Venere, è stata costruita nel 1890 da W. D'Oghe (___ - ___) e fusa da una famosa fonderia francese della Val D'Osne nell'Alta Marna, nelle Ardenne, la *Société Anonym des Haut-Forneaux & Fonderies du Val-Dosne*. La fontana è composta da una statua, che rappresenta la *Venus sortant du Bain (La Baigneuse)*, una riproduzione di una celebre opera in marmo realizzata nel 1767 dallo scultore francese Christophe-Gabriel Allegrain (Parigi, 11 ottobre 1710 – ivi, ___1795) e attualmente conservata presso il Museo del Louvre, posta su un basamento caratterizzato da quattro grandi mascheroni che emettevano getti d'acqua raccolti dal sottostante blocco costituito da quattro vasche sospese.

14 - Via Botteghelle, Porta Botteghelle o Putielle o Putielli: arco con iscrizione.



Sopra arco:

DOM
REÆDI
FICTA
1605

PORTA OSSUNA

RESTAV
RATA ET
DEDICA
TA ANNO
MDCXI

L'iscrizione stava sulla porta volgarmente di Serisso, della parte che guarda la marina. Fu traslocata sul di dietro della porta stessa, nei restauri fattivi nel luglio ed agosto 1871. Attualmente si trova nel cortile del Museo Pepoli.

Porta Botteghelle, detta dai trapanesi Porta Ossuna. Il Vicerè Pedro Téllez Girón, III duca di Osuna – Don Pietro Girone, Duca di Ossuna (Osuna, Andalusia, Spagna, 17 dicembre 1574 – Madrid, 24 settembre 1624) sostituì con il suo nome, dopo averla ampliata e restaurata, la Porta Serisso ora non più esistente. E' diametralmente opposta, lungo la via Cassaretto, la Porta Serisso, di cui ormai è solo visibile solo un frammento dell'arco portante. Già denominata Porta di San Carlo per la presenza dell'angusto tempietto circostante dedicato al Santo, è l'unica superstite tra le porte attraverso cui si usciva dalla cinta muraria. Costituisce ancora oggi un suggestivo varco nelle possenti mura della città vecchia che si affacciano sul litorale di Mezzogiorno. In seguito all'ampliamento della città, voluto da Giacomo II d'Aragona, il Giusto (Valencia, Spagna, 10 agosto 1267 - Barcellona, 2 novembre 1327), fu aperta nel XIII secolo. Fuori da questa porta vi era un piccolo Cimitero degli Ebrei. Al lato opposto, si ergeva fino a metà del secolo scorso, in fondo alla via Serisso, la Porta Ossuna che, successivamente, è stata demolita assieme alla quattrocentesca casa di Serisso Riccio. Don Pietro è stato Viceré di Sicilia dal 1611 al 1616.

15 - Via Bottegelle, Porta Bottegelle o Putielle o Putielli: lapide.



PER TUTTI I MARINAI CHE
IN QUESTO MARE OPERARONO
E IN ESSO PERIRONO
TRAPANI 10 - 4 -1988
ALBERTO DI BELLA

16 - Via Botteghelle, Porta Botteghelle o Putielle o Putielli: monumento.



MADONNA
DEGLI ABISSI
DI BENINI
1.4.1984

CITTA' DI TRAPANI

IL COMUNE
DI TRAPANI
IN MEMORIA
DI TUTTI QUELLI
CHE IN QUESTO
MARE OPERANO
ED IN ESSO
PERIRONO

TRAPANI 24.3.1985

17 - Via Botteghelle, Porta Botteghelle o Putielle o Putielli: lapide.



Prima e dopo la murata della tavoletta

D. O. M.
"O VERGINE, O SIGNORA, O TUTTASANTA
CHE BEI NOMI TI SERBA OGNI LOQUELA!
PIÙ D'UN POPOLO SUPERBO ESSER SI VANTA
IN TUA GENTIL TUTELA"

ANNO SANTO 1983

A. MANZONI

Sotto la statua:

O MARIA SANTISSIMA
DI TRAPANI
PREGA PER NOI

CON RICONOSCENZA FILIALE

TRAPANI 1983

MADONNA DI TRAPANI
PORTA BOTTEGHELLE
REALIZZATA E DONATA DA
MICHELE PERRONE 1983
L'ALTARE REALIZZATO DA
LEONARDO COSTANTINO
GESU'

REALIZZATO E DONATO
DALLO SCULTORE
GIUSEPPE BARBERA 2002
TRAPANI

18 - Via Botteghele, Porta Botteghele: lapide.



IL CASO SERISSO

FINE MEDIOEVO

PER LA LORO INFEDelta' E PER
LA GELOSIA VERSO L'IMPUDICA CONSORTE
MOZZA LA TESTA A CODESTA
UCCIDENDO PRIMA LO SCHIAVO TURCO

SCULTORE
GIUSEPPE INGRASSIA
11- 6 - 2000

Vedi successivo 19.

19 - Viale regîna Elena, Porta Serisso: testa con lapide.



UNA DONNA TRAPANISE SE INNAMORA D'UN MORO,
E DA LUI SE FA CARNALMENTE COGNOSCERE;
ROBA IL MARITO E COL MORO E UNA TURCA
SE NE FUGENO IN BARBARIA; IL MARITO,
PER VINDICARSE, VA TRAVESTITO; AMMAZZA
IL MORO E LA MUGLIA E CON LA TURCA
SE NE RITORNA A TRAPANI, E SPOSALA
PER MUGLIE, E CON LEI GODE GRAN TEMPO
FELICEMENTE.

IL COMITATO
DI PORTA OSSUNA
ALBERTO DI BELLA

TOMMASO GUARDATI
detto MASUCCIO SALERNITANO
1410 - 1474

Porta Ossuna o Serisso, nome preso dal ricco mercante Felice Serisso che, a monito per tutte le donne della città, aveva posto, in una nicchia sul portale, la testa mozzata della moglie, colpevole di averlo tradito con uno schiavo tunisino.

Tommaso Guardati racconta che a Trapani viveva un pirata che depredava le navi che incrociavano al largo di Trapani. Gli affari non dovevano andargli troppo male, dal momento che aveva al suo servizio almeno uno schiavo turco di nome Dragut. Anche in amore tutto gli andava bene. Infatti chissà come una donna francese, Madame Serisse, si era innamorata di lui e l'aveva seguito a Trapani. Lui, il pirata, ne acquisì il nome e da allora tutti lo chiamarono il pirata Serisso.

Un giorno i suoi impegni di pirataggio, lo portarono per un po' di tempo lontano da Trapani e, come è facile immaginare, la passione travolse Madame Serisse e lo schiavo rimasti soli a Trapani. La storia che si racconta è che i due amanti, assieme ad una imprecisata turca, forse la moglie dello schiavo, fuggirono. Quando Serisso tornò a Trapani non trovò nessuno in casa e accecato dall'ira si rimise subito in mare e andò a caccia dei due fedifraghi. Serisso trovò i due amanti, ma sappiamo che li trovò, uccise prima lo schiavo turco, poi tagliò la testa alla moglie infedele e infine ritornò a Trapani con la vedova del suo ex-schiavo di cui non si conosce il nome e con la testa della moglie in un sacco. Arrivato a Trapani conficcò la testa della moglie in un palo davanti casa, che si trovava dalle parti di Porta Ossuna.

Benigno da Santa Caterina, agostiniano scalzo, ci dà un'altra versione. Felice Aiuto, che tutti chiamavano Serisso, non era un pirata, ma un mercante con un fondaco dalle parti di quella che oggi è via delle Botteghelle. Commerciava anche in schiavi turchi e col ricavato riscattava i cristiani che erano stati catturati dai saraceni, ridotti in schiavitù e portati in "Turchia". Dragut era uno schiavo saraceno che stava in casa di Serisso e che a un certo punto scappò con sua moglie. Serisso si mise immediatamente alla ricerca dei due amanti, ma la sfortuna volle che fu lui a cadere vittima dell'assalto di una nave corsara. Serisso allora fu condotto in catene a Tunisi e incredibilmente si ritrovò schiavo dei due fedifraghi che non lo riconobbero e lo chiamarono Ali. Un giorno uno dei due gli chiese il suo nome e cosa facesse prima di venire catturato. Egli rispose così:

*Un tempu jeu Filici mi chiamava
Era Mircanti e prì lu Mari ajia
Tutti li Cristiani arri scattava
E Turchi ancora in Casa mia tinia
Ma lu destinu mi perseguitava
E Schiavu mi ridussi in Barvaria
Schiavu di chidda chi gheu tantu amava
E prì giunta di chiù mi chiama Elia.*

Un tempo mi chiamavo Felice
Ero mercante e andavo per i
Mari a riscattare i Cristiani
Sebbene tenessi turchi nella mia casa
Ma il destino mi perseguitava
E schiavo mi son ridotto in Barbaria
Schiavo di colei che tanto amavo
E per giunta mi chiama Elia.

Però il sangue gli ribolliva e continuava a meditare vendetta fin quando un giorno riuscì a mettere in pratica i suoi propositi. Uccise il turco, tagliò la testa alla moglie e fuggì per mare portandosi dietro una sacca. Arrivato a Trapani tirò fuori dalla sacca la testa mozzata della moglie e la espose alla cantonata della sua casa. Siccome nel frattempo la testa della moglie si era imputridita si dice che abbia disposto la sua sostituzione con una copia di marmo che ancora adesso si può osservare all'angolo tra la marina e la via che adesso porta il suo nome.

20 - Via Torre di Ligny, Torre di Ligny: iscrizione.



AVSPICIIS CAROLI SECVNDI
HISPANIARVM ET SICILIAE REGIS
MARIÆ ANNÆ REGINÆ GVBERNATRICIS
CLAVDIVS LA MORALDVVS PRINCEPS DE LIGNÉ
DAMBLIZE
ET SACRI ROMANI IMPERII SOVERANVS DE FAGNOLLES
SICILIAE PROREX VIGILANTISSIMVS
ISTIVS REGNI SECVRITATI HOC PROPVGNACVLVM
ANNO MDCLXXI

Auspicanti Carlo II re di Spagna e di Sicilia e Maria Anna regina governatrice, Claudio Lamoraldo principe De Ligné e sovrano del Sacro Romano Impero vigilantissimo viceré della Sicilia per la sicurezza di questo regno è questo baluardo. Anno 1671.

Torre di Lignè o di Ligny: fu costruita nel 1671 in seguito ad un vasto disegno di fortificazione delle coste della Sicilia Occidentale e prese il nome del Viceré spagnolo don Claudio Lamoraldo, in carica in quel momento, esperto nelle arti militari e principe di Ligny. Inaugurata la prima domenica di ottobre dell'anno seguente, fu ritenuta valido avamposto per la difesa di Trapani dalle incursioni dei pirati. La sua massiccia mole si innalza solitaria sull'estrema punta nord-occidentale della città in cui confluiscono il Tirreno e il Mediterraneo. Le garitte in muratura, ai quattro angoli del fortilizio, permettevano alle sentinelle l'avvistamento delle navi corsare.

Soltanto sul finire del XVI secolo fu affrontato il problema della difesa delle coste ad opera di due ingegneri militari, Tiburzio Spannocchi (Siena, ___1541 – Madrid, ___1606) e Camillo Camilliani (Firenze, ___1550 – Palermo, ___1603), attraverso il restauro delle torri esistenti e la costruzione di nuove.

Il proseguire delle incursioni e la loro recrudescenza indusse la regina Maria Anna di Baviera-Neuburg (Düsseldorf, Germania, 28 ottobre 1667 – Guadalajara, Spagna, 16 luglio 1740), moglie di Carlo II, lo Stregato (Madrid, 6 novembre 1661 – ivi, 1 novembre 1700) e governatrice del Regno di Spagna e Sicilia, ad inviare nell' isola il Viceré don Claudio Lamoraldo.

Durante una seduta tenuta a Palermo l'11 gennaio 1670 il Parlamento stanziò la somma di 200.000 scudi allo scopo di fortificare le città marittime ed in tale occasione il Viceré dimostrò una particolare attenzione verso Trapani.

Giunto in città, La Moraldo fece riparare le fortezze esistenti compresa la Colombaia e ordinò la costruzione di una torre sugli scogli rocciosi che formano la prosecuzione della stretta lingua di terra chiamata anticamente Pietra Palazzo, il cui progetto fu affidato all' architetto Carlos De Grunembergh.

Venne intitolata al principe di Lignè, da cui nel volgo popolare diventò Turrignì.

Nel 1806 per ordine del governatore Gaspere Micheroux (Siracusa, ___1753 - ___1819) fu colmato ed appianato il braccio di terra che dalla Porta Cappuccini conduceva alla torre, reso impraticabile per la continua estrazione della pietra.

In seguito questo venne trasformato in una passeggiata con muretti e sedili in marmo ai lati chiamata La Carolina in onore della regina Maria Carolina d'Austria (Vienna, 13 agosto 1752 - ivi, 8 settembre 1814), moglie di Ferdinando I di Borbone (Napoli, 12 gennaio 1751 - ivi, 4 gennaio 1825), toponimo rimasto nella omonima via.

Fino al 1862 la torre fu un fortilizio munito di cannoni, in seguito venne usata come stazione semaforica.

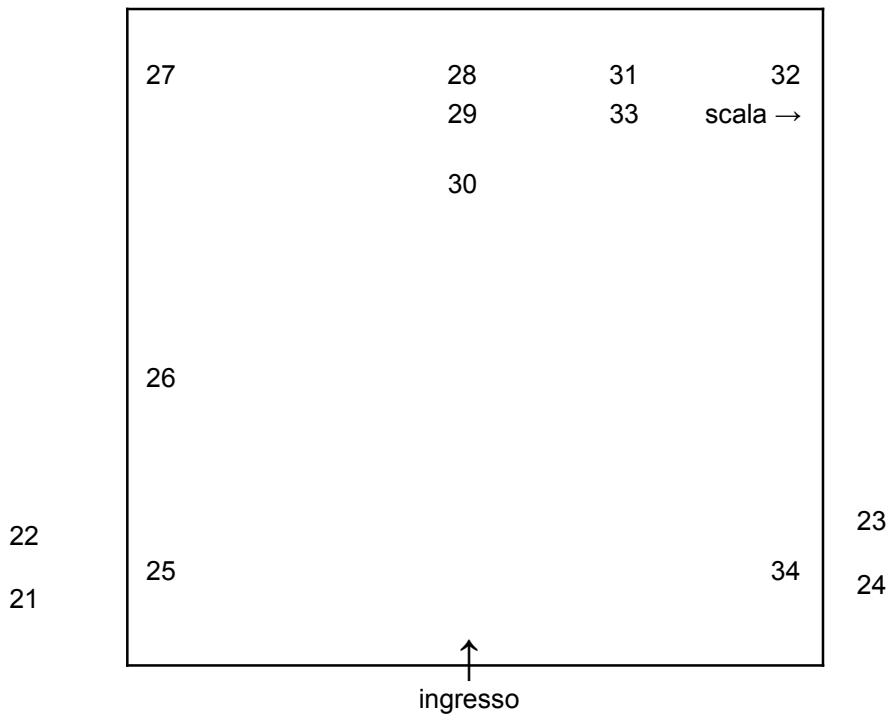
Rimase per lungo tempo abbandonata tranne che durante l'ultima guerra mondiale in cui fu usata dalla Marina Militare per la difesa antiaerea.

Nel 1979 è stata restaurata su progetto dell'architetto Francesco Terranova (___ - ___) e dal 1983 è sede del Museo Trapanese di Preistoria e Protostoria (nei locali sono raccolti materiali preistorici e qualche reperto rinvenuti in massima parte nel territorio trapanese, ma anche nella provincia di Palermo e nel Sud Africa, in Algeria, in Tunisia).

Negli ultimi anni soltanto grazie all'opera di volontariato dei soci dell' Associazione "La Preistoria" è stata mantenuta l'apertura del museo e la sua fruizione anche alle scolaresche ed ai turisti.

La forma è quadrangolare, la struttura in pietra e tufo. Il prospetto principale è rivolto verso la città e si caratterizza per la piccola porta d'ingresso, una finestra ad arco ribassato sormontata da tre stemmi e una lapide, un balcone.

Palazzo Cavarretta o Palazzo del Senato.



21 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (esterno): lapide.



LA BATTAGLIA DI SANTA MARIA DI CAPUA
DEL 1° E 2 OTTOBRE 1860
- DUCE GARIBALDI -
FU VERA GLORIA DI ESERCITO POPOLARE
E TRAPANI V'EBBE
CAPITANI EROI E GLORIOSI CADUTI
QUANDO NEI TEMPI NUOVI
DALLE OSSA DEI MARTIRI
SORGERA'
L'AUSPICATO FATALE ULTORE
QUELLA MEMORANDA GIORNATA
INSEGNERA'
CHE SOLO E SEMPRE
COL SANGUE DEL POPOLO
LA STORIA SCRIVE
LE SUE GRANDI EPOPEE

Battaglia di Santa Maria di Capua, più nota come "Battaglia del Volturno": il 1° ottobre 1860 si svolse alle porte della città la battaglia del Volturno con la quale Garibaldi mise fine al regno Borbonico e consentì l'unificazione nazionale.

22 - Via Torreatsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (esterno): lapide.

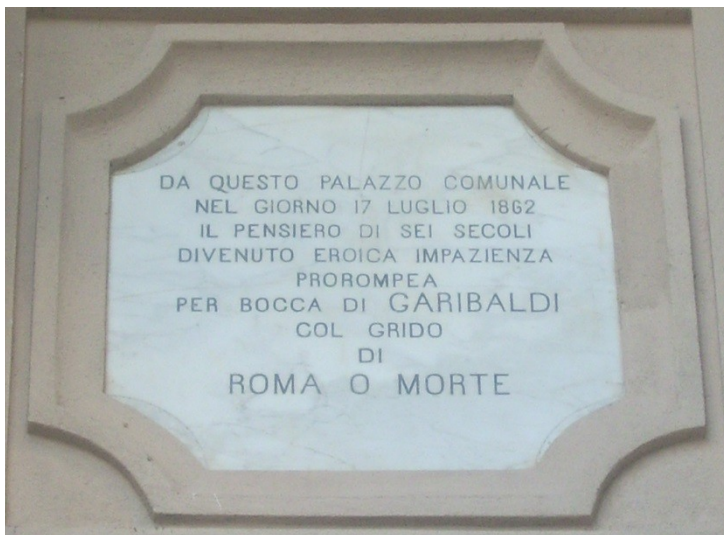


ALLA SQUILLA
DEL 4 APRILE 1860
TRAPANI
PER XII ANNI REPRESSA -
IL 6 APRILE
RISPOSE
SVENTOLANDO UN'ALTRA VOLTA
LA FIACCOLA TRICOLORE
DELLA RISCOSSA

DOVE NON E' STORIA
NON E' POPOLO
NEI PATRIOTTICI RICORDI
LA COSCIENZA COLLETTIVA
SI RITEMPRA

Il 6 aprile 1860, subito dopo l'insurrezione rivoluzionaria della Gancia di Palermo avvenuta il 4 aprile, Trapani si sollevò e furono liberati alcuni arrestati come rivoluzionari.

23 - Via Torreatsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (esterno): lapide.



DA QUESTO PALAZZO COMUNALE
NEL GIORNO 17 LUGLIO 1862
IL PENSIERO DI SEI SECOLI
DIVENUTO EROICA IMPAZIENZA
PROROMPEA
PER BOCCA DI GARIBALDI
COL GRIDO
DI
ROMA O MORTE

La sera del 16 luglio 1862 Garibaldi era ad Alcamo e ripartì la mattina del 17 per rendere omaggio ai caduti di Calatafimi.

24 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (esterno): lapide.



IL 21 OTTOBRE 1860
TRAPANI
E LA SICILIA TUTTA
DOPO SEI SECOLI DI PENSIERO
DI ASPIRAZIONI DI MARTIRI DI LOTTE
REALIZZANDO
CON UNANIME PLEBISCITO
L'UTOPIA DELL'UNITA' D'ITALIA
IMMOLAVA
SULL'ALTARE DELLA PATRIA
I SECOLARI PRIVILEGI
LE ANTICHE COSTITUZIONI
L'AUTONOMIA CIVILE
SACRIFICIO NECESSARIO
FORIERO DI ALTRE UTOPIE
E DI PIU' UNIVERSALI AFFRATELLAMENTI
CHE IN NOME DELLA GIUSTIZIA UMANA
PREPARA IL FATO

Con il plebiscito del 21 ottobre 1860 si chiude la storia di Francesco II di Borbone (Napoli, 16 gennaio 1836 – Arco, Trento, 27 dicembre 1894) come re, e quella del Regno di Napoli. Il plebiscito si riferiva all'unificazione italiana.

25 - Via Torrearsa n.48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide .



MORIRONO A CALATAFIMI ED A CAPUA
E CADDE UN TRONO SPERGIURO
MORIRONO A CUSTOZA
E FU LIBERA VENEZIA
SIA SEMPRE ONORATA LA MEMORIA DI ESSI
CHE PUGNANDO DA FORTI
CI CONQUISTARONO LA PATRIA

CALATAFIMI
15 MAGGIO 1860

CAPUA
1 OTTOBRE 1860

ORESTI GIUSEPPE
RIZZO ANTONIO

ANASTASI FRANCESCO
D'AMICO GIUSEPPE
MANCUSO ANDREA
MANNINA SAVERIO

CUSTOZA
24 GIUGNO 1866

LIPARI GIOVANNI BATTISTA

15 maggio 1860: battaglia di Calatafimi. Venne combattuta in località Pianto Romano, posta a circa 4 Km dall'abitato di Calatafimi ed a poca distanza dalle rovine di Segesta.

1 ottobre 1860: battaglia del Volturno. Si svolse alle porte di Santa Maria di Capua e mise fine al regno Borbonico e consentì l'unificazione nazionale.

24 giugno 1866: battaglia di Custoza. Fu combattuta per consentire un ordinato ripiegamento delle truppe italiane sconfitte dagli austro-ungarici.

ANASTASI Francesco

D'AMICO Giuseppe

LIPARI Giovanni Battista

MANCUSO Andrea

MANNINA Saverio

ORESTI Giuseppe (_____ - Calatafimi, Trapani, 15 maggio 1860)

RIZZO Antonio

26 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide.



A GIACOMO CAVARRETTA
DELL'ORDINE GEROSOLIMITANO
BALI' DI SANTO STEFANO
CHE A SUE SPESE
NEL MDCXCVI
QUESTO PALAZZO DEL COMUNE
FECE INGRANDIRE E NOBILITARE
MEMORIA PERENNE DI GRATITUDINE
DELIBERO' NEL MDCCCLXVI
IL CONSIGLIO MUNICIPALE

CAVARRETTA don Giacomo (Trapani, ___ 1622 - Malta, 17 giugno 1702), figlio di Mario (___ - ___) e di Angelica Barlotta (___ - ___). Nobile di animo e desideroso di gloria, il 18 settembre 1634 si scrive all'Ordine Gerosolimitano (detto anche Ordine di Malta) in qualità di paggio per apprendere e consacrare alla religione l'arte delle armi. Il 17 agosto 1644 una flotta di sei navi gerosolimitane, al comando del generale francese Gabriello de Cambres Brisbrodant (___ - ___), salpò da Malta alla volta dell'oriente per scontrarsi con una grande nave musulmana; nell'equipaggio scelto non poteva che esserci Giacomo che, avido di esperienze, si distinse in battaglia offrendo un grande contributo per la vittoria finale. Ritornato a Malta venne acclamato ed onorato assieme agli altri superstiti del duro scontro e fu nominato difensore della patria, prima nomina delle tante riconoscenze che avrebbe avuto. Partecipò ad altre numerose battaglie uscendone sempre da gran vittorioso, ma il popolo trapanese ne è fiero e grato soprattutto per il dono ricevuto: il Palazzo omonimo, segno di riconoscenza alla terra che gli aveva dato i natali. Morì nel 1702 meritandosi la stima del suo ordine, della patria e del suo popolo lasciando un monumento indelebile nella storia della città di Trapani.

27 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide.



VIA CASTRO
AB ILL.^{MO} ET ECC.^{MO} Dno D. FRANGI^o
DE CASTRO CASTRI COMITE IN
HOC REGNO PROREGE NOMEN:
A VINCENTIO BVRGIO THOMA RAVIDÀ
ALESANDRO IOACHINO SPECCHI
DON IOANNE FARDELLA BARONE
MVHARTÆ IVRATIS PATRIBVS REGIISO
CONSILIARIIS FORMAM ADEPTA
ANNO D M DC XVII

Via Castro dall'ill.mo ed ec.mo Signor Frangi De Castro conte di Castro in questo regno prestanome: Da Vincenzo Burgio, Tomaso Ravida, Alessandro Gioachino Specchi, don Giovanni Fardella barone di Moharta (sia) adibizione alla norma secondo i padri consolari. Anno del Signore 1617.

BURGIO Vincenzo
DE CASTRO Frangi
FARDELLA di MOKARTA don Giovanni
RAVIDA' Tomaso
SPECCHI Alessandro Gioacchino

28 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide.



GRA FAMES INTRO SITIS HIC EXTINGVITVR EXTRA
URIAS SITIAS PRÆSTAT VTRINQVE BONVM
POTANDO ESVRIAS SITIAS COMEDENDO QVIND INDE
EBIBE FONTIS EGENS POLLINIS INTRA DOMVM
IOANNE MARIA DE OMODEI BARONE DE REDA
PATRICIO DEPVATO
VII KAL APRILIS
SALVTIS ANNO MDCCLXXX

Qui viene estinta la sete ed inoltre è di giovamento sia bevendo che mangiando, d'ogni dove tu venga bevi della fonte sita presso la casa di Giovanni Maria Omodei barone di Reda deputato patrizio 25 marzo anno della salute 1780.

OMODEI Giovanni Maria de, Barone di Reda (Salina di Reda), prefetto di Trapani nel 1787.

29 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide .



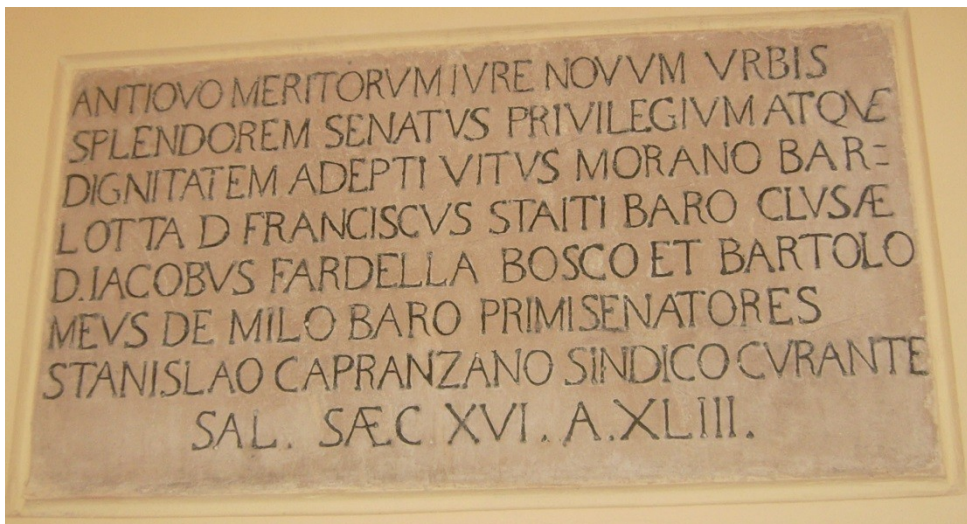
REGIS CATHOLICI PHILIPPI QVARTI
VICARIAM POTESTATEM IN SICILIA GE=
RENS EXCELL.^{MVS} INFANTATVS DVX, D. RO=
DERICVS MENDOZA, DREPANITAN
BIS ET MVNIMENTA REVISIT, ET
MOLISFRVMENTARIIS
CLAVSTRO DISPOSITIS DIMINVTVM
TRIMONIVM ADAVXIT. S. A. MDC

Il senso dovrebbe essere: *Roderico Mendoza, principe infante reggente la potestà vicaria in Sicilia del re cattolico Filippo IV, revisionò i monumenti a Trapani ed aumentò gli ambienti per i depositi di cereali.*

FILIPPO IV d'Asburgo, il Grande o il Re Pianeta, nome completo Felipe Domingo Victor de la Cruz (Valladolid, Spagna, 8 aprile 1605 - Madrid, 17 settembre 1665), re di Spagna dal 1621 fino alla morte, sovrano dei Paesi Bassi spagnoli nonché re del Portogallo e di Algarve come Filippo III fino al 1640. Nel 1621 succede al padre. Commise l'errore di riaccendere la guerra coi Paesi Bassi con conseguenze disastrose per la Spagna nella pace di Vestfalia (1648). Gli successe il figlio Carlo II, lo Stregato (Madrid, 6 novembre 1661 - ivi, 1 novembre 1700). Figlio di Filippo III di Spagna, il Pio (Madrid, 14 aprile 1578 - ivi, 31 marzo 1621) e di Margherita d'Austria-Stiria (Graz, Austria, 25 dicembre 1584 - San Lorenzo de El Escorial, Spagna, 3 ottobre 1611). Il 25 novembre 1615, nell'Isola dei Fagiani (confine naturale tra Francia e Spagna), sposò Elisabetta di Francia-Borbone (Fontainebleau, Francia, 22 novembre 1602 - Madrid, 6 ottobre 1644) e il 7 ottobre 1649, a Navalcarnero (Spagna), sposò in seconde nozze Maria Anna d'Austria, Marianna d'Asburgo (Wiener Neustadt, Austria, 22 dicembre 1634 - Madrid, 16 maggio 1696).

MENDOZA Roderico

30 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide.



ANTIOVO MERITORVM IVRE NOVVM VRBIS
SPLENDOREM SENATVS PRIVILEGIVM AT QVÆ
DIGNITATEM ADEPTI VITVS MORANO BAR=
LOTTA D FRANCISCVS STAITI BARO CLVSÆ
D. IACOBVS FARDELLA BOSCO ET BARTOLO
MEVS DE MILO BARO PRIMI SENATORES
STANISLAO CAPRANZANO SINDICO CVRANTE
SAL. SÆC XVI. A. XLIII.

Il senso dovrebbe essere: *Per diritto di meriti Francesco Staiti, barone di Chiusa, Giacomo Fardella Bosco e Bartolomeo De Milo senatori, essendo sindaco Stanislao Capranzano, diedero nuovo splendore per esaltare il privilegio del senato.*

Venuto in Trapani il Vicerè don Giovanni Alfonso Enriquez de Cabrera, Ammirante di Castiglia (Modica, Ragusa, 3 marzo 1597 – Madrid, 6 febbraio 1647) ammesse al corpo dei Giurati di Trapani il titolo di Senato, un privilegio dato qui stesso il 18 ottobre 1643. Lo stesso privilegio verrà confermato nel 1676 da Carlo II, come si rileva dalla lapide 33).

BARLOTTA Morano
CAPRANZANO Stanislao
DE CABRERA don Giovanni Alfonso Enriquez
DE MILO Bartolomeo
FARDELLA BOSCO Giacomo (___ 1607 - ___, 12 luglio 1670)
STAITI Francesco

31 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide.



AL FUOCISTA DELLA R. NAVE SICILIA
ANTONIO CIPOLLINA
CADUTO EROICAMENTE SULLE TRINCEE DI TRIPOLI
IL 26 OTTOBRE 1911
MERITANDOSI LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE
IL COMUNE
6 APRILE 1913

CIPOLLINA Antonio (___ - Tripoli, Libia, 26 ottobre 1911), deceduto nella guerra Italo Turca. All'alba del 26 ottobre 1911 diverse migliaia di arabi e turchi assalirono con impeto le linee italiane tra Sidi Hessri e Bu-Meliana.

32 - Via Torreatsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide.



D D D IOSEPH STAITI CLAUSARUM BARO, D SIMON
MARIA BURGIO EX BARON=^{BUR} XIRINDÆ, ET PALATINIS
COMITIBVS, D. STANISLAVS MARIA CLAVICA AT QVE
D. FRANCISCVS SIERI PEPOLI S. TEODORI BARO SENATO
RES, RECIQ= CONSILIARII AVLAM HANC SENA=
TORIAM AMPLIARE, AC IN COMMODIOREM RMDIGI
FORMAM CVRAVERVNT A.S. MDCCLII
D=^{MO} D. ROSARIO IACOBO FARDELLA EX MARCHIO=^T
TVRRIS ARSE SYNDICO

I Signori Giuseppe Staiti barone dei Chiusani, Simone Maria Burgio già barone di Xirinda, e conti palatini, Stanislao Maria Clavica e Francesco Sieri barone di San Teodoro curarono l'ampliamento di questa sala senatoriale rendendo l'aspetto più comodo essendo sindaco Rosario Giacomo Fardella, già marchese di Torre Arsa.

BURGIO Simone Maria, barone di Xirinda
CLAVICA Stanislao Maria
FARDELLA di Torre Arsa Rosario Giacomo, sindaco
SIERI Francesco, barone di San Teodoro
STAITI Giuseppe, barone della Chiusa

33 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide.



D. O. M.
VRBIS DREPANITANÆ MERITIS AVCTIS ADAVXIT
HONOREM MAGNVS HISPANIARVM, NOSTERQVE
SICILIÆ REX, CAROLVS SECVNDVS, NOVO, REGIO
QVE SENATVS PRIVILEGIO; AD CVIVS PERENNI=
TATEM MEMORIAE ALTERVM POSVÈRE LAPIDEM
SENATORES, D. IACOBVS SIERI=PEPVLI=OLLOQVI,
D. ANNIBAL FARDELLA, D. STEPHANVS FAR-
DELLA, ET D. DIDACVS OSORIO=ALARCON,
REGII CONSILIARII. MVNDI REDEMPTI ANNO
M D C L X X V I.
CONSCRIPSIT DIPLOMA REGIVM IN ARCHIVII REGESTIS
D ANTONIVS CIPPONERI S.P.Q.D PROC^R; ET SINDICVS

Aumentando i meriti della città trapanese, Carlo II, nostro re di Sicilia, rese grande l'onore degli spagnoli, per regio privilegio del senato; per perennità di memoria una seconda lapide posero i senatori Giacomo Sieri Pepoli, Annibale Fardella, Stefano Fardella e Diego Osorio Alarcon, consiglieri del re. Anno della redenzione del mondo 1676. Antonio Cipponeri riscrisse questo negli archivi regi; così anche il sindaco.

FILIPPO IV nel 1643 aveva commesso ai Giurati di Trapani il titolo di Senatori; il titolo stesso veniva indi confermato nel 1676 da Carlo II suo figlio e successore (vds. 29).

CARLO II d'Asburgo, lo Stregato (Madrid, 6 novembre 1661 - ivi, 1 novembre 1700), ultimo Asburgo di Spagna. Fu re di Spagna e dell'impero d'oltremare di Spagna e, come Carlo V, re dei Paesi Bassi spagnoli, di Napoli e Sicilia, Sardegna, duca di Milano e conte palatino di Borgogna. Figlio di Filippo IV di Spagna (Valladolid, Spagna, 8 aprile 1605 - Madrid, 17 settembre 1665) e di Maria Anna o Marianna d'Austria, Asburgo (Wiener Neustadt, Austria, 22 dicembre 1634 - Madrid, 16 maggio 1696), nel 1665 succedette al padre con la reggenza della madre. Il 19 novembre 1679, a Quintanapalla (Spagna), sposò Maria Luisa di Borbone-Orléans (Parigi, 26 aprile 1662 - Madrid, 12 febbraio 1689). Rimasto vedovo, il 14 maggio 1690, nel Monastero di San Diego, Valladolid, sposò in seconde nozze Maria Anna di Baviera-Neuburg (Düsseldorf, Germania, 28 ottobre 1667 - Guadalajara, Spagna, 16 luglio 1740). Morì senza eredi nominando successore Filippo V di Borbone (Versailles, Francia, 19 dicembre 1683 - Madrid, 9 luglio 1746), provocando la guerra di successione spagnola.

CIPPONERI Antonio

FARDELLA Annibale

FARDELLA Stefano

OSORIO ALARCON don Diego

SIERI-PEPOLI Giacomo

34 - Via Torrearsa n. 48, Palazzo Senatorio o Cavarretta (interno): lapide.



ONORANDO
LA MEMORIA DEI MORTI
NEI COMBATTIMENTI NAVALI
DEL 19 E 20 LUGLIO 1866
SI RICORDI
CHE DAL MAGNANIMO SACRIFIZIO
VENNE IL FERMO PROPOSITO
DI FAR POTENTE SUL MARE
L'ITALIA RISOLTA

BARBARA MICHELE CATANIA GREGORIO
BARRACO ANTONIO CERNIGLIARO FRANCESCO
BARRACO VINCENZO GREGO GIUSEPPE
BERTOLINO SALVATORE MOGLIACCI ANDREA
CAITO GIUSEPPE NORRITO PIETRO
CANNAMELA MARCO SARDO FRANCESCO
TORRE PAOLO

Battaglia di Lissa 19 e 20 luglio 1866: fu uno scontro navale della terza guerra d'indipendenza nel mare Adriatico, tra la Marina dell'Impero Austriaco e la Regia Marina del Regno d'Italia. L'obiettivo principale italiano era quello di conquistare il Veneto sottraendolo all'Austria (l'Italia era alleata con la Prussia).

BARBARA Michele - BARRACO Antonio - BARRACO Vincenzo - BERTOLINO Salvatore - CAITO Giuseppe - CANNAMELA Marco - CATANIA Gregorio - CERNIGLIARO Francesco - GRECO Giuseppe - MOGLIACCI Andrea - NORRITO Pietro - SARDO Francesco - TORRE Paolo

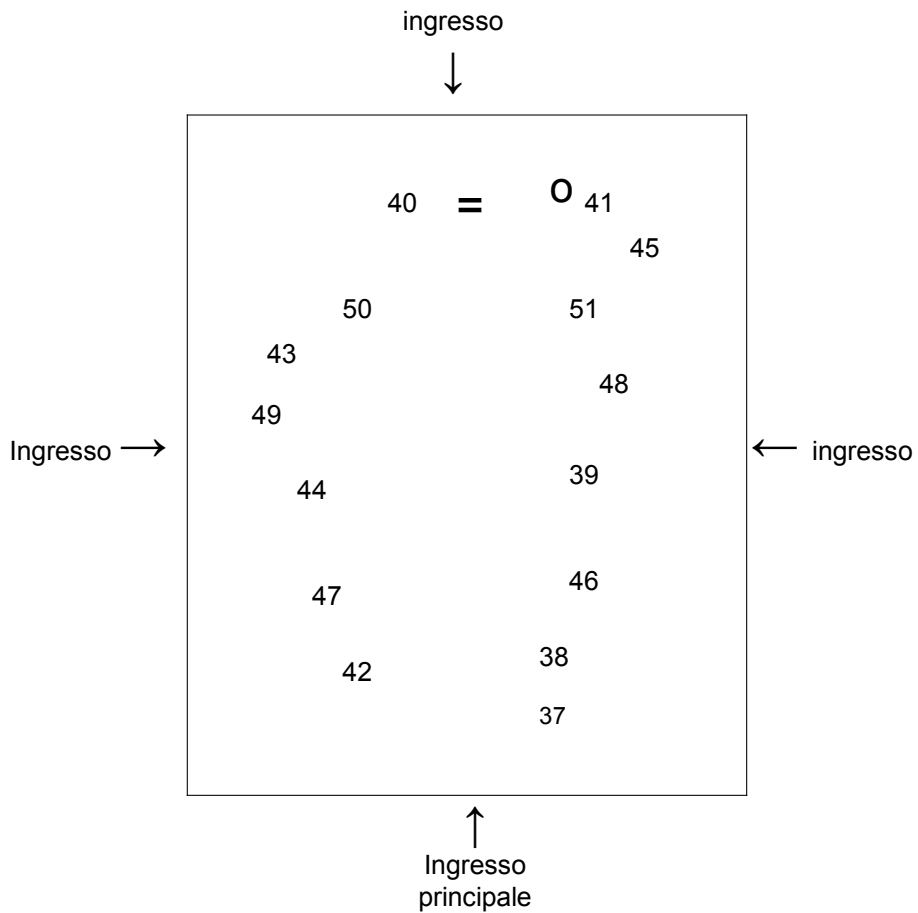
35 - Viale Regina Margherita, Villa comunale.



Le origini della Villa Margherita risalgono agli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia, periodo in cui venne attuato il piano di ampliamento della città verso est. Villa Margherita sorse laddove un tempo esistevano i contraffossi, situati tra il Castello Aragonese, più comunemente detto Castello di Terra, e Porta Osorio, conosciuta come Porta Pali, a difesa della cortina muraria che separava la città antica dal retroterra. Nel 1878, durante l'amministrazione del sindaco Enrico Maria Fardella (Trapani, 11 marzo 1820 – ivi, 5 luglio 1892), si provvide all'impianto dei primi alberi per la realizzazione del giardino comunale. La villa fu aperta al pubblico negli anni 1899 - 1900, durante l'amministrazione del sindaco Nunzio Aula (Trapani, 6 giugno 1842 – ivi, 21 ottobre 1924), e fu dedicata alla Regina Margherita di Savoia (Torino, 20 novembre 1851 - Bordighera, Imperia, 4 gennaio 1926), prima regina d'Italia.

Nel 1901 venne realizzata la cancellata durante l'amministrazione del sindaco Giulio D'Alì Staiti (Trapani, 27 agosto 1864 – Roma, 4 settembre 1905).

Il parco, di forma rettangolare, ha quattro ingressi, uno su ogni lato; l'ingresso principale, sul viale Regina Margherita, immette su un viale centrale che conduce al teatro all'aperto nel piazzale dei Ficus. Fulcro del giardino e luogo ammaliante, il teatro all'aperto sfrutta il paesaggio naturale come scena e lo spazio all'ombra, prodotta dagli alberi di Ficus, come platea che, in occasione delle manifestazioni liriche del "Luglio Musicale", può ospitare fino a 2.500 persone. Villa Margherita è sede, infatti, sin dal 1949 di un teatro lirico all'aperto, risultato dall'appassionata attività del Maestro Giovanni De Santis (Trapani, 9 febbraio 1901 – ivi, 17 agosto 1968); ogni anno da allora vengono rappresentate diverse opere liriche e calcano la scena diversi artisti di fama internazionale. Dietro le quinte del teatro si può ammirare un elegante laghetto realizzato nel 1878 e le cinque colonne che facevano parte del Teatro Garibaldi, distrutto dai bombardamenti del 1943. Dei busti in marmo, inseriti per lo più all'interno delle aiuole, raffigurano alcuni dei personaggi più illustri della città.



- 37 M° Giovanni De Santis
- 38 Dante Alighieri
- 39 Alberto Buscaino Campo
- 40 Sen. Giuseppe D'Alì
- 41 Vito Pappalardo
- 42 Piersanti Mattarella
- 43 Giuseppe Polizzi
- 44 Antonio Turretta
- 45 Vincenzo Bellini
- 46 Pio La Torre
- 47 Monumento di Pino Mayorca
- 48 Giambattista Fardella
- 49 Salvatore Calvino
- 50 Vito Beltrani
- 51 Avv. Giuseppe Palmeri



Il viale centrale della Villa

- O Laghetto
- = Golfo mistico

36 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: fontana.



Pescatore, opera (_____) di Domenico Li Muli (Trapani, 8 luglio 1902 – ivi, 8 marzo 2003).

37 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



M°
GIOVANNI
DE SANTIS

Opera (1969) di Giuseppe Cafiero (Trapani, 5 ottobre 1903 – ivi, 3 maggio 1973).

DE SANTIS Giovanni (Trapani, 9 febbraio 1901 - ivi, 17 agosto 1968), direttore d'orchestra. Manifesta precocemente vocazione musicale, interrompe gli studi classici e segue corsi di Armonia principale e Pianoforte col Maestro Fermo Marini (___ - ___), compositore, pianista e didatta di grande valore, operante in Trapani. In seguito, si trasferisce a Torino e, in quel Liceo Musicale, segue e completa i corsi di Composizione e Direzione d'orchestra, sotto la guida del M° Federico Collino (___ - ___). La sua carriera direttoriale comincia al "Teatro Balbo" di Torino, nel 1923. Durante le sue frequenti visite alla città natale, comincia a vagheggiare la realizzazione di una stagione lirica all'aperto, sul modello di quella già effettuata a Torino. L'esperienza e la passione di De Santis vincono ogni ostacolo, col risultato di una ottima, anche se breve, serie di spettacoli operistici nella Villa Regina Margherita. Questo avviene nel 1932 e lo stesso accadrà negli anni 1936, 1937 e 1939. Anche se l'esedra della Villa prenderà il nome di "Arena del Littorio", anche se le manifestazioni si svolgeranno sotto l'egida della "Estate Musicale Italiana" - "Teatro per il popolo", istituzione a carattere nazionale, ci si avvarrà sempre dell'indiscussa professionalità, serietà ed entusiasmo del nostro musicista. Nel 1942, Giovanni De Santis dirige ancora a Torino, al "Teatro Vittorio Emanuele". Siamo a guerra inoltrata e le vicende belliche lo trovano a Milano, con la famiglia, ma, dopo l'armistizio, riprende l'attività artistica al Castello Sforzesco di Milano, nella prima grande stagione lirica del dopoguerra, passando, poi, al Teatro del Casinò di Sanremo, a Salsomaggiore. Torna a Trapani e vi dirige, nell'estate del 1947, la stagione lirica all'aperto, con la S.A.C.L.A.S.L. di Palermo.

"Nel 1948 - ricorda il Maestro in un suo scritto - mi sorse l'idea di riprendere, nella mia città natale, le manifestazioni organizzate nel periodo 1932-1939 e dare ad esse forma stabile ed organicamente definita. Allora mi trovavo a Milano e fu colà che mi adoperai per raccogliere i dati necessari a tale realizzazione, con l'aiuto ed il consiglio di miei amici esperti di cose teatrali. Venuto a Trapani, mi rivolsi al Sindaco prof. Gustavo Ricevuto (___ - ___), a cui esposi ampiamente il mio progetto e a cui chiesi il consenso per la realizzazione. L'ottenni con entusiasmo ed egli stesso riuscì a formare un Comitato del quale assunse la presidenza". Trovati con obbligazioni personali i fondi necessari, il Comitato stesso diede tempestivo incarico alla Ditta G. Virgilio di iniziare i lavori, che furono portati a termine ottimamente e a tempo di record, dati i ristrettissimi limiti di tempo, il tutto sotto la diretta sorveglianza del Maestro stesso. Raggranellato faticosamente, presso facoltosi cittadini trapanesi, il denaro necessario fece sostituire il filo spinato, che ancora circondava l'intero recinto della Villa, con dei pannelli in ferro battuto (che sono gli attuali) e tutto perché il "suo" Luglio fosse perfetto. Chiamò il frutto del suo lavoro "Luglio Musicale Trapanese". L'inaugurazione della prima stagione teatrale avvenne il 21 Agosto 1948, con un grandioso *Mefistofele* (seguirono *Traviata* e *Donata*). Il maestro De Santis fu Direttore Artistico del "Luglio Musicale" dal 1948 al 1964. Il 3 ottobre 1964, durante una cerimonia a Palazzo D'Alì, gli fu consegnata la "bacchetta d'oro" dal Sindaco Francesco Calamia (Sindaco dal 26 luglio 1963 al 30 settembre 1965 e dal 22 giugno 1973 al 3 luglio 1974).

38 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



DANTE
ALIGHIERI

Opera (1966) di Giuseppe Cafiero (Trapani, 5 ottobre 1903 – ivi, 3 maggio 1973).

Il busto fu inaugurato nel 1967 da Antonio Calcara (___ - ___), Sindaco dal 30 settembre 1965 all'11 aprile 1968.

ALIGHIERI Dante (Firenze, tra il 14 maggio e il 13 giugno 1265 - Ravenna, notte 13/14 settembre 1321), il maggiore poeta italiano, tra i più grandi dell'umanità, nacque a Firenze da Alighiero di Bellincione (___ 1210 circa – ___ prima del 1283) e da donna Bella - Gabriella degli Abati, meglio nota come Donna Bella degli Abati (Firenze, ___ - ivi, ___ 1270 circa). Giovanissimo s'innamorò di Beatrice Portinari, detta Bice, maritata de' Bardi (Firenze, ___ 1266 circa - ivi, 8 giugno 1290) che elesse ad ispiratrice di tutta la sua opera poetica. Sposò Gemma Donati (Firenze, 3 marzo 1265 circa - ivi, ___ 1329/1332) da cui ebbe quattro figli: Jacopo (Firenze, ___ 1289 – ivi, ___ 1348), Pietro (Firenze, ___ 1300 - Treviso, 21 aprile 1364), Antonia (Firenze, ___ 1298 - ___ 1350) e Giovanni (___ - ___). Ebbe a maestro Brunetto Latini (Firenze, ___ 1220 circa - ivi, ___ 1294/ 1295) e fu amico dei poeti stilnovisti Guido Cavalcanti (Firenze, ___ intorno al 1258 - ivi, 29 agosto 1300), Gianni Lapo (___ - ___ dopo il 1328), Cino da Pistoia (Pistoia, ___ 1270 - ivi, ___ 1336). Combatté contro i ghibellini d'Arezzo a Campaldino (1289). Di parte bianca e perciò avversa al papa e a Carlo di Valois (Valenciennes, Francia, 12 marzo 1270 - Nogent-le-Roi, Francia, 16 dicembre 1325), fu bandito da Firenze. Dopo aver errato per diversi corti, da ultimo ebbe asilo presso Guido Novello da Polenta (___ 1275 circa - ___ 1333), signore di Ravenna e in quella città morì e fu sepolto.

39 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



AD ALBERTO BUSCAINO CAMPO
PATRIOTA E FILOLOGO
CARATTERE INFLESSIBILE ED AUSTERO
NELL'ISTRUZIONE POPOLARE
PROMOTORE INSTANCABILE
IL COMUNE
ADDI' 12 GENNAIO 1898

Opera (1896) di Leonardo Croce (Erice, Trapani, 3 marzo 1854 - ___ 1921).

BUSCAINO CAMPO Alberto (Trapani, 26 gennaio 1826 - ivi, 6 febbraio 1895), filologo, letterato e uomo politico, nato da Nicolò (___ - ___) e Giovanna Campo (___ - ___). Acquisì le prime nozioni da un prete e a 11 anni fu collocato nel convitto di S. Rocco in Palermo, dove dimorò sino al principio del 1840, nel quale anno tornò a Trapani, dove stette sotto la disciplina di privato insegnante. Nel 1842 fu ricondotto a Palermo e pochi mesi dopo praticò la scuola del signor Gaetano Daita (Trapani, 12 maggio 1806 - Palermo, 21 luglio 1887). Nell'ottobre del 1844 passò in Pisa per imparar medicina in quella università. In seguito non ebbe più maestro rifacendo da sé gli studi sin dalla grammatica italiana. Gravemente ammalato, nel 1847 ritornò a Trapani. I suoi scritti principali concernono lo studio della lingua italiana e delle opere dantesche. Pubblicò anche testi lirici e drammatici, saggi storici e di carattere religioso. Fu anche tra gli animatori di rilevanti iniziative del giornalismo locale ("L'Iniziatore", "Diritto e Dovero", "Il Lambruschini").

40 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



SEN.
GIUSEPPE
D'ALI'

D'ALI' Giuseppe (Trapani, 7 aprile 1832 - ivi, 19 aprile 1915), imprenditore e uomo politico. Figlio di Giovan Maria (___ - ___) e di Anna Naso (___ - ___), fondatore di una famiglia imprenditoriale, proprietaria di saline, navi commerciali, ampi latifondi. Nel 1869 fondò, con Gabriele Bordonaro (Licata, Agrigento, 10 marzo 1834 - Palermo, 3 giugno 1913), uno stabilimento enologico, il "Baglio D'Alì". Il 12 dicembre 1853 si sposò con Rosalia Chiaramonte Bordonaro (___ - ___). Fu un importante armatore ed industriale, creatore di una solida rete di attività marittime, commerciali ed industriali tra cui la S.I.E.S - Società Italiana Esportatrice Sali marini (1902), che ampliò i traffici commerciali fino ai paesi scandinavi. Nel 1874 costituiva la "Società Marittima", che svolse la sua attività per un trentennio, fino a quando venne sostituita dalla Società Anonima di Navigazione "La Sicania" (1907), promossa ancora dalla famiglia D'Alì e da un gruppo d'imprenditori trapanesi (Adragna, Ricevuto) e marsalesi (Cudia, De Bartoli), Nel 1923 "La Sicania" esercitava ancora la sua attività di navigazione e trattava anche linee transoceaniche. Sindaco di Trapani dal marzo 1869 al gennaio 1870. Il 4 dicembre 1890 fu nominato Senatore del Regno.

41 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



VITO PAPPALARDO
SACERDOTE
IN SETTANTACINQUE ANNI
VISSUTI ALLA PATRIA GIOVENTU'
ATTESE CON LUNGA FEDE
L'ITALIA RISORTA;
DI SÈ SICURO DI ALTRUI PENSOSO
MOLTO AMÒ, OPERÒ, SOFFRÌ
CON INVITTA COSTANZA
1893

Opera (1896) di Giuseppe Croce (___ - ___, 25 febbraio 1942).

Il busto è stato inaugurato il 23 gennaio 1898. L'iscrizione è stata dettata dallo stesso Pappalardo per la sua tomba e incisa sul piedistallo del mezzo busto. Il busto fu collocato a Villa Margherita nel 1923. Prima era stato collocato nella chiesa del Collegio (Liceo Classico) e poi al Museo.

PAPPALARDO Vito (Partanna, Trapani, 18 gennaio 1818 - Trapani, 15 aprile 1893), canonico. Trascorse l'infanzia a Castelvetrano dove si applica agli studi umanistici. Iscrittosi all'Università di Palermo si laurea in Lettere classiche. Nel 1843 viene consacrato sacerdote. Nel 1846 si mostra favorevole alle idee riformiste di Pio IX (Senigaglia, Ancona, 13 maggio 1792 - Roma, 7 febbraio 1878). E' protagonista dei moti rivoluzionari a Castelvetrano. Nel novembre 1849 è arrestato dalla polizia borbonica e rinchiuso nel carcere di Castelvetrano. Nel 1850, dopo una breve libertà, è di nuovo arrestato e rinchiuso a Trapani in una cella dei padri cappuccini e nel 1852 relegato a Pantelleria con i fratelli Paolo (___ 1819 - ___ 1877) e Vincenzo (___ - ___). Nel 1856 insegna lettere italiane nel seminario vescovile di Trapani. Dal 1863 al 1869 è canonico della Cattedrale di Trapani. Nel 1863 ha la nomina a preside del liceo di Trapani.

42 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



PIERSANTI
MATTARELLA
24.5.1935
6.1.1980
PRESIDENTE
DELLA REGIONE
SICILIANA
UCCISO
DALLA MAFIA

Opera (1980) di Giuseppe Lamia (Paceco, Trapani, ___1927 – Trapani, ___2003).

Il busto fu inaugurato il 2 aprile 1984 dal Ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro (Novara, 9 settembre 1918 - Roma, 29 gennaio 2012), invitato dal sindaco Erasmo Garuccio (Trapani, 2 settembre 1935 – ivi, 11 marzo 2015), alla presenza della Signora Irma Chiazzese, vedova del presidente Mattarella, e del figlio Bernardo.

MATTARELLA Piersanti (Castellammare del Golfo, Trapani, 24 maggio 1935 - Palermo, 6 gennaio 1980), politico. Si distinse per singolare intuito politico e determinata volontà di rinnovamento. A partire dal 1978 fu Presidente della Regione Siciliana a Capo di due governi consecutivi, ma la sua vita e la sua esperienza governativa furono tragicamente interrotte in seguito a un attentato attribuito alla mafia.

43 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



G. POLIZZI

GARIBALDINO LETTERATO ARCHEOLOGO
L'OPERAJO E L'INFANZIA EDUCANDO
QUELLA FRATELLANZA UMANA
VAGHEGGIO'
DEI TEMPI NUOVI L'IDEALE
ED
AI LARVATI EGOISMI
LE CITTADINE GLORIE ESUMANDO
CONTRAPPOSE
1903

Opera (1887) di Leonardo Croce (Erice, Trapani, 3 marzo 1854 - ___ 1921).

Il busto fu inaugurato nel 1903. Nel 1897 era collocato nella chiesa del Collegio (Liceo classico) assieme a quello di Vito Pappalardo (Partanna, Trapani, 18 gennaio 1818 - Trapani, 15 aprile 1893).

POLIZZI Giuseppe (___ - Trapani, 5 settembre 1880), letterato e bibliotecario della "Fardelliana". Partecipò da volontario alla battaglia di S. Maria di Capua (1 ottobre 1860). Uno dei maggiori suoi meriti è stato quello di raccogliere presso la Biblioteca Fardelliana i reperti archeologici man mano recuperati nel territorio trapanese ed ericino, oltre a quelli già noti che si trovavano in città, destinati altrimenti a disperdersi per sempre. Nella Biblioteca venne così a costituire una preziosa collezione consistente in iscrizioni marmoree, vasi di diversa fattura, frammenti di anfore con bolli provenienti da Erice, lucerne, monete in argento e bronzo e vari altri oggetti in metallo; materiali che nel 1908 confluirono nella raccolta archeologica del conte Agostino Pepoli (Trapani, 5 agosto 1848 - ivi, 23 marzo 1910) per arricchire il costituendo Museo cittadino. Ha lasciato alcuni disegni di lapidi ed epigrafi sparse un tempo nel centro storico di Trapani, corredati da trafiletti di Giuseppe Maria Di Ferro XXVI (Trapani, ___ 1772 - ___ 1836), Giovanni Francesco Pugnatore, Vincenzo Nobili e da notizie tratte dalle scritture del senato trapanese. Fu Direttore della Biblioteca Fardelliana da giugno 1872 a settembre 1880.

44 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



ANTONIO TURRETTA

**GRANDE CHIRURGO
DELL'EDUCAZIONE POPOLARE
BENEMERITO
DELLA COSA PUBBLICA
AMMINISTRATORE ESPERTO
DEI SOFFERENTI
APOSTOLO DI CARITA'
LA CITTA' E LA PROVINCIA
MEMORI
2 GIUGNO 1950**

Opera (1921) di anonimo.

TURRETTA Antonio (Trapani, 29 settembre 1847 - ivi, 11 luglio 1921), chirurgo primario dell'Ospedale Civile di Trapani. Fu valentissimo chirurgo, discepolo di Antonino D'Antona (Riesi, Caltanissetta, 18 dicembre 1842 - Napoli, 21 dicembre 1913) che dopo aver studiato all'estero alla scuola dei più celebri chirurghi del tempo come Jules-Émile Péan (Marboué, Francia, 30 novembre 1830 - Parigi, il 30 gennaio 1898), Léon-Athanase Gosselin (Parigi, 16 giugno 1815 - ivi, 29 aprile 1887), Aristide Auguste Stanislas Verneuil (Parigi, 29 settembre 1823 - ivi, 11 gennaio 1895), sir Henry Tompson (Framlingham, Suffolk, Inghilterra, 6 agosto 1820 - Londra, 18 aprile 1904), tornato in patria volle dedicarsi tutto al suo paese natio, facendo dell'Ospedale Civile di Sant'Antonio un centro di chirurgia scientifica. Nello stesso tempo proseguiva i suoi studi, dei quali restano testimonianze.

45 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



VICENZO BELLINI

Opera (1952) di Domenico Li Muli (Trapani, 8 luglio 1902 – ivi, 8 marzo 2003).

BELLINI Vincenzo, nome completo Vincenzo Salvatore Carmelo Francesco (Catania, 3 novembre 1801 - Puteaux, Parigi, 23 settembre 1835), compositore tra i più celebri operisti dell'Ottocento. Le sue opere più famose e rappresentate sono *La Sonnambula*, *Norma* e *I Puritani*. Studiò musica prima a Catania, sua città natale, poi a partire dal 1819, grazie ad una borsa di studio offerta dal comune di Catania, si trasferì a Napoli per perfezionarsi al conservatorio. Qui tra i suoi maestri ebbe Nicola Antonio Zingarelli (Napoli, 4 aprile 1752 - Torre del Greco, Napoli, 5 maggio 1837), che lo indirizzò verso lo studio dei classici e il gusto per la melodia, secondo i dettami della scuola musicale napoletana. Tra i banchi del conservatorio conobbe il calabrese Francesco Florimo (San Giorgio Morgeto, Reggio Calabria, 12 ottobre 1800 - Napoli, 18 dicembre 1888) la cui fedele amicizia lo accompagnerà per tutta la vita e dopo la morte, allorché Florimo diventerà bibliotecario del conservatorio di Napoli e sarà tra i primi biografi dell'amico prematuramente scomparso. La svolta decisiva nella carriera e nell'arte del musicista catanese coincise con la sua partenza dall'Italia alla volta di Parigi. Qui Bellini entrò in contatto con alcuni dei più grandi compositori d'Europa, tra cui Frédéric Chopin, e il suo linguaggio musicale si arricchì di colori e soluzioni nuove, pur conservando intatta l'ispirazione melodica di sempre. Ma la sua carriera e la sua vita furono stroncate a meno di 34 anni da un'infezione intestinale probabilmente contratta all'inizio del 1830. Bellini fu sepolto nel cimitero Père Lachaise (Parigi), dove rimase per oltre 40 anni, vicino a Fryderyk Franciszek Chopin (Żelazowa Wola, Polonia, 22 febbraio 1810 - Parigi, 17 ottobre 1849) e a Luigi Maria Cherubini (Firenze, 14 settembre 1760 - Parigi, 15 marzo 1842). Nel 1876 la salma fu traslata nel Duomo di Catania. La tomba fu realizzata dallo scultore Giovanni Battista Tassara (Genova, 24 giugno 1841 - ivi, 5 ottobre 1916), mentre il monumento cittadino fu opera di Giulio Monteverde (Bistagno, Alessandria, 8 ottobre 1837 - Roma, 3 ottobre 1917).

46 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



PIO LA TORRE
DEPUTATO
AL PARLAMENTO
UCCISO
DALLA MAFIA

Opera (1989) di B. Vurkal (___ - ___).

LA TORRE Pio (Palermo, 24 dicembre 1927 - ivi, 30 aprile 1982), politico. Sin da giovane si impegnò nella lotta a favore dei braccianti. Messosi in luce per le sue doti politiche, fece parte della Segreteria del Partito Comunista Italiano. Nel 1972 venne eletto deputato. Propose una legge che introduceva il reato di associazione mafiosa. Nel 1981 decise di ritornare in Sicilia. Svolse la sua battaglia anche alla lotta contro la speculazione edilizia. La mattina del 30 aprile 1982, mentre si recava alla sede del partito, alla macchina si affiancarono due moto: alcuni uomini con il casco e armati di pistole e mitragliette fecero fuoco uccidendolo.

47 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: monumento.



Mattonella in marmo:

DONATA - ALLA
MIA - CITTA'
PINO - MILLOCCA
IN - ARTE - PINO
MAIORCA

Targhetta:

PINO MAYORCA
1976

48 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



AL CAVALIERE
GIAM. BATTISTA FARDELLA
DI TORRE ARSA
MEMORI
DELLE SUE PATRIOTTICHE
E CIVILI VIRTU'
I CONCITTADINI

XXVI MARZO MDCCCLXXXV
QUARTO ANNIVERSARIO
DELLA SUA MORTE

Opera (Roma, 1883) di Leonardo Croce (Erice, Trapani, 3 marzo 1854 - ___ 1921).

FARDELLA di TORRE ARSA Giovan Battista (Trapani, 11 marzo 1818 - Palermo, 26 marzo 1881), patriota e uomo politico, nipote del benefattore e iniziatore della Biblioteca (Trapani, 29 luglio 1762 - ivi, 4 novembre 1836). Figlio del marchese Antonino (Trapani, 30 giugno 1761 – Napoli, 19 febbraio 1827) e di Donna Teresa Omodei e Milo, dei baroni di Reda, studia presso l'Istituto dei Benedettini di Monreale. Frequenta i corsi di lettere e diritto. Studia francese e inglese. Il 30 gennaio 1848 con i fratelli Vincenzo (Trapani, 16 luglio 1808 - Palermo, 12 gennaio 1889) ed Enrico Maria (Trapani, 11 marzo 1820 - ivi, 5 luglio 1892) partecipa alla rivolta antiborbonica. E' nominato "Commissario di guerra". Dopo la restaurazione è in esilio. Sarà a Marsiglia, Genova, Pisa e Bologna. Nel maggio 1860 alla notizia dello sbarco dei garibaldini a Marsala, insieme ad alcuni compagni parte per la Sicilia. Vengono bloccati da una nave borbonica e condotti a Gaeta. Rientra a Trapani il 20 luglio 1860. Sindaco dal novembre 1865 al marzo 1869. G.B. Fardella nel 1868, insieme all'ingegner Giovan Battista Talotti (Venezia, ___ 1838 - 1900), nominato dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, designò la nuova città. Trapani venne dunque proiettata verso le falde del Monte e la grande via dopo piazza Vittorio Emanuele II venne dedicata nel 1874 all'uomo che ne volle l'attuazione Giovan Battista (Titta per gli amici) Fardella, ancora vivo, mentre era sindaco il fratello minore, conte Enrico Fardella, insignito nello stesso anno del Cavalierato della Corona d'Italia. La sua salma rientra a Trapani l'1 aprile 1881 col piroscampo "Amerigo Vespucci", della Compagnia Florio.

49 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



SALVATORE CALVINO

Opera (1903) di Leonardo Croce (Erice, Trapani, 3 marzo 1854 - ___1921).

CALVINO Salvatore (Trapani, 25 dicembre 1820 - Roma, 21 settembre 1883), Generale, uomo politico e patriota. Laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università di Palermo, partecipò attivamente ai moti rivoluzionari del 1848, contribuendo, sotto la guida di Enrico Maria Fardella (Trapani, 11 marzo 1820 - ivi, 5 luglio 1892), alla liberazione della città di Trapani. Successivamente si recò a Messina per unirsi al generale Ignazio de Molières Ribotti (Nizza, Francia, 12 novembre 1809 - Leuk, Canton Vallese, Svizzera, 26 settembre 1864), che tentava la liberazione della Calabria. Fatto prigioniero dalle truppe borboniche subì per oltre un anno il carcere di Sant'Elmo e, successivamente, fu costretto all'esilio a Genova. Dopo la dichiarazione di guerra all'Austria del 1859 chiese ed ottenne di far parte del corpo di volontari "Cacciatori della Magra". Durante la spedizione dei Mille fece parte dello Stato Maggiore di Garibaldi e, dopo la conquista di Palermo, fu incaricato insieme a Francesco Crispi (Ribera, Agrigento, 4 ottobre 1818 - Napoli, 12 agosto 1901) di trattare la resa con i Borboni. Dopo il plebiscito che sancì l'annessione al regno di Piemonte, Calvino fu eletto deputato al Parlamento Nazionale, in seno al quale si fece tutore degli interessi delle popolazioni siciliane e dei diritti dei garibaldini. Dopo la presa di Roma decise di ritirarsi a vita privata e di darsi agli affari. Insieme a Nino Bixio (Genova, 2 ottobre 1821 - Banda Aceh, Indonesia, 16 dicembre 1873) fondò una impresa di importazioni ed esportazioni con l'Oriente. Ma il suo disegno non ebbe pratica attuazione sia per la sopraggiunta morte di Bixio e sia per la sua scarsa capacità imprenditoriale. La lunga esperienza di parlamentare favorì il suo ingresso nell'amministrazione dello stato; egli ricoperse le cariche di Ispettore statale degli Istituti Tecnici, di Provveditore agli Studi, di Commissario al Comune di Genova, di Segretario al Consiglio di Stato, e, infine, di Consigliere di Stato. La salma giunse a Trapani il 4 ottobre 1883, a bordo del piroscafo "Lilibeo", e fu trasportata al Cimitero per essere tumulata nella cappella di famiglia.

50 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



VITO BELTRANI

Opera (1887) di M_____ Antera (___ - ___).

BELTRANI Vito (Trapani, 2 dicembre 1805 - Firenze, 21 luglio 1884), patriota. Prese parte alla rivoluzione del 1848. Eletto deputato di Trapani alla Camera dei Comuni siciliana, fu incaricato nel 1849 di arruolare alcuni reggimenti svizzeri, ma fallì nella sua missione. Esiliato durante la restaurazione borbonica, fu deputato al parlamento italiano (1861-1865 e 1870-1874) e dal 15 novembre 1874 senatore. Laureatosi in Giurisprudenza a Palermo, si recò a Milano per studiarvi scienze naturali. A Milano si legò di amicizia con uomini di cultura e patrioti.

51 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: busto.



Avv. G.^{PE} PALMERI

Opera (1903) di Leonardo Croce (Erice, Trapani, 3 marzo 1854 - ___ 1921).

Il busto fu collocato a Villa Margherita nel 1923, accompagnato dal discorso celebrativo dell'avv. Alberto Scalisi (___ - ___).

PALMERI Giuseppe (___ - Palermo, 10 febbraio 1901), patriota e filantropo. Partecipò attivamente ai moti insurrezionali del 1848 e 1860. Legò alla Biblioteca Fardelliana tutta la sua libreria con gli scaffali e le vetrine.

52 - Viale Regina Margherita, Villa comunale: Ente Luglio Musicale Trapanese.



Il logo



Il maestro De Santis

Tiene viva la tradizione trapanese del teatro e della musica operistica, sia nella stagione estiva che invernale, con una serie di rappresentazioni liriche, concertistiche e di prosa.

Da oltre cinquant'anni l'Ente Luglio Musicale Trapanese, il cui presidente è il sindaco della città, organizza presso la Villa Margherita la stagione lirica estiva. Nel teatro all'aperto della villa comunale, intitolato al tenore Giuseppe Di Stefano (Motta Sant'Anastasia, Catania, 24 luglio 1921 - Santa Maria Hoè, Lecco, 3 marzo 2008), sono state messe in scena le più celebri opere con cast d'eccezione. Da alcuni anni l'Ente Luglio Musicale Trapanese organizza anche la stagione lirica invernale e la stagione di prosa presso l'Auditorium Provinciale dell'Università. Diverse le iniziative realizzate negli anni dall'Ente: il Concorso Internazionale "I giovani e l'opera", intitolato a Giuseppe Di Stefano, che ha lanciato numerosi giovani cantanti lirici nel panorama internazionale, il Progetto Teatro - Scuola, per avvicinare gli studenti al palcoscenico. Le scene allestite dal Luglio Musicale hanno riscosso notevole successo nei più grandi teatri d'Italia ed all'estero.

La Villa Margherita ospita il prestigioso "Teatro di Tradizione", riconosciuto tale il 23 novembre 2003 con un Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nato per "rimpiazzare" il Teatro "Garibaldi", distrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Divenuto Ente nel 1958 e acquisita la personalità giuridica nel 1992, il "Luglio" si è potuto inserire nell'ambito delle Istituzioni Internazionali che operano nel settore dei Teatri lirici.

Un riconoscimento particolare va al Maestro Giuseppe Di Stefano fautore del "Concorso Internazionale - I giovani e l'opera" (Prima edizione del Concorso: 29 maggio 1994. Opera: La Bohème). A questa iniziativa partecipano numerosi concorrenti provenienti da diverse parti del mondo; lo scopo è quello di inserirli nell'attività dei Teatri Nazionali. Viene organizzato anche un "Corso di avviamento e perfezionamento professionale musicale per cantanti lirici" per la formazione in loco di personale specializzato. È inoltre nata un'Orchestra Lirico-Sinfonica del "Luglio" curata da Filippo Zigante (n. Napoli, 9 luglio 1938).

Nel 1842 il Teatro Garibaldi prese il posto di altri due teatri, abbastanza piccoli: uno era quello di San Sebastiano, presso l'ospedale omonimo, ed un altro che si trovava nei pressi di via Libert . Il teatro era stato costruito nell'area, detta "Terzana", di piazza Scarlatti, al posto dell'odierna Banca d'Italia un tempo occupata dal cantiere navale. Internamente era stato finemente decorato da Carlo Mazziotta (___ - ___), Rocco Lentini (___ - ___) e Santo Saporito (___ - ___). Il Teatro Garibaldi si chiamava "Real Teatro Ferdinando" in onore di Ferdinando II di Borbone (Palermo, 12 gennaio 1810 - Caserta, 22 maggio 1859). L'opera fu iniziata nel 1844 grazie ai cittadini che vi contribuirono in maniera determinante con una pubblica sottoscrizione, e inaugurato il 4 ottobre 1849 con la prima rappresentazione della "Norma" di Vincenzo Bellini (Catania, 3 novembre 1801 - Puteaux, Parigi, 23 settembre 1835). Da allora il teatro fu al centro di una fiorente attivit  culturale; pure i maggiori esponenti della lirica, tra cui Enrico Caruso (1896), ne calcarono le scene. Era una robusta ed elegante struttura di notevoli dimensioni: poteva ospitare fino a settecento spettatori, con le sue tre file di palchi e la sua galleria. Nel 1869 fu aggiunto esternamente l'elegante frontone di marmo bianco con sei grosse colonne ornate da capitelli ionici donate dal Comune di Trapani. Gravemente danneggiato dai bombardamenti nel 1943, fu successivamente del tutto demolito per lasciare il posto all'odierna Banca d'Italia. I resti delle vecchie strutture si possono vedere da anni abbandonati nella Villa Comunale.

MUNICIPIO DI TRAPANI. Cittadini, Un eccezionale avvenimento artistico si prepara nella nostra Citt  per il mese di Luglio. Trapani, favorita dalla natura per la bellezza del suo mare, delle sue isole, dei suoi meravigliosi tramonti, fiera della sua tradizionale sensibilit  artistica, ha gi  istituito il suo "LUGLIO MUSICALE". L'iniziativa ha gi  trovato il consenso, l'autorevole appoggio morale e finanziario del Governo Centrale e della Regione, sicch  tutti gli anni la Cittadinanza potr  godere di speciali grandiose manifestazioni liriche. Cos  quest'anno, nel suggestivo scenario della nostra Villa Comunale, saranno allestiti spettacoli lirici che assumeranno importanza nazionale, come quelli della Arena di Verona e delle Terme di Caracalla. Sar , tra l'altro e per la prima volta a Trapani, rappresentata la "DONATA" del nostro illustre concittadino Maestro Gaspare Scuderi. Invito pertanto la Cittadinanza a volere dare ogni appoggio alla nuova bella iniziativa, che un apposito Comitato Cittadino, con amore civico ed elevato senso artistico, va realizzando, superando difficolt  non lievi. Dal palazzo di Citt , 29 Giugno 1948. Il Sindaco Gustavo Ricevuto. (Contenuto del manifesto con il quale si annuncia la istituzione del "Luglio Musicale").


MUNICIPIO DI TRAPANI

Cittadini,

Un eccezionale avvenimento artistico si prepara nella nostra Citt  per il mese di Luglio.

Trapani, favorita dalla natura per la bellezza del suo mare, delle sue isole, dei suoi meravigliosi tramonti, fiera della sua tradizionale sensibilit  artistica, ha gi  istituito il suo "LUGLIO MUSICALE".

L'iniziativa ha gi  trovato il consenso, l'autorevole appoggio morale e finanziario del Governo Centrale e della Regione, sicch  tutti gli anni la Cittadinanza potr  godere di speciali grandiose manifestazioni liriche.

Cos , quest'anno, nel suggestivo scenario della nostra Villa Comunale, saranno allestiti spettacoli lirici che assumeranno importanza nazionale, come quelli della Arena di Verona e delle Terme di Caracalla. Sar , tra l'altro e per la prima volta a Trapani, rappresentata la "DONATA", del nostro illustre concittadino Maestro Gaspare Scuderi.

Invito pertanto la Cittadinanza a volere dare ogni appoggio alla nuova bella iniziativa, che un apposito Comitato Cittadino, con amore civico ed elevato senso artistico, va realizzando, superando difficolt  non lievi.

Dal Palazzo di Citt , 29 Giugno 1948.

IL SINDACO
GUSTAVO RICEVUTO

Il manifesto   firma del Sindaco del tempo, Prof. Gustavo Ricevuto, con il quale si annunciava la istituzione del "Luglio Musicale".

53 - Piazza principessa Iolanda di Savoia: monumento.



Sul retro:

A
GASPARE D'URSO
INSIGNE FIGLIO DI TRAPANI
CHE
NELL'ATENEO DI MESSINA
EDUCANDO ED OPERANDO
ILLUSTRAVA LA SCIENZA CHIRURGICA
VITTIMA LACRIMATA
DEL DISASTRO DEL 28 DICEMBRE
1908
PERCHE' RIVIVA NEL RICORDO
I CITTADINI GLI AMMIRATORI

Opera (Palermo, 1910) di Leonardo Messina (___ - ___).

Il monumento fu eretto il 1 giugno 1910 in onore al Dottor Gaspare D'Urso, illustre medico-chirurgo, docente dell'università di Messina, vittima del terremoto del 28 dicembre 1908. Il monumento rappresenta il mezzo busto dell'Urso, al quale una giovane donna, in bronzo, simboleggiante Trapani, porge una foglia di palma.

Nella piazza un tempo vi era il Monastero di Santa Chiara e venne dedicata alla principessa Iolanda di Savoia (Roma, 1 giugno 1901 – ivi, 16 ottobre 1986), primogenita del re Vittorio Emanuele III (Napoli, 11 novembre 1869 – Alessandria d'Egitto, 28 dicembre 1947).

D'URSO Gaspare (Trapani, 11 maggio 1861 - Messina, 28 dicembre 1908), medico chirurgo. Si laureò col massimo dei voti in Medicina nel 1885 presso l'Università di Napoli. Allievo del prof. Antonino D'Antona (Riesi, Caltanissetta, 18 dicembre 1842 - Napoli, 21 dicembre 1913), D'Urso acquistò la libera docenza in Patologia e Clinica chirurgica nel 1893. Nel 1897 passò all'Università di Roma. Nel 1902 fu nominato professore di Clinica chirurgica presso l'Università di Messina e dal 6 gennaio 1906 Preside di detta Facoltà fino alla sua scomparsa. Sotto la sua guida, la Facoltà ottenne un nuovo orientamento scientifico, poiché era un chirurgo all'avanguardia che effettuava interventi, per l'epoca, arditissimi come la "doppia cerebrellotomia per presunto tumore del cervelletto". Ordinario di Clinica Chirurgica e Medicina Operatoria, il prof. D'Urso morì nel terremoto di Messina. Sebbene gravemente ferito, si prodigò nel disperato tentativo di prestare soccorso a quanti gli erano vicini.

54 - Piazza Vittorio Veneto n. 10, Palazzo del Governo o della Provincia: lapide.



GRAN QUARTIERE GENERALE

24 MAGGIO 1915

SOLDATI DI TERRA E DIMARE

L'ORA SOLENNE DELLE RIVENDICAZIONI NAZIONALI E' SUONATA. SEGUENDO L'ESEMPIO DEL MIO GRANDE AVO, ASSUMO OGGI IL COMANDO SUPREMO DELLE FORZE DI TERRA E DI MARE CON SICURA FEDE NELLA VITTORIA, CHE IL VOSTRO VALORE, LA VOSTRA ABNEGAZIONE, LA VOSTRA DISCIPLINA SAPRANNO CONSEGUIRE.

IL NEMICO CHE VI ACCINGETE A COMBATTERE E' AGGUERRITO E DEGNO DI VOI. FAVORITO DAL TERRENO E DAI SAPIENTI APPRESTAMENTI DELL'ARTE, EGLI VI OPPORRA' TENACE RESISTENZA, MA IL VOSTRO INDOMITO SLANCIO SAPRA' DI CERTO SUPERARLO.

SOLDATI

A VOI LA GLORIA DI PIANTARE IL TRICOLORE D'ITALIA SUI TERMINI SACRI CHE LA NATURA POSE AI CONFINI DELLA PATRIA NOSTRA. A VOI LA GLORIA DI COMPIERE FINALMENTE L'OPERA CON TANTO EROISMO INIZIATA DAI NOSTRI PADRI.

VITTORIO EMANUELE.

VITTORIO EMANUELE III di Savoia, nome completo Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro (Napoli, 11 novembre 1869 - Alessandria d'Egitto, 28 dicembre 1947), re d'Italia (dal 1900 al 1946), imperatore d'Etiopia (dal 1936 al 1943), primo Maresciallo dell'Impero (dal 4 aprile 1938), re di Albania (dal 1939 al 1943) e re del Montenegro (dal 1941 al 1943). Abdicò il 9 maggio 1946 e gli succedette il figlio Umberto II (Racconigi, Cuneo, 15 settembre 1904 - Ginevra, 18 marzo 1983). Fu noto anche come "Re soldato" e "Re di Peschiera" per l'assidua presenza al fronte durante la prima guerra mondiale. Riposa nella Cattedrale di Santa Caterina, in Alessandria d'Egitto. Figlio di Umberto I di Savoia, nome completo Umberto Rainerio Carlo Emanuele Giovanni Maria (Torino, 14 marzo 1844 - Monza, 29 luglio 1900) e di Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia (Torino, 20 novembre 1851 - Bordighera, Imperia, 4 gennaio 1926). Il 24 ottobre 1896, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, sposò Elena del Montenegro, nata Jelena Petrović-Njegoš (Cettigne, Montenegro, 8 gennaio 1873 - Montpellier, Francia, 28 novembre 1952).



COMANDO SUPREMO 4 NOVEMBRE 1918 ORE 12.

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA - UNGHERIA CHE, SOTTO L'ALTA GUIDA DI S. M. IL RE DUCE SUPREMO, L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIO' IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER QUARANTADUE MESI, E' VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE CINQUANTUN DIVISIONI ITALIANE, TRE BRITANNICHE, DUE FRANCESI, UNA CZECHO-SLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO SETTANTATRE DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE, E' FINITA.

LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL VENTINESIMO CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA SETTIMA ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA PRIMA, SESTA E QUARTA, HA DETERMINATO IERI LO SFACELLO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA.

DAL BRENTA AL TORRE, L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA DODICESIMA, DELL'OTTAVA, DELLA DECIMA ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIU' INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA TERZA ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIA' VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO E' ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITA' INGENTISSIME DI MATERIALE D'OGNI SORTA E PRESSO CHE' PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI, HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5000 CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIU' POTENTI ESERCITI DEL MONDO, RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

DIAZ.

Bollettino della Vittoria del 4 novembre 1918: telegramma del Comando Supremo, firmato Diaz, che annuncia la sconfitta dell'esercito austro-ungarico alla fine della 1a Guerra Mondiale.

DIAZ Armando Vittorio (Napoli, 5 dicembre 1861 - Roma, 29 febbraio 1928), Generale, Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito durante la 1a Guerra Mondiale, Ministro della Guerra e Maresciallo d'Italia. Nominato "Duca della Vittoria" alla fine della guerra. Avviato giovanissimo alla carriera militare, fu allievo dell'Accademia Militare d'Artiglieria di Torino, dove divenne ufficiale. Prese servizio nel 1884 al 10° reggimento di artiglieria da campo, e dal 1890 al 1° reggimento col grado di capitano. Nel 1894 frequentò la Scuola di Guerra e l'anno dopo sposò Sarah De Rosa-Mirabelli (___ 1876 - Roma, 16 marzo 1951). Nel 1917 diresse con perizia il 33° Corpo d'Armata sul Carso; l'8 novembre 1917, dopo la battaglia di Caporetto (24 ottobre 1917) e il ripiegamento italiano, sostituì Luigi Cadorna (Pallanza, Verbania, 4 settembre 1850 - Bordighera, Imperia, 23 dicembre 1928) nella carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano e superò con successo la prima e più critica fase, quella della stabilizzazione, sulla linea Grappa - Piave. Il 4 novembre 1918 guidò alla vittoria le truppe italiane contro l'esercito austriaco.

56 - Piazza Vittorio Veneto, atrio Palazzo D'Alì: lapide.



Per il testo della lapide, vedasi 55.

57 - Piazza Vittorio Veneto, atrio Palazzo D'Alì: lapide.



AL PITTORE
ROCCO FODALE
INSIGNE MAESTRO DEL COLORE
CHE IRRADIANDO DI CALDA LUCE
MEDITERRANEA
L'ARTE DEI NOSTRI GIORNI
HA ONORATO TRAPANI
CHE GLI DIEDE I NATALI
1903 - 1965

LA CITTÀ DI TRAPANI IL 9 GIUGNO 1968
A PERENNE RICORDO
Q. M. P.

FODALE Rocco (Trapani, 10 febbraio 1903 - ivi, 10 aprile 1965), pittore naif. Frequentò per due anni l'Accademia Belle Arti di Palermo, ma fu sostanzialmente un autodidatta. Dopo essere stato in Svizzera, Spagna e Francia si fermò a Milano, dove risiedette dal 1935 al 1964, quando decise di ritornare a Trapani. Assimilando alcuni elementi fauvisi, seppe realizzare nella ispirazione della sua terra di origine un'arte ricca di intense vibrazioni coloristiche.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

IL COMITATO NAZIONALE DELIBERA DI ISCRIVERE NEL RUOLO
D'ONORE DEI MUTILATI D'ITALIA LA CITTA' DI TRAPANI CHE
IMPAVIDA SOTTO LA SPIETATA OFFESA NEMICA HA DIMOSTRATO
CHE NESSUNA VIOLENZA PUÒ INCRINARE LO SPIRITO DI UN
POPOLO CHE FORTIFICA NEL SACRIFICIO LA PROPRIA VIRTÙ

ROMA 30 APRILE 1943

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA (A.N.M.I.G.): costituita a Milano il 29 aprile 1917 ed eretta in ente morale con R.D. 16 dicembre 1929 n. 2162, si interessa dei problemi che riguardano i mutilati ed invalidi di guerra, in relazione alle loro peculiari esigenze, promuovendo e svolgendo ogni possibile azione di difesa degli interessi morali e materiali degli stessi.



IN QUESTA CASA
IL 9 MARZO 1882
NACQUE
TITO MARRONE
INSIGNE POETA E DRAMMATURGO
PRECURSORE DELLA POESIA CREPUSCOLARE
* * *
LIBERA UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'
QUESTA TARGA POSE
NEL QUARANTENNALE DELLA MORTE
TRAPANI - OTTOBRE 2008

MARRONE Tito, pseudonimo di Sebastiano Amedeo Marrone (Trapani, 9 marzo 1882 - Roma, 24 giugno 1967), poeta e commediografo. Figlio di Francesco Marrone (___1851 - ___1939), insegnante di francese nel Liceo Classico "Leonardo Ximenes" e da Filippa Burgarella (___1843 - ___1906), appartenente a una facoltosa famiglia impegnata nel commercio. Nel 1899, all'età di 17 anni, pubblicò il primo volume di liriche dal titolo *Cesellature*. Nel 1902, la famiglia si trasferì a Roma, dove Tito Marrone cominciò a frequentare i caffè letterari e instaurò rapporti di amicizia con Sergio Corazzini (Roma, 6 febbraio 1886 - ivi, 17 giugno 1907), Fausto Maria Martini (Roma, 14 aprile 1886 - ivi, 12 aprile 1931), Pier Maria Rosso di San Secondo (Caltanissetta, 30 novembre 1887 - Lido di Camaiore, Lucca, 22 novembre 1956), Lucio D'Ambra (Roma, 1 novembre 1880 - ivi, 31 dicembre 1939) e Luigi Pirandello (Girgenti-Agrigento, 28 giugno 1867 - Roma, 10 dicembre 1936), partecipando al movimento letterario del Crepuscolarismo. Pubblicò ancora *Le gemme e gli spettri* (1901), *Le rime del commiato* (1901) e *Liriche* (1904), mentre suoi contributi apparivano su quotidiani e periodici. Dopo la morte della fidanzata Maria Valle (___ - ___), amareggiato anche dalla scarsa considerazione della critica per le sue poesie, smise di pubblicare le proprie opere, pur continuando a comporre liriche e commedie. Nel 1947, riprese a pubblicare i propri scritti. La Provincia Regionale di Trapani ha intitolato a Tito Marrone l'unico teatro trapanese, quello della locale Università.

60 - Via Torrearsa, Porta Oscura e Torre dell'Orologio: lapide.



ALL'EROICA LOTTA DI PALERMO
DEL 12 GENNAIO 1848
TRAPANI
RISPONDEVA IL 30 GENNAIO
DEBELLANDO IN CINQUE ORE
LE FRATRICIDE ARMI
E SVENTOLANDO
PER LA PRIMA VOLTA
IL VESSILLO D'ITALIA
A SOCCORRER MESSINA
OTTO CANNONIERE
D'UOMINI E D'ARMI FORNITE
INVIAVA
MENTRE
UN MANIPOLO
DI STUDENTI ED OPERAI TRAPANESI
PRECEDENDO I TEMPI -
ARDIVA
- CON POCA FORTUNA -
SUL TERRENO DI NAPOLI
QUELLA RISCOSSA
CHE ETÀ PIÙ MATURA
ED **EPICO DUCE**
RESE TRIONFANTE

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO



Sotto la guida di Rosolino Pilo (Palermo, 15 luglio 1820 - San Martino delle Scale, Monreale, Palermo, 21 maggio 1860), il 12 gennaio 1848, a Palermo, inizia la rivoluzione siciliana che portò alla proclamazione di un "nuovo Regno di Sicilia" (detto anche Stato di Sicilia) indipendente, che sopravvisse fino al maggio del 1849.

61 - Piazza Martiri d'Ungheria: monumento.



A SANT'ALBERTO
DALLA SUA TRAPANI
1307 - 2007
7° CENTENARIO DELLA NASCITA AL CIELO



UN UNICO GRANDE CUORE
SOSTIENE LA FEDE E LA SPERANZA
DI UN POPOLO

GRAZIE A

UFF. TECNICO COMUNALE	MARMOR DI F. SCONTRINO
VINCENZO BATTAGLIA	NUCCIO PECORELLA
GIUSEPPE BELLANCA	SANTORO MARMI
CALCESTRUZZI ERICINA	SCARPITTA S.A.S.
CARDINALE S.A.S.	VIVAI DEL SOLE

Opera dell'architetto Giuseppe Bellanca (___ - ___), inaugurata il 6 agosto 2007 dal sindaco Girolamo Fazio (n. Fulgatore, Trapani, 7 luglio 1954). Il blocco di marmo è stato donato dalla famiglia Santoro di Custonaci.

ABBATI o Abati Sant'Alberto degli (Trapani, ___ agosto 1250 - Messina, 7 agosto 1307), abate carmelitano. E' venerato come santo dalla Chiesa cattolica capace di scacciare i demoni. Nacque dopo 26 anni di sterili nozze dei suoi genitori Benedetto Abate (___ - ___) e Giovanna Palizzi (Erice, Trapani, ___ - ___), famiglia nobile di origine fiorentina, degli Abati. A solo otto anni fu inviato, per iniziativa della madre, nel convento dei carmelitani esaudendo così il voto di entrambi i coniugi che, pur di aver un erede, avevano promesso di farne un oblato alla Vergine. Poco dopo l'ordinazione fu inviato a Messina, e la fama dei suoi prodigi e delle conversioni di ebrei si estese rapidamente. Nel 1280 fu provinciale del suo ordine a Trapani e, dal 1287, a Messina. Alberto nel 1296 fu nominato Superiore Provinciale del suo ordine per la Sicilia. Fu il primo santo del Carmelo ad essere venerato e quindi venne insignito del titolo di patrono e protettore dell'Ordine Carmelitano. Nel 1457 Papa Callisto III, Alfons de Borja y Cabanilles (Xàtiva, Spagna, 31 dicembre 1378 - Roma, 6 agosto 1458) ne permise il culto, confermato il 31 maggio 1476 da Sisto IV (Pecorile, Savona, 21 luglio 1414 - Roma, 12 agosto 1484). Alberto è patrono di Trapani, di Erice e compatrono di Messina. Le sue reliquie sono sparse in tutta Europa: esse sono necessarie, ancora oggi, alla benedizione dell'acqua di Sant'Alberto. Il teschio del santo è nella chiesa dei Carmelitani (Santuario dell'Annunziata) di Trapani. Fin dal 1624, il 7 agosto si celebra la festa in onore di sant'Alberto. In quell'anno la città di Trapani si liberò dal flagello della peste e i trapanesi vollero onorare il santo patrono. All'interno del santuario di Maria Santissima Annunziata di Trapani, ed ex convento dei carmelitani, vi è una cappella eretta nel 1586 dove si trova la statua reliquario argenteo di Sant'Alberto, opera degli argentieri Vincenzo Bonaiuto (___ - ___ 1771) e Michele Tumbarello (___ - ___). Al fianco vi è la celletta dove il santo abitava e che custodisce ancora le sue reliquie. La chiesa barocca dedicata ad Alberto si trova nell'antica rua Nova, oggi via Garibaldi. Il 30 gennaio 2006 la Congregazione del Culto Divino eleggeva Maria SS. di Trapani Patrona Principale della città e della Diocesi e Sant'Alberto Patrono Secondario.

BATTAGLIA VINCENZO

BELLANCA GIUSEPPE

CALCESTRUZZI ERICINA

CARDINALE S.A.S.

PECORELLA Nuccio

SANTORO MARMI

SCARPITTA S.A.S.

SCONTRINO F., MARMOR DI

VIVAI DEL SOLE



IL 7 AGOSTO 1307
ENTRAVA NELLA GLORIA DI DIO
SANT'ALBERTO
ILLUSTRE PROGENIE DEGLI ABBATI
FULGIDO ESEMPIO DI VITA CARMELITANA
ELETTO FIGLIO
E PATRONO DI QUESTA CITTA'
NEL 7° CENTENARIO
DEL SUO BEATO TRANSITO
LA CIVICA AMMINISTRAZIONE
ACCOGLIENDO I VOTI
DEL VESCOVO FRANCESCO MICCICHE'
CON CONSENSO UNANIME
INTITOLAVA A **SANT'ALBERTO**
IL POPOLOSO QUARTIERE DELLA CITTA'
CHIAMATO IN PRECEDENZA
COME RIONE PALME
E STABILIVA CHE PER L'AVVENIRE
E IN PERPETUO FOSSE DENOMINATO
RIONE SANT'ALBERTO

IL SINDACO
AVV. GIROLAMO FAZIO
6 AGOSTO 2007

FAZIO Girolamo (n. Fulgatore, Trapani, 7 luglio 1954), imprenditore e uomo politico. Nato e cresciuto nelle campagne di Trapani, in contrada Fulgatore, dove tuttora vive e gestisce insieme alla famiglia l'azienda vinicola ereditata dal padre. Consegue la maturità al Liceo Classico di Trapani e si laurea in Giurisprudenza. E' stato docente nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo e del Polo Didattico di Trapani e presso la Facoltà di Scienze Politiche. Alle elezioni comunali del 25 novembre 2001 è stato eletto Sindaco di Trapani ed è stato riconfermato nelle elezioni amministrative dell'11 maggio 2007. E' stato uno dei fautori dello svolgimento a Trapani dell'America's Cup (2005).

MICCICHÈ Francesco (n. San Giuseppe Jato, Palermo, 16 giugno 1943), vescovo di Trapani. Dopo gli studi per la preparazione al sacerdozio, viene ordinato presbitero, e dal 1967 al 1988, ha svolto il ministero presbiterale nell'Arcidiocesi di Monreale. Papa Giovanni Paolo II (Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 - Città del Vaticano, 2 aprile 2005), il 23 dicembre 1988, lo nomina Vescovo. E' consacrato Vescovo il 24 gennaio 1989. Dopo nove anni di ministero episcopale a Messina, il 24 gennaio 1998 viene trasferito a Trapani succedendo al vescovo salesiano Domenico Amoroso (Messina, 25 settembre 1927 - Trapani, 18 agosto 1997).

63 - Piazzetta del Purgatorio, Chiesa delle Anime del Purgatorio: iscrizione.



ACCELEBA
VT
ERZAS ME
PSAL 70

Indecifrabile

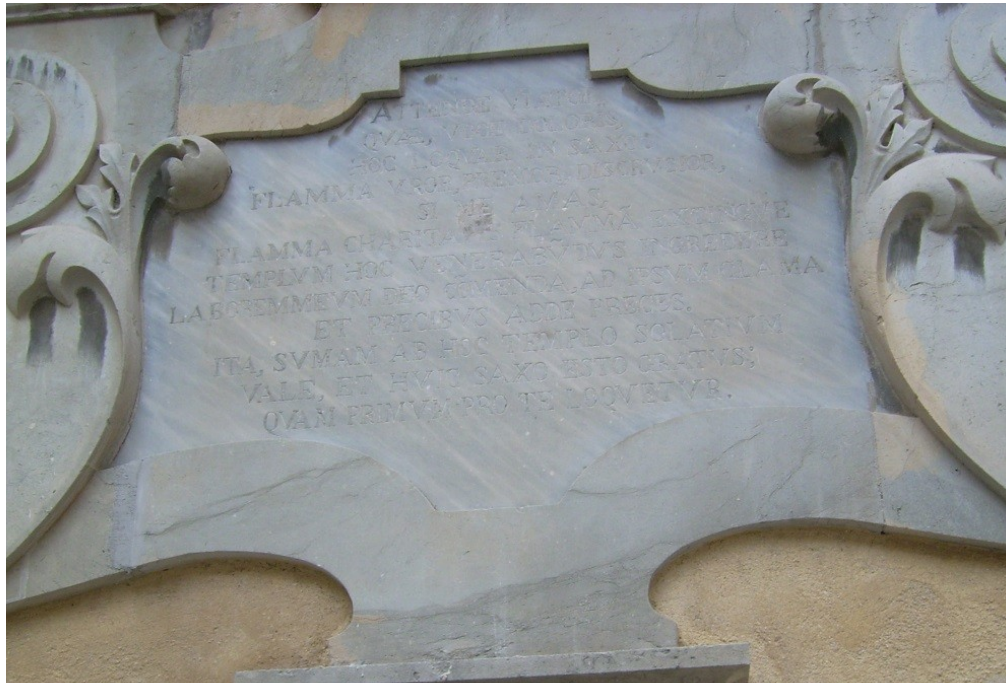
64 - Piazzetta del Purgatorio, Chiesa delle Anime del Purgatorio: iscrizione.



SAXVM HOC
QVAM PRIMV PRO TE LOQVETVR
ME SEQVERIS QVI PRO ME ORAS,
CORPVS DABIS DAPES VERMIBVS,
NAM AD TEPRAM TERRA IBVS,
SPIRITVS VERO
ÆTERNITATI RESERVATVR
IGITVR TIBI CONSVLES SI ME AMAS,
EXTINGVES FLAMMA CHARITATIS
IGNEM QVO DISCRVCIOR
CVM SVPERAS TOLLAR IN AVRAS
PRO TE IPSA CHARITATIS FLAMMA
ROGABIT

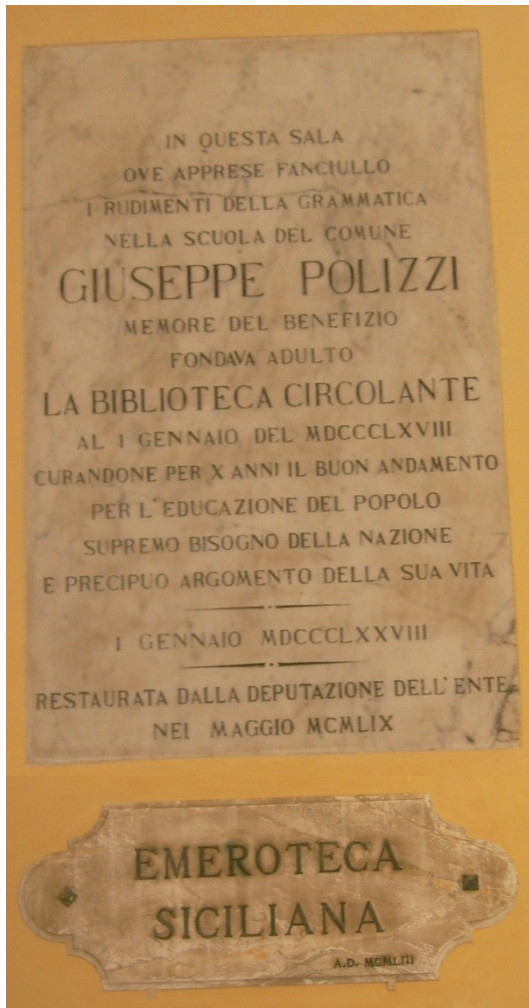
Questo sasso quanto prima per te parla allorquando mi seguirai per dare il corpo come banchetto ai vermi; infatti andrà alla terra, ma lo spirito è riservato per l'eternità, pertanto, pensa se tu mi ami, estingui la fiamma infuocata che tormenta la carità e, superata, raggiungerai la frescura con la stessa fiamma della carità.

65 - Piazzetta del Purgatorio, Chiesa delle Anime del Purgatorio: iscrizione.



ATTENDE VIATOR
QVÆ VOCE DOLORIS
HOC LOQVAR IN SAXO:
FLAMMA VROR, PREMOR, DISCRVCIOR,
SI ME AMAS
FLAMMA CHARITATIS FLAMMA EXTINGVE
TEMPLVM HOV VENERABVDVS INCREDERE
LABOREMMVM DES COMENDA, AD IPSVM CLAMA
ET PRECIBVS ADDE PRECES.
ITA, SVMAM AB HOC TEMPLO SOLATIVM
VALE, ET HVIC SAXO ESTO GRATVS;
QVAM PRIMVM PRO TE LOQVETR.

Fermati, o viaggiatore, alla voce di dolore espressa in questo sasso; brucio, sono oppresso, sono tormentato. Se mi ami, frequentando il tempio, con la fiamma della carità estingui la fiamma (del peccato o dell'inferno), aggiungendo a questo scopo preghiera a preghiera; così, possa tu godere sollievo nel tempio; quanto prima per te parlerà.



IN QUESTA SALA
OVE APPRESE FANCIULLO
I RUDIMENTI DELLA GRAMMATICA
NELLA SCUOLA DEL COMUNE
GIUSEPPE POLIZZI
MEMORE DEL BENEFIZIO
FONDAVA ADULTO
LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
AL 1 GENNAIO DEL MDCCCLXVIII
CURANDONE PER X ANNI IL BUON ANDAMENTO
PER L'EDUCAZIONE DEL POPOLO
SUPREMO BISOGNO DELLA NAZIONE
E PRECIPUO ARGOMENTO DELLA SUA VITA

1 GENNAIO MDCCCLXXVIII

RESTAURATA DALLA DEPUTAZIONE DELL'ENTE
NEL MAGGIO MCMLIX

POLIZZI Giuseppe (___ - Trapani, 5 settembre 1880), letterato e bibliotecario della “Fardelliana”. Partecipò da volontario alla battaglia di Santa Maria di Capua (1 ottobre 1860). Uno dei maggiori suoi meriti è stato quello di raccogliere presso la Biblioteca Fardelliana i reperti archeologici man mano recuperati nel territorio trapanese ed ericino, oltre a quelli già noti che si trovavano in città, destinati altrimenti a disperdersi per sempre. Nella Biblioteca venne così a costituire una preziosa collezione consistente in iscrizioni marmoree, vasi di diversa fattura, frammenti di anfore con bolli provenienti da Erice, lucerne, monete in argento e bronzo e vari altri oggetti in metallo; materiali che nel 1908 confluirono nella raccolta archeologica del conte Agostino Pepoli (Trapani, 5 agosto 1848 - ivi, 23 marzo 1910) per arricchire il costituendo Museo cittadino. Ha lasciato alcuni disegni di lapidi ed epigrafi sparse un tempo nel centro storico di Trapani, corredati da trafiletti di Giuseppe Maria Di Ferro XXVI (Trapani, ___ 1772 - ___ 1836), Giovanni Francesco Pugnatore (___ - ___), Vincenzo Nobili (___ - ___) e da notizie tratte dalle scritture del senato trapanese. Fu Direttore della Biblioteca Fardelliana da giugno 1872 a settembre 1880.



NELL'APRILE DEL 1960
CELEBRANDOSI
IL CENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE SICILIANA
IN SOLIDARIETA' D'IDEALI E D'INIZIATIVE
CON IL COMITATO TRAPANESE
DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO
LA BIBLIOTECA FARDELLIANA
CHE IL PIU' NOBILE PASSATO
RACCOMANDA AL PIU' SAGGIO AVVENIRE
CON ELOQUENTE MOSTRA COMMEMORAVA
QUANTI GENEROSI DEL TRAPANESE
SULLE ORME DI
VINCENZO FARDELLA DI TORREARSA E SALVATORE CALVINO
CON ARDIMENTO ED ABNEGAZIONE OPERARONO
PER RENDERE L'ITALIA AGLI ITALIANI
E GLI ITALIANI A SE STESSI

LA DEPUTAZIONE DELLA FARDELLIANA
IL 18 DICEMBRE 1965
Q. M. P.

Centenario rivoluzione siciliana. Il 6 aprile 1860, subito dopo l'insurrezione rivoluzionaria della Gancia di Palermo avvenuta il 4 aprile, Trapani si sollevò e furono liberati alcuni arrestati come rivoluzionari.

FARDELLA di TORRE ARSA Vincenzo (Trapani, 16 luglio 1808 - Palermo, 12 gennaio 1889), patriota e uomo politico, fratello di Giovan Battista (Trapani, 11 marzo 1818 – Palermo, 26 marzo 1881) ed Enrico Maria (Trapani, 11 marzo 1820 – ivi, 5 luglio 1892). Primogenito di una delle più antiche e prestigiose famiglie aristocratiche di Trapani, nipote di Giovanni Battista (Trapani, 29 luglio 1762 - ivi, 4 novembre 1836), fu figura di primo piano nella rivolta palermitana del 1848 e fece parte del governo provvisorio siciliano. Quale presidente della Camera del costituito Parlamento Siciliano, fu lui a dichiarare decaduta la dinastia borbonica e ad offrire, con voto del Parlamento, il trono vacante di Sicilia al Duca di Genova, Principe Tommaso di Savoia (Torino, 6 febbraio 1854 - ivi, 15 aprile 1931), figlio secondogenito di Carlo Alberto (Torino, 2 ottobre 1798 - Oporto, Portogallo, 28 luglio 1849). Con la restaurazione e la fine della Rivoluzione Siciliana degli anni 1848-1849, fu esule a Torino, ove divenne capo degli esuli siciliani, Genova e poi a Nizza. Rientrato in Sicilia dopo lo sbarco dei Mille a Marsala, viene nominato Presidente del Consiglio di luogotenenza e successivamente viene eletto, nei collegi di Palermo e Trapani, nel primo Parlamento Italiano (1860), dove fu nominato Vicepresidente della Camera dei Deputati. Nel 1862 viene nominato Senatore, successivamente, fu il primo Presidente del Senato del Regno a Roma, nella sede di Palazzo Madama (dal 1871 al 1874). Negli ultimi anni ritornò a coltivare i suoi studi storici e socio-economici. Lasciò *Ricordi sulla rivoluzione siciliana del 1848-1849* (1887). In suo onore a Trapani è stato intitolato un Liceo Scientifico.

CALVINO Salvatore (Trapani, 25 dicembre 1820 - Roma, 21 settembre 1883), Generale, uomo politico e patriota. Laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università di Palermo, partecipò attivamente ai moti rivoluzionari del 1848, contribuendo, sotto la guida di Enrico Fardella (Trapani, 11 marzo 1821 - ivi, 5 luglio 1892), alla liberazione della città di Trapani. Successivamente si recò a Messina per unirsi al generale Ignazio de Molières Ribotti (Nizza, Francia, 12 novembre 1809 - Leuk, Canton Vallese, Svizzera, 26 settembre 1864), che tentava la liberazione della Calabria. Fatto prigioniero dalle truppe borboniche subì per oltre un anno il carcere di Sant'Elmo e, successivamente, fu costretto all'esilio a Genova. Dopo la dichiarazione di guerra all'Austria del 1859 chiese ed ottenne di far parte del corpo di volontari "Cacciatori della Magra". Durante la spedizione dei Mille fece parte dello Stato Maggiore di Garibaldi (Nizza Marittima, Francia, 4 luglio 1807 - Isola di Caprera, Sardegna, 2 giugno 1882) e, dopo la conquista di Palermo, fu incaricato insieme a Francesco Crispi (Ribera, Agrigento, 4 Ottobre 1818 - Napoli, 12 agosto 1901) di trattare la resa con i Borboni. Dopo il plebiscito che sancì l'annessione al regno di Piemonte, Calvino fu eletto deputato al Parlamento Nazionale, in seno al quale si fece tutore degli interessi delle popolazioni siciliane e dei diritti dei garibaldini. Dopo la presa di Roma decise di ritirarsi a vita privata e di darsi agli affari. Insieme a Nino Bixio (Genova, 2 ottobre 1821 - Banda Aceh, Indonesia, 16 dicembre 1873) fondò una impresa di importazioni ed esportazioni con l'Oriente. Ma il suo disegno non ebbe pratica attuazione sia per la sopraggiunta morte di Bixio e sia per la sua scarsa capacità imprenditoriale. La lunga esperienza di parlamentare favorì il suo ingresso nell'amministrazione dello stato; egli ricoperse le cariche di Ispettore statale degli Istituti Tecnici, di Provveditore agli Studi, di Commissario al Comune di Genova, di Segretario al Consiglio di Stato, e, infine, di Consigliere di Stato. La salma giunse a Trapani il 4 ottobre 1883, a bordo del piroscafo "Lilibeo", e fu trasportata al Cimitero per essere tumulata nella cappella di famiglia.

68 - Largo San Giacomo n. 18: Biblioteca Fardelliana: busto.



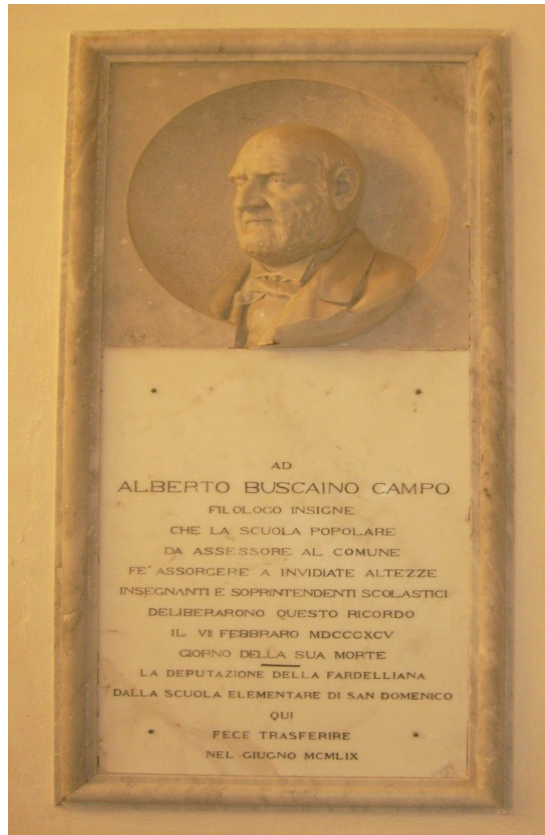
IMAGINE
DI LEONARDO XIMENES
TRAPANESE
CHE PER RICORDO AGLI STUDIOSI
SCOLPIVA
E DONAVA ALLA BIBLIOTECA
NEL MDCCCLXVIII
AGOSTINO PEPOLI CONCITTADINO

Retro:

A.S. Pepoli 1868

Opera (1868) di Agostino Sieri Pepoli (Trapani, 5 agosto 1848 – ivi, 23 marzo 1910).

XIMENES Leonardo Giovanni Michele (Trapani, 27 dicembre 1716 - Firenze, 4 maggio 1786), gesuita, matematico, ingegnere, astronomo, geografo, sommo idraulico (oggi si direbbe ingegnere), nacque da Giuseppe Ximenes (___ - ___), Scimenes, come risulta dal certificato di battesimo, e Tommasa Corso (___ - ___). All'età di 14 anni, per volere dei genitori, entrò nel collegio dei Gesuiti (attuale Liceo Classico a lui intitolato) dove apprese la retorica, la grammatica, la matematica e negli ultimi anni approfondì gli studi di autori latini e greci. A circa vent'anni si trasferì a Firenze, dove si dedicò all'insegnamento di retorica e di letteratura e dove conseguì la laurea di geografo e matematico. Nel 1752 scrisse il suo primo saggio: *I sei primi elementi di geometria piana*, che gli portò grande ammirazione negli ambienti accademici. Inventò alcuni strumenti scientifici come la ventola idraulica (1777), uno strumento per misurare la velocità e le oscillazione delle acque e dei venti. Fondò, a sue spese, la Specola di Firenze, oggi chiamata Osservatorio astronomico Ximeniano e restaurò nel 1755 la meridiana del Toscanelli, Paolo dal Pozzo Toscanelli (Firenze, 21 aprile 1397 - Pisa, 10 maggio 1482). Durante la sua vita ricca di studi, poté anche dedicarsi a un'attività pratica nel costruire strade, ponti, canali e opere di bonifica. Egli fu anche un uomo di carattere e di fede, infatti entrò a far parte della Compagnia di Gesù l'8 ottobre 1731. Nel 1773 fu soppresso l'Ordine dei Gesuiti, ed egli svestì l'abito di Sant'Ignazio di Loyola, continuando la sua vita sacerdotale. Il suo corpo fu sepolto nel Cimitero di Trespignano (Firenze).



AD
ALBERTO BUSCAINO CAMPO
FILOLOGO INSIGNE
CHE LA SCUOLA POPOLARE
DA ASSESSORE AL COMUNE
FE' ASSORGERE A INVIDIATE ALTEZZE
INSEGNANTI E SOPRINTENDENTI SCOLASTICI
DELIBERARONO QUESTO RICORDO
IL VII FEBBRAIO MDCCCXCV
GIORNO DELLA SUA MORTE

LA DEPUTAZIONE DELLA FARDELLIANA
DALLA SCUOLA ELEMENTARE DI SAN DOMENICO
QUI
FECE TRASFERIRE
NEL GIUGNO MCMLIX

BUSCAINO CAMPO Alberto (Trapani, 26 gennaio 1826 - ivi, 6 febbraio 1895), filologo, letterato e uomo politico, nato da Nicolò (___ - ___) e Giovanna Campo (___ - ___). Acquisì le prime nozioni da un prete e a 11 anni fu collocato nel convitto di S. Rocco in Palermo, dove dimorò sino al principio del 1840, nel quale anno tornò a Trapani, dove stette sotto la disciplina di privato insegnante. Nel 1842 fu ricondotto a Palermo e pochi mesi dopo praticò la scuola del signor Gaetano Daita (Trapani, 12 maggio 1806 - Palermo, 21 luglio 1887). Nell'ottobre del 1844 passò in Pisa per imparar medicina in quella università. In seguito non ebbe più maestro rifacendo da sé gli studi sin dalla grammatica italiana. Gravemente ammalato, nel 1847 ritornò a Trapani. I suoi scritti principali concernono lo studio della lingua italiana e delle opere dantesche. Pubblicò anche testi lirici e drammatici, saggi storici e di carattere religioso. Fu anche tra gli animatori di rilevanti iniziative del giornalismo locale ("L'Iniziatore", "Diritto e Dover", "Il Lambruschini").

70 - Largo San Giacomo n. 18, Biblioteca Fardelliana: busto.



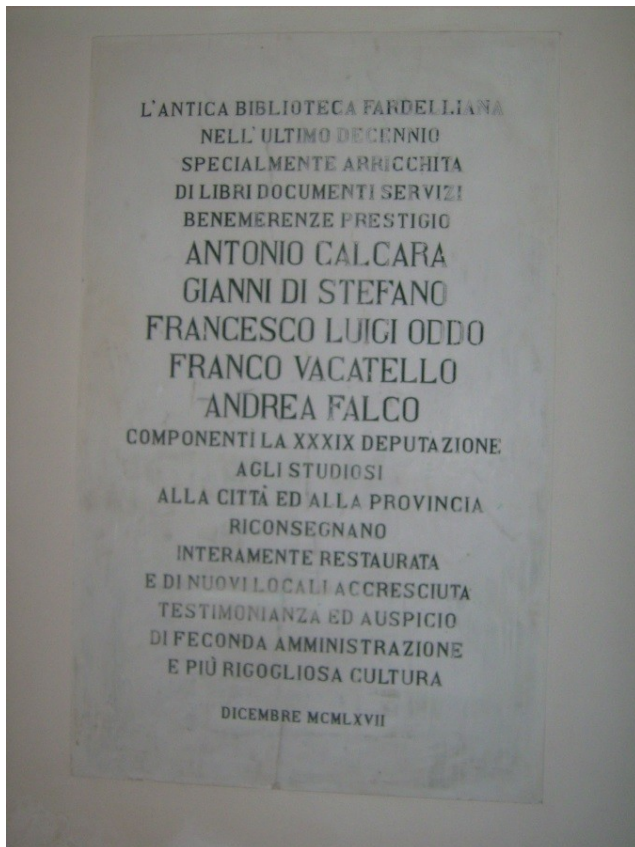
MAECENAS

DONO DEL GENERALE
G.B. FARDELLA
MDCCCXXX

Opera di autore ignoto. Venne donato alla Biblioteca il 31 dicembre 1861, ma non si hanno notizie sulla provenienza del dono e sull'autore.

MECENATE, MAECENAS Gaius (Arezzo, circa 69 a.C. - Roma, 8 d.C.), uomo politico romano. Di famiglia regale di origine etrusca, divenne nel 42 consigliere di Augusto. La sua fama è legata a quella dei grandi scrittori augustei da lui particolarmente assistiti e protetti: Virgilio (Andes, Mantova, 15 ottobre 70 a.C. - Brindisi, 21 settembre 19 a.C.), Orazio (Venosa, Basilicata, 8 dicembre 65 a.C. - Roma, 27 novembre 8 a.C.), Propertio (Assisi, 47 a.C. circa - Roma, 14 a.C.). Lasciò il suo patrimonio ad Augusto (Roma, 23 settembre 63 a.C. - Nola, Napoli, 19 agosto 14 d.C.). Il suo nome è entrato nel linguaggio comune a indicare persona munifica, protettore delle arti e delle scienze.

71 - Largo San Giacomo n. 18, Biblioteca Fardelliana: lapide.



L'ANTICA BIBLIOTECA FARDELLIANA
NELL'ULTIMO DECENNIO
SPECIALMENTE ARRICCHITA
DI LIBRI DOCUMENTI SERVIZI
BENEMERENZE PRESTIGIO
ANTONIO CALCARA
GIANNI DI STEFANO
FRANCESCO LUIGI ODDO
FRANCESCO VACATELLO
ANDREA FALCO
COMPONENTI LA XXXIX DEPUTAZIONE
AGLI STUDIOSI
ALLA CITTA' ED ALLA PROVINCIA
RICONSEGNANO
INTERAMENTE RESTAURATA
E DI NUOVI LOCALI ACCRESCIUTA
TESTIMONIANZA ED AUSPICIO
DI FECONDA AMMINISTRAZIONE
E PIU' RIGOGLIOSA CULTURA
DICEMBRE MCMLXVII

La lapide ricorda il restauro della Biblioteca avvenuto nel 1967.

CALCARA Antonio
DI STEFANO Gianni
FALCO Andrea

ODDO Francesco Luigi (Trapani, 14 marzo 1921 - Macerata, 18 aprile 2010).

VACATELLO Francesco

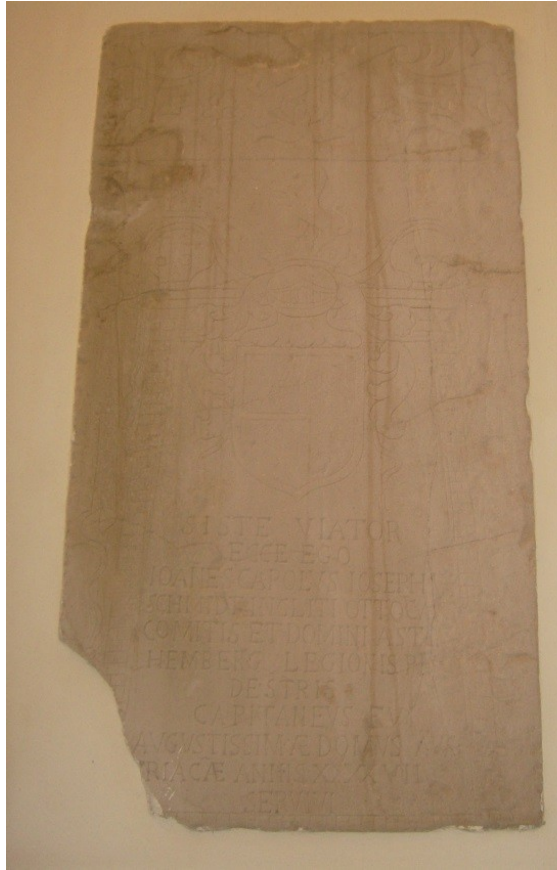


NELL'ANNO DEL SIGNORE MDCLXXIII
TROVARONO I PESCATORI DI QUESTA INVITTIS-
SIMA CITTA' DI TRAPANI NELLI MARI DI SANTA
CROCE VNA SECCHA, CINQUE MIGLIA DIS-
TANTE DALLE TRE TORRI, ET VSCENDOSI PER
QVINDICI MIGLIA VERSO MENZO GIORNO,
COSI' DA LEVANTE, COME DA PONENTE, SI
RITROVA COPIOSISSIMA QVANTITA' DI CORALLI.
PER LORO POSTERI S. LV CIA'

La lapide, oggi murata in una parete dell'atrio delle scale, prima era collocata nella parete esterna dell'ex chiesa di Santa Lucia. Ricorda una pesca miracolosa di corallo, avvenuta nel 1673, con dedica a santa Lucia.

A Trapani i banchi corallini davano materia prima in abbondanza e l'arte del corallo divenne artigianato per cui il corallo è stata una delle risorse che ha dato pregio e lustro alla città. Le botteghe erano accentrate in via Corallai.

73 - Largo San Giacomo n. 18, Biblioteca Fardelliana: lapide.

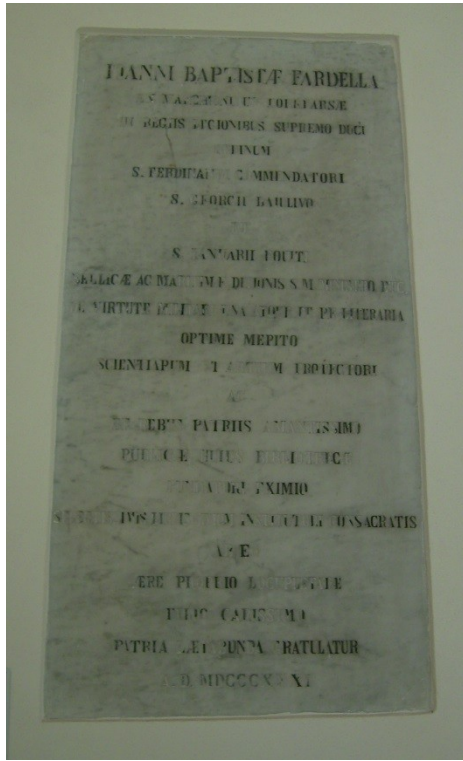


SISTE VIATOR
ECCE EGO
IOANES CAROLUS IOSEPH
SCHMIDT INCLITI OTTOCA
COMITIS ET DOMINI ASTAR
HEMBERG LEGIONIS PE-
DESTRIS
CAPITANEVS FV I
AVGVSTISSIMÆ DOMVS AVS-
TRACÆ ANNIS XXXXVII
SERVIVI

Sosta, viaggiatore, eccomi Giovanni Carlo Giuseppe Schmidt, conte del distinto Ott (one ?), fui capitano pedestre della legione Hemberg, e servii l'augustissima casa austriaca per 37 anni.

SCHMIDT Giovanni Carlo Giuseppe
SCHMIDT Ottone
LEGIONE HEMBERG

74 - Largo San Giacomo n. 18, Biblioteca Fardelliana: lapide.



IOANNI BAPTISTÆ FARDELLA
EX MARCHIONIBUS TORRIARSÆ
IN REGIIS LEGIONIBUS SUPREMO DUCI
ORDINUM
S. FERDINANDI COMMENDATORI
S. GIORGII BAIULIVO
ET
S. IANUARIII EQUITI
BELLICÆ AC MARITIMÆ DITIONIS S.M. MINISTRO ETC.
DE VIRTUTE MILITARI UNA ATQUE DE RE LITERARIA
OPTIME MERITO
SCIENTIARUM ET ARTIUM PROTECTORI
AC
DE REBUS PATRIIS AMANTISSIMO
PUBLICÆ HUIUS BIBLIOTHECÆ
FUNDATORI EXIMIO
SELECTISSIMIS LIBRIS CIVIUM INSTITUTORI CONSACRATIS
AB EO
ÆRE PROPRIO LOCUPIETATÆ
FILIO CARISSIMO
PATRIA LÆTABUNDA GRATULATUR
A.D. MDCCCXXXI

Iscrizione latina del 1831 realizzata dal canonico Antonino D'Angelo (___1771 - ___).

A Giovanni Battista Fardella - dei marchesi di Torrearsa - massimo condottiero nelle regie colonie - commendatore di San Ferdinando - balivo di San Giorgio - e cavaliere di San Gennaro - ministro del comando bellico e marittimo etc. - della prodezza militare unico e della letteratura con sommo merito delle scienze e delle arti protettore - nonché - delle glorie patrie amantissimo - di questa pubblica biblioteca - esimio fondatore - di scelti libri cittadini istitutore - dediti - da lui - a proprie spese - al figlio carissimo, la patria è felicemente grata - Anno Domini 1831.

FARDELLA di TORRE ARSA Giovanni Battista, detto Giambattista (Trapani, 29 luglio 1762 - ivi, 4 novembre 1836), generale, collezionista d'arte, bibliofilo, zio dell'omonimo (Trapani, 11 marzo 1818 - Palermo, 26 marzo 1881), ministro della Guerra del Regno delle Due Sicilie, nato da Vincenzo Fardella Bluvier marchese di Torrearsa (Trapani, 16 luglio 1808 - Palermo, 12 gennaio 1889) e Teodora Fardella Tipa (___ - Roma, 3 marzo 1982). Cadetto di una famiglia aristocratica, si dedicò alla carriera militare e prestò giuramento come Luogotenente di Cavalleria dell'esercito del Regno di Sicilia il 23 gennaio 1783. Combatté al servizio di Ferdinando I di Borbone (Napoli, 12 gennaio 1751 - ivi, 4 gennaio 1825) contro gli eserciti francesi durante le guerre napoleoniche. Fu Maresciallo di campo nel 1806 e Tenente Generale nel 1815. Divenne ministro della Guerra e Marina nel 1821 e poi dal 1830 fino al 1836, anno della propria morte. Raccolse una ricca biblioteca conservata attualmente nella "Biblioteca Fardelliana" e una ricca collezione di quadri, soprattutto di pittori napoletani, conservata attualmente al "Museo regionale Agostino Pepoli". Fu il fondatore della Biblioteca Fardelliana.

75 - Largo San Giacomo n. 18, Biblioteca Fardelliana: lapide.



ALLA NOBILE
SIGNORA FRANCESCA MILO
BARONESSA DELLA SALINA
CHE CON ATTO DI SINGOLARE MUNIFICENZA
A QUESTA BIBLIOTECA
FECE DONO DI 349 VOLUMI
DI VARIA LETTERATURA
CHE I SUOI MAGGIORI RACCOLSERO
CON INTELLIGENTE SOLLECITUDINE
E, IN PARTE, DOTTAMENTE ANNOTARONO,
LA DEPUTAZIONE
PONEVA QUESTO RICORDO
IN NOME DELLA PATRIA RICONOSCENTE
IL 1° NOVEMBRE MDCCCLXXII

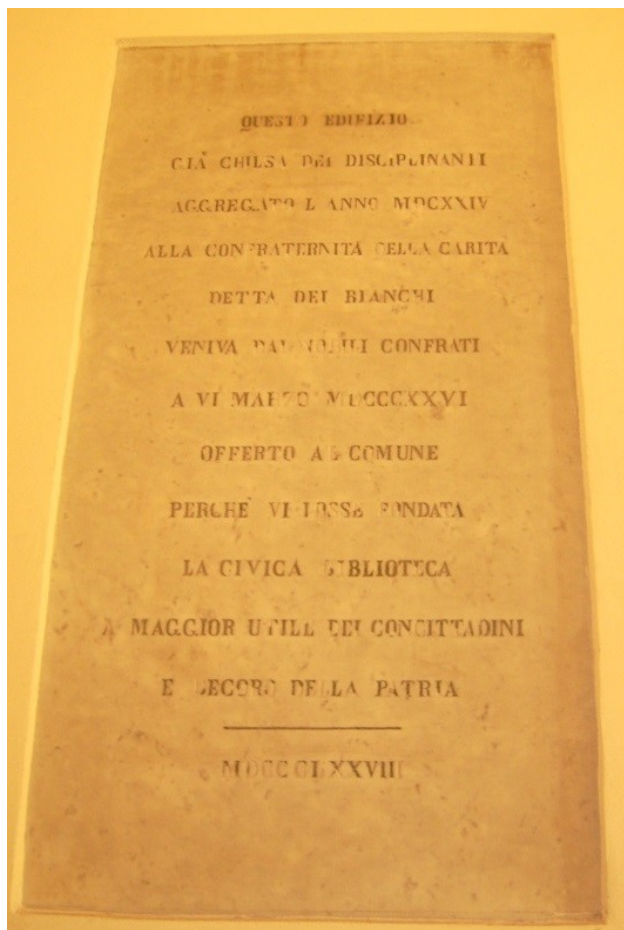
ACCETTARONO IL DONO
FELICE TODARO SINDACO,
CAV. GIO. BATT.^A FARDELLA DI TORRE ARSA,
CAV. SALVATORE MARTORANA,
D. VINCENZO LO MONACO
DEPUTATI

Iscrizione composta da Giuseppe Polizzi (___ - Trapani, 5 settembre 1880).

FARDELLA di TORRE ARSA Giovan Battista (Trapani, 11 marzo 1818 - Palermo, 26 marzo 1881), patriota e uomo politico, nipote del benefattore e iniziatore della Biblioteca (Trapani, 29 luglio 1762 - ivi, 4 novembre 1836). Figlio del marchese Antonino (Trapani, 30 giugno 1761 – Napoli, 19 febbraio 1827) e di Donna Teresa Omodei e Milo (___ - ___), dei baroni di Reda, studia presso l'Istituto dei Benedettini di Monreale. Frequenta i corsi di lettere e diritto. Studia francese e inglese. Il 30 gennaio 1848 con i fratelli Vincenzo (Trapani, 16 luglio 1808 - Palermo, 12 gennaio 1889) ed Enrico Maria (Trapani, 11 marzo 1820 - ivi, 5 luglio 1892) partecipa alla rivolta antiborbonica. E' nominato "Commissario di guerra". Dopo la restaurazione è in esilio. Sarà a Marsiglia, Genova, Pisa e Bologna. Nel maggio 1860 alla notizia dello sbarco dei garibaldini a Marsala, insieme ad alcuni compagni parte per la Sicilia. Vengono bloccati da una nave borbonica e condotti a Gaeta. Rientra a Trapani il 20 luglio 1860. Sindaco dal novembre 1865 al marzo 1869. G.B. Fardella nel 1868, insieme all'ingegner Giovan Battista Talotti (Venezia, ___ 1838 ___), nominato dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, designò la nuova città. Trapani venne dunque proiettata verso le falde del Monte e la grande via dopo piazza Vittorio Emanuele II venne dedicata nel 1874 all'uomo che ne volle l'attuazione Giovan Battista (Titta per gli amici) Fardella, ancora vivo, mentre era sindaco il fratello minore, conte Enrico Fardella, insignito nello stesso anno del Cavalierato della Corona d'Italia. La sua salma rientra a Trapani l'1 aprile 1881 col piroscalo "Amerigo Vespucci", della Compagnia Florio.

LO MONACO Vincenzo
MARTORANA Salvatore
MILO Francesca
TODARO Felice

76 - Largo San Giacomo n. 18, Biblioteca Fardelliana: lapide.



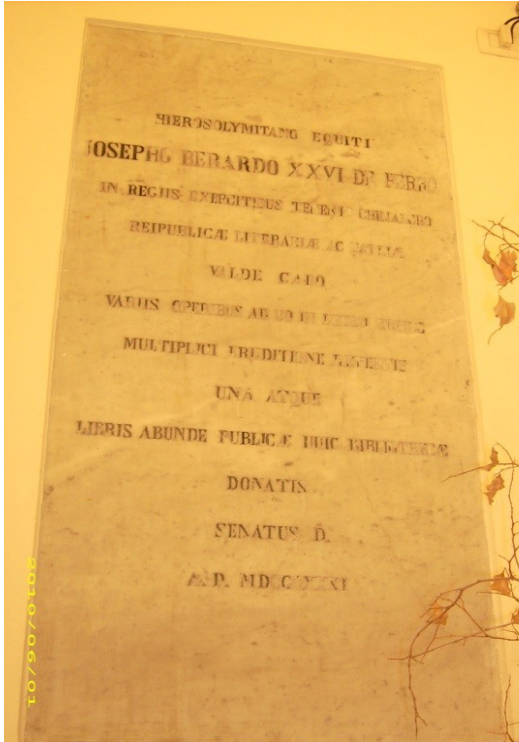
QUESTO EDIFIZIO
GIÀ CHIESA DEI DISCIPLINANTI
AGGREGATO L'ANNO MDCXXIV
ALLA CONFRATERNITA DELLA CARITA'
DETTA DEI BIANCHI
VENIVA DAI NOBILI CONFRATI
A VI MARZO MDCCCXXVI
OFFERTO AL COMUNE
PERCHÈ VI FOSSE FONDATA
LA CIVICA BIBLIOTECA
A MAGGIOR UTILE DEI CONCITTADINI
E DECORO DELLA PATRIA

MDCCCLXXVIII

Iscrizione che, nel 1878, Giuseppe Polizzi (___ - Trapani, 5 settembre 1880). fece realizzare per ricordare la donazione del Palazzo al Comune di Trapani da parte della Confraternita dei Bianchi.

L'edificio, costruito nel sec. XIII dai Cavalieri dell'Ordine Equestre di San Giacomo di Compostela (Spagna), e ristrutturato nei secoli XVI e XVIII, ospitava gli affiliati in partenza per le Crociate. Dopo la soppressione dell'Ordine, la chiesa fu affidata alla Compagnia della Carità di Santa Croce detta dei Bianchi, fondata nel 1555 dai nobili trapanesi. I confratelli, vestiti con un saio bianco, avevano il compito di seppellire i cadaveri dei poveri, di confortare i condannati a morte e pacificare le controversie private. Nel 1826 la nobile Compagnia dei Bianchi, associazione fra aristocratici dove erano ammessi esclusivamente coloro che potevano dimostrare di possedere nel sangue solo globuli blu, mise a disposizione del Comune, facendone regolare donazione, la parte superiore della chiesa di San Giacomo Maggiore allo scopo di allocarvi una Biblioteca. La Compagnia dei Bianchi donerà in seguito anche la parte inferiore di san Giacomo.

77 - Largo San Giacomo n. 18, Biblioteca Fardelliana: lapide.



HIEROSOLYMITANO EQUITI
JOSEPHO BERARDO XXVI DE FERRO
IN REGIIS EXERCITIBUS TENENTI CHILIARCHO
REIPUBLICÆ LITERARIÆ AC PATRIÆ
VALDE CARO
VARIIS OPERIBUS AB EO IN LUCEM EDITIS
MULTIPLICI EREDITIENE REPERTIS
UNA ATQUE
LIBRIS ABUNDE PUBLICÆ HUIC BIBLIOTHECÆ
DONATIS
SENATUS D.
A.D. MDCCCXXXI

A Giuseppe Berardo XXVI Ferro cavaliere gerosolimitano qual chiliarca (condottiero, comandante di mille uomini) responsabile nei regi eserciti, molto apprezzato della pubblica e patria letteratura per le varie opere da lui messe in luce reperti di tanta eredità nonché per i libri abbondantemente donati a questa biblioteca il senato dedica. Anno Domini 1831.

Iscrizione latina del 1831 realizzata dal canonico Antonino D'Angelo (___ 1771 - ___).

DI FERRO Giuseppe Maria Berardo XXVI (Trapani, ___ 1772 - ___ 1836), patrizio, Ufficiale di Fanteria. Fu letterato, storico e accademico della Civetta. Autore di diversi lavori letterari, diede un notevole contributo allo studio della storia cittadina con le pubblicazioni: *Guida per gli stranieri in Trapani* (1825), ove descrisse gli avvenimenti e i personaggi salienti della città, *Biografia degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo* (1830), pubblicata nel 1836, dopo la morte, e ristampata nel 1850. L'importanza di Ferro fu di dare il primo contributo moderno alla descrizione sia storica che geografica di un territorio, l'estrema punta occidentale della Sicilia, precedentemente trascurato. Giuseppe Maria, Cavaliere dell'ordine Gerosolimitano, nato da Giuseppe Maria Berardo XXV Ferro e Riccio (___ 5 luglio 1753 - ___) e da Anna Maria Ferro (___ - ___), ultimo dei Berardi, rimase orfano della madre all'età di dieci anni. Nel 1796 sposò Giacinta Sieri Pepoli (___ 1771 - ___ 1823), figlia di Giuseppe (___ - ___) barone di Rabici e di Giuseppa Clavica (___ - ___) di Stanislao. Dal matrimonio non nacquero figli.

78 - Via Giovanni XXIII papa: busto.



GIOVANNI XXIII, Angelo Roncalli (Brusico, Sotto il Monte, Bergamo, 25 novembre 1881 - Città del Vaticano, 3 giugno 1963), papa. Quartogenito di Giovanni Battista (___ - ___) e di Marianna Mazzola (___ - ___), crebbe in una famiglia di modeste risorse economiche. Con l'aiuto anche economico del parroco F. Rebuzzini (___ - ___), nel 1892 entrò nel corso ginnasiale del Seminario di Bergamo e vestì l'abito clericale nel 1895. Fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1904 nella chiesa di Santa Maria in Montesanto (Roma). Chiamato alle armi nel maggio 1915, prestò servizio nella Sanità in veste di Sottufficiale, e dal 28 marzo 1916 come Cappellano Militare, ma non fu mai sul fronte di guerra. Creato cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953. Fu eletto papa il 28 ottobre 1958 ed assunse il nome di Giovanni XXIII con l'intento di riferirsi ai due Giovanni, il Battista e l'Evangelista. L'11 ottobre 1962 aprì il Concilio Vaticano II. E' stato beatificato da papa Giovanni Paolo II (Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 - Città del Vaticano, 2 aprile 2005) il 3 settembre 2000 e canonizzato il 27 aprile 2014 insieme a Giovanni Paolo II.

79 - Corso Vittorio Emanuele n. 85, Palazzo Alessandro Di Ferro: busto.



IOSEPH BERARDVS XXV FERRO HISTORICVS DREPSIS

Lo storico Berardo ai trapanesi

DI FERRO Giuseppe Maria Berardo XXV (___ 5 luglio 1753 - ___), Tenente Colonnello dell'esercito borbonico, appartenente all'omonima nobile famiglia insidiatasi nel periodo normanno. Amò la letteratura e fu autorevole socio dell'Accademia della Civetta. Concorse alla creazione della Biblioteca Fardelliana, alla quale donò non pochi libri.

80 - Corso Vittorio Emanuele n. 85, Palazzo Alessandro Di Ferro: busto.



1567 BERARDVS DE FERRO I MARSICIS

1567 Berardo ai Marsicani

DI FERRO Berardo (___ - ___).

81 - Corso Vittorio Emanuele n. 85, Palazzo Alessandro Di Ferro: busto.



... RICVS DE FERRO COMESOLSACIÆ 130 ...
(Fede) rico de Ferro 130...

DI FERRO Federico (___ - ___).

82 - Corso Vittorio Emanuele n. 85, Palazzo Alessandro Di Ferro: busto.



1567 F. SCIPIO DE FERRO MAC...CHITAL PRICIP CAPUÆ
1567 F. Scipione de Ferro principe di Capua.

DI FERRO Scipione (___ - ___), cavaliere gerosolimitano (detto anche di Malta), comandante della sua religione, priore titolare di Capua.

83 - Corso Vittorio Emanuele n. 85, Palazzo Alessandro Ferro: iscrizione.



PRO ME
ET PATRIA
DIE XV IUNII 1775

*Per me
e la patria.
Addì 15 giugno 1775*



D. O. M.

A.R.P.M. JOSEPH NEAPOLIS A DREPANO,
GENERALIS COMMISSARIUS, SICILIAEQUE
PROVINCIALIS MINISTER; BONONIAE,
PATAVIUM, ASSISIUM, ATQUE PANORMUM,
UBI THEOLOGIAM EST PROFESSUS,
DUODEVIGINTI ANNORUM SPATIO HAUSERE
DOCTRINAM; SED DUOS SUPRA VIGINTI,
MORUM INTEGRITATEM COLUIT, MODERAMINIS
PRUDENTIAM SUSPEXIT, PATRIUM DREPANI
COENOBII, QUOD AB EO DEFINITORE
PERPETUO ULTIMAM CERTE MANUM
IN MAGNO AEDIFICIORUM MOLIMINE
ACCEPISSET SI TERTIO ET SEXAGESIMO
NATI ANNO, TANTI VIRI
NON EUXISSET INTERIUM

1586 DREPANI ■ + 30 - XI - 1649

NEPOS A.R.P.M. ANTONIUS NEAPOLIS
PRAESES ET COMMISSARIUS GENERALIS
SICULAE PROVINCAE, NETANTI VIRI
MEMORIA EXCIDAT, LAPIDEM POSUIT
ANNO DOMINI 1654, DENUO INSCULPTUS 1985.

A Dio Ottimo Massimo. Giuseppe Napoli da Trapani, commissario generale ministro provinciale della Sicilia, Bologna, Padova, Assisi e Palermo dov'è professore di teologia, nello spazio di diciotto anni attinsero dottrina, ma per ventidue anni si prese cura del degrado dei costumi, con moderata prevenzione, a Trapani dei padri il cenobio, che da lui, concluso per sempre, diede un'ultima opera per la grande erezione degli edifici, all'età di sessantatré anni perché non svanisse la memoria di tal uomo.

1586 Trapani - 30 novembre 1649.

Il nipote Antonio Napoli a perpetua memoria, presidente e commissario generale della provincia sicula, perché non cadesse nel vuoto la memoria di tale uomo, la lapide pose nell'anno del Signore 1654, rifatta nel 1985.

NAPOLI Giuseppe Junior, Giuseppe La Napola (Napoli) da Trapani junior (Trapani, ___1586 - ivi, 30 novembre 1649), filosofo e teologo francescano, da distinguersi da Giuseppe La Napola da Trapani senior (Trapani, ___1551 - ivi, 21 dicembre 1627), sempre frate minore conventuale ma suo zio. Si laureò a Roma nel celebre "Collegio di San Bonaventura" nel 1608. Presto ottenne la cattedra, insegnò prima ad Assisi, poi a Bologna (1613-1617), a Padova (1617), a Palermo (1620-1623) e nel 1623 a Napoli dove ebbe come discepoli i celebri Teologi Angelo Volpi (Montepeloso, odierna Irsina, Matera, ___1590 - Napoli, 19 marzo 1647) e Bartolomeo Mastri (Meldola, Forlì, 7 dicembre 1602 - ivi, 11 gennaio 1673). Affrontò il problema dell'Immacolata Concezione, che costituiva allora, tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII secolo, il punto più caratteristico della scuola francescana.

85 - Via Barlotta n. 2, atrio Chiesa di San Francesco d'Assisi: lapide.



D. O. M.
TEMPLI

ET COENOBII HUIUS STRUCTURAM QUAM
SPECTAS, VIA TOR NE MIRERE
REV. P. BONAVENTURA CERTO, MESSANA
MIN. CONV. VITRUVIO IN ARCHITECTONIS
NON INFERIOR, CAETERIS FORTE MAIOR EAM
NON SOLUM DELINEAVIT, SED ARTIFICIBUS
OMISSIS ADOLESCENTIBUS AD ERUDIENDUM
ADSCITIS. DUM EOS AEDIFICARE DOCEBAT.
IN HANC QUAM VIDES AMPLITUDINEM.
PARVO PRO MOLE SUMPTU. MAGNA
INDUSTRIA. SUPRA SPEM OMNEM INCHOAT
EVEHIT. PERFECITQUE MAGNIFICENTISSIME.
ADM. REV. P. MAG. ALOYSIUS VALCARCER
A DREPANO. REGENS COLLEGII
MELITENSIS. NE TANTI MEMORIA
EXCIDAT TESTEM BENEFICII LAPIDEM
PASUIT ANNO DOMINI 1662
EX ORIGINALI DIRUTO
DENUO 1 - 7 - 1984 INSCULPTUS

MESSINA TRAPANI
1586 ■ 1650

A Dio Ottimo Massimo. O viaggiatore, non meravigliarti della struttura del tempio e di questo cenobio che tu vedi. Il rev. P. Bonaventura Certo frate minore a Messina, non inferiore a Vitruvio nelle arti edili, non solo la delineò, ma tralasciando cose secondarie, accolse gli adolescenti per istruzione. Durante il loro insegnamento, in questo ingrandimento che tu vedi con un impegno straordinario edificato, fu dietro sua spinta, in modo perfetto e con magnificenza, Luigi Valcarce da Trapani, rettore del collegio maltese, perché il ricordo non cadesse nell'oblio, a testimonianza del beneficio, pose la lapide. Nell'anno del Signore 1662 rifatto a seguito dell'originale andato distrutto, di nuovo scolpito l'1.7.1984. Messina 1586 - Trapani 1650.

CERTO padre Bonaventura (Messina, ___ 1586 – Trapani, ___ 1650), frate minore conventuale, noto per la sua attività di architetto a Trapani dal 1630 al 1646. Venne chiamato a Trapani nella prima metà del 600, al tempo del padre conventuale Giuseppe Napoli junior (Trapani, ___ 1586 - ivi, 30 novembre 1649), e vi costruì la chiesa di San Lorenzo, la chiesa e il convento di San Francesco, la chiesa di San Giovanni Battista dei padri filippini, di cui oggi resta soltanto il portale.

VITRUVIO Pollione (___I secolo a.C. - ___), architetto militare romano. Costruì una basilica a Fano, ma la sua fama è legata specialmente ai dieci libri *De architectura*, dedicati ad Augusto (Roma, 23 settembre 63 a.C. - Nola, Napoli, 19 agosto 14 d.C.): trattato di architettura, scienza delle costruzioni, ingegneria, matematica, meccanica e fisica applicata condotto parte sull'esperienza personale e parte su altre fonti.

VALCARCE Luigi (___ - ___).

86 - Via conte Agostino Pepoli n. 194, Santuario dell'Annunziata: mosaico.



GLORIA ET ADVOCATA DREPANENSIVM
Gloria ed Avvocata dei Trapanesi

A CHI RECITA DINANZI
A QUESTA IMMAGINE
UNA AVE MARIA
S.E. IL VESCOVO DI TRAPANI
MONS. CORRADO MINGO
CONCEDE L'INDULGENZA
DI GIORNI 100
TRAPANI 11 - XI - 1958

Il Vicerè conte don Diego Henriquez y Guzman de Albadalista (Madrid, 1 marzo 1540 – ivi, ___ 1607), nominato Vicerè di Sicilia da Filippo II d'Asburgo, il Prudente (Valladolid, Spagna, 21 maggio 1527 - San Lorenzo de El Escorial, Spagna, 13 settembre 1598) il 26 gennaio 1585, vedendola ebbe a dire: "Chi la vuol veder più bella vada in paradiso". Un ricordo di lui è il cancello in bronzo che sta dinanzi alla Cappella dell'Annunziata. Il suo nome è segnato sullo scudo del cancello con queste parole: D.O.M. - VIRGINIQUE MARIAE ANNUNTIATAE - DIDACUS HENRIQUEZ ET GUZMAN COMES - ALBADALISTAE SICILIANE PROTEX, - ATQUE MARIA DURREA PROREGINA PIETATE ATQUE - RELIGIONE CARISSIMI VIRGINIA MATRIS - SACELLUM FERREIS CRATIBUS DEMPTIS PRO LOCI - DIGNITATE ENEO OPERE EXORNATUM CURAVERE. - ANNO DOMINI MDLXXXI. - *A Dio Ottimo Massimo - ed alla Vergine Maria Annunziata, - Diego Henriquez e Guzman Conte di Albadalista, - Viceré di Sicilia, - e Maria Durrea Viceregina, chiarissimi per religione e - religiosità, fecero adornare come richiedeva la dignità del - luogo la Cappella della Vergine Madre con un'opera di bronzo dopo aver tolto il cancello di ferro. - L'anno del Signore 1591.*

Don Diego fu Viceré dal 1585 al 1592. Il cancello fu disegnato e fuso da Giuliano Musarra (___ - ___), di Palermo.



MINGO Mons. Corrado (Rosolini, Siracusa, 8 settembre 1901 - Mazara Del Vallo, Trapani, 16 maggio 1980), vescovo. Fu eletto Vescovo di Trapani il 17 settembre 1950 e fece l'ingresso in Diocesi l'8 marzo 1951. Rimase in carica fino al 1961.

87 - Via conte Agostino Pepoli, Villa Santuario dell'Annunziata: monumento.



A PADRE PIO DA PIETRALCINA
I GRUPPI DI PREGHIERA DI TRAPANI

ANNO DOMINI 1976

Sulla targa Pietralcina.

PIO da Pietrelcina padre, al secolo Francesco Forgione (Pietrelcina, Benevento, 25 maggio 1887 - San Giovanni Rotondo, Foggia, 23 settembre 1968), sacerdote appartenente all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. E' stato destinatario, ancora in vita, di una venerazione popolare di imponenti proporzioni, anche in seguito alla fama di taumaturgo da lui acquisita derivante da presunte capacità soprannaturali attribuitegli dai seguaci. Fu beatificato il 2 maggio 1999 e proclamato santo il 16 giugno 2002 da papa Giovanni Paolo II (Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 - Città del Vaticano, 2 aprile 2005) come "San Pio da Pietrelcina".

88 - Via conte Agostino Pepoli, Villa Santuario dell'Annunziata: busto.



AL CONTE
AGOSTINO PEPOLI
GRATA
LA CITTADINANZA
MCMXIX

Opera (1918) di Giuseppe Croce (___ - ___, 25 febbraio 1942).

Il busto venne inaugurato a Villa Margherita l'11 aprile 1920. La fusione del busto è stata affidata alla Fonderia fiorentina Gusmano-Vignali.

SIERI PEPOLI Agostino (Trapani, 5 agosto 1848 - ivi, 21 marzo 1910), conte, barone di Culcasi, storico, archeologo, musicista, collezionista d'arte e mecenate, fondatore del Museo di Trapani. Nato da una famosa e nobile famiglia Pepoli di Bologna, figlio secondogenito di Riccardo dei baroni di S. Teodoro (___ - ___ 1858) e di Elisabetta Alagna (___ - ___). Studiò in un convitto gesuitico di Palermo. Dopo la morte del padre, fu inviato dallo zio a Siena, dove studiò disegno. Successivamente si spostò a Firenze e poi a Bologna, dove approfondì gli studi di storia e filosofia. A Firenze ebbe occasione di frequentare lo studio dello scultore Giovanni Duprè (Siena, 1 marzo 1817 - Firenze, 10 gennaio 1882). Appassionatosi alla scultura realizzò due busti di Leonardo Ximenes (Trapani, 27 dicembre 1716 - Firenze, 3 maggio 1786), uno in gesso e l'altro in marmo. Il primo fu collocato nel Liceo Classico di Trapani, l'altro presso la Biblioteca Fardelliana. Fu anche musicista. Tra il 1892 e il 1893, con i suggerimenti del maestro Antonio Scontrino (Trapani, 17 maggio 1850 - Firenze, 7 gennaio 1922), musicò il melodramma in tre atti *Mercedes*. La stesura definitiva dell'opera è del 10 marzo 1901 e fu rappresentata il 23 marzo 1907 al teatro Garibaldi di Trapani. Su sua proposta lo scultore Duprè realizzò la statua a Vittorio Emanuele II, collocata nella piazza omonima. Nel 1906 Sieri Pepoli scrisse al sindaco Eugenio Scio (Trapani, 26 aprile 1858 - ivi, 15 marzo 1935) chiedendogli di poter usufruire di una parte dell'ex Convento dell'Annunziata. Ottenuta la cessione dei locali, fondò a sue spese il Museo, dove pazientemente raccolse le opere d'arte e i cimeli storici cittadini unitamente con la collezione artistica della Pinacoteca comunale. Lo Statuto del Museo venne approvato il 16 giugno 1908. Nello stesso anno il Conte s'interessò per la creazione della villa pubblica, a fianco del Santuario dell'Annunziata. Il 1° ottobre 1909 il Museo diventò Ente Morale e venne intitolato "Museo Civico Pepoli". Nel 1925 il Museo Civico divenne Regio Museo per l'importanza del suo patrimonio storico e artistico, e nel 1946 Museo Nazionale. Dal 2010 ha assunto la nuova denominazione di Museo Interdisciplinare Regionale "Agostino Pepoli".



IL GEN. G. BATTISTA FARDELLA
DEI MARCHESI DI TORREARSA
RACCOLSE E DONO' ALLA SUA CITTA' NATALE
QUESTE OPERE DI PITTORI ITALIANI
IL COMUNE
PERCHE' AVESSERO DEGNA SEDE
QUI' LE TRASFERIRONO NEL 1908
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DEL MUSEO PEPOLI
CONSACRO' AL MUNIFICO DONATORE
QUESTO RICORDO
IN PERPETUO ATTESTATO DI GRATITUDINE
E LODE AL NOBILE ESEMPIO
NEL MAGGIO DEL 1915

Il museo ebbe origine da una raccolta comunale, iniziata nel 1827, poi accresciuta per doni, cui si aggiunse la collezione del generale Fardella. A questo nucleo si affiancarono nel 1906 le collezioni donate dal conte Agostino Sieri Pepoli (Trapani, 5 agosto 1848 – ivi, 21 marzo 1910), che provvide a una prima sistemazione nell'attuale sede, inaugurata nel 1914. Nel 1925 passò alla Stato, e nel 1965 fu consistentemente restaurato e riordinato.

Istituito nel 1906 per iniziativa del conte Agostino Pepoli nel trecentesco ex Convento dei Carmelitani collegato con il Santuario. Raccoglie opere provenienti dalla collezione del conte Agostino Pepoli, quadri (precedentemente conservati nella Biblioteca) della collezione del gen. Giovan Battista Fardella, opere provenienti dalle soppresse corporazioni religiose per attuazione della legge Siccardi (1866), materiale recuperato da ex chiese e conventi, sculture e testimonianze dell'arte trapanese del corallo, della maiolica, della scultura presepiale. Nel 1925 il Museo Pepoli fu nazionalizzato e riordinato nel 1948 e nel 1965. In base alle vigenti norme è passato, come altri musei, alla Regione.

Nell'ambito dei Musei regionali siciliani, la specificità peculiare del Museo Pepoli è, soprattutto, dovuta al gran numero ed alla notevole importanza delle collezioni di manufatti delle cosiddette arti minori o applicate: coralli, argenti e oreficerie, statue di presepe in legno, tela e colla o in cera, gruppi scultorei miniaturizzati in avorio, corallo e materiali marini, paliotti d'argento o ricamati con coralli, paramenti liturgici ed, infine, una ricca serie di maioliche, porcellane e pavimenti maiolicati. La gran parte di tali manufatti si configura quale espressione saliente dell'artigianato artistico trapanese. Il Museo si compone di 25 sale comprese tra il piano terra e primo.

FARDELLA di TORRE ARSA Giovanni Battista, detto Giambattista (Trapani, 29 luglio 1762 - ivi, 4 novembre 1836), generale, collezionista d'arte, bibliofilo, zio dell'omonimo (Trapani, 11 marzo 1818 - Palermo, 26 marzo 1881), ministro della Guerra del Regno delle Due Sicilie, nato da Vincenzo Fardella Bluvier marchese di Torreatsa (Trapani, 16 luglio 1808 - Palermo, 12 gennaio 1889) e Teodora Fardella Tipa (___ - Roma, 3 marzo 1982). Cadetto di una famiglia aristocratica, si dedicò alla carriera militare e prestò giuramento come Luogotenente di Cavalleria dell'esercito del Regno di Sicilia il 23 gennaio 1783. Combatté al servizio di Ferdinando I di Borbone (Napoli, 12 gennaio 1751 - ivi, 4 gennaio 1825) contro gli eserciti francesi durante le guerre napoleoniche. Fu Maresciallo di campo nel 1806 e Tenente Generale nel 1815. Divenne ministro della Guerra e Marina nel 1821 e poi dal 1830 fino al 1836, anno della propria morte. Raccolse una ricca biblioteca conservata attualmente nella "Biblioteca Fardelliana" e una ricca collezione di quadri, soprattutto di pittori napoletani, conservata attualmente al "Museo regionale Agostino Pepoli". Fu il fondatore della Biblioteca Fardelliana.

90 - Piazza gen. Scio, Area verde: busto.



La stele, al cimitero comunale, dov'era collocato il busto



(Foto tratte da "Trapani nostra" n. 6, giugno 1961)

La prima foto è stata ricavata dalla rete in quanto non si ha notizia della nuova ubicazione a seguito della sostituzione con l'attuale monumento "Agli uomini del mare". Chieste informazioni, nessuno ha saputo dirmi qualcosa.

SCIO Alberto (Trapani, 4 marzo 1854 – Roma, 4 aprile 1914), Generale dell'Esercito Italiano. Figlio di Antonio (____ - Trapani, 9 agosto 1895) e della sua seconda moglie, Petronilla Adragna di Altavilla (____ - ____), studiò da piccolo alla Nunziatella di Napoli e il 17 ottobre 1871 entrò all'Accademia Militare di Torino, dalla quale uscì col grado di Sottotenente del Genio. Terminata l'Accademia, il 7 agosto 1874 fu assegnato al 2° Reggimento del Genio a Casal Monferrato e il 3 marzo 1879, col grado di Tenente, veniva trasferito al 1° Reggimento del Genio a Pavia. Il 7 novembre 1881 veniva assegnato allo Stato Maggiore dell'Arma ove vi rimase nove anni, durante i quali fu promosso al grado di Capitano. Inizia così la sua brillante carriera di ufficiale serio e intelligente che ha servito e onorato la Patria. Addetto alla Divisione Territoriale del Genio, ma comandato al Ministero della Guerra ove vi rimase sino alla promozione a Maggiore (8 marzo 1894), nel 1894 trascorse un biennio al 3° Reggimento a Firenze per poi tornare a Roma nel 1896, divenendo nel frattempo Tenente Colonnello. Promosso Colonnello, il 1° settembre 1906 assume l'incarico di Capo della Divisione Genio del Ministero della Guerra e con R.D. 31 agosto 1910 viene promosso Generale e nominato Comandante Territoriale del Genio a Napoli. In detta città sposò Valentina Lanzetta (____ - ____). Il 15 novembre 1912 il Gen. Scio ritorna a Roma per dirigere la Direzione Generale dei Servizi Logistici e Amministrativi del Ministero della Guerra. Morì improvvisamente alla vigilia dello scoppio della 1a Guerra Mondiale a causa di una paralisi cardiaca fulminea. La sua sciabola, le sue decorazioni, il suo chepì sono tuttora conservati nel Museo del Genio. Il 30 aprile 1915 il Consiglio Comunale di Trapani ha deliberato di intitolargli una piazza per ricordare questo figlio trapanese.

91 - Piazza gen. Scio, Area verde: monumento



**AGLI UOMINI
DEL MARE
QUEST'OPERA E' STATA REALIZZATA
DALL'ARTISTA TRAPANESE LO SCULTORE
PINO MAIORCA
TRAPANI 1982**

Opera (1982) di Pino Maiorca (___ - ___).

92 - Via Sant'Anna, Chiesa di Santa Lucia o di Maria SS. della Catena: iscrizione.



LUCIAE
VIRGINI ET MARTIRI
DIVAE TUTELARI
PISCATORES MDCLXXV

*A Lucia
vergine e martire
divina tutelare
i pescatori 1675.*

SANTA LUCIA (Siracusa, ____283 - ivi, 13 dicembre 304), martire sotto Diocleziano (Salona, Croazia, 22 dicembre 244 - Spalato, Croazia, 3 dicembre 311). Giovane nobile che si era consacrata a Cristo. Aveva deciso di donare i suoi beni ai poveri e rinunciare al matrimonio. Denunciata da un pretendente pagano, accusandola di essere cristiana, fu torturata e uccisa. Si dice che le siano stati strappati gli occhi e lei stessa se li sarebbe poi rimessi e per questo è invocata da chi soffre di male agli occhi. È festeggiata il 13 dicembre.

93) Largo Madonna del Porto - Viale ammiraglio Giuseppe Francese: monumento.



MARIA STELLA MARIS "PROTETTRICE DEL MEDITERRANEO"



ALLA CELESTE PATRONA DI TRAPANI

O VERGINE MARIA
STELLA DEL MARE
TU CHE HAI DONATO AL MONDO
CRISTO GESU'
SOLE DI GIUSTIZIA,
LUCE VERA CHE ILLUMINA
OGNI UOMO CHE VIENE
IN QUESTO MONDO,
GUARDA CON AMORE DI MADRE
QUESTA CITTA' CHE A TE SI CONSACRA
CON ATTEGGIAMENTI
E SENTIMENTI DI FILIALE DEVOZIONE

SOCCORRI, DIFENDI, AIUTA I TUOI FIGLI
CHE PARTONO E ARRIVANO
IN QUESTA CITTA'
PER TERRA E PER MARE
SORRIDI PIETOSA, O VERGINE SANTA
A QUANTI A TE RICORRONO
PER AVERE AIUTO E CONFORTO
DONA SOLLIEVO AI MALATI,
LUCE AI DUBBIOSI,
CORAGGIO AGLI OPERATORI DI PACE,
SPERANZA A CHI LOTTA
PER LA GIUSTIZIA E LA LEGALITA'.

FA', O MARIA, CHE IN QUESTA NOSTRA CITTA'
SI AFFERMI IL SENSO CIVICO,
IL RISPETTO DEI LUOGHI E DELLE COSE,
DELLA NATURA,
DEL VERDE,
DEL MARE
FONTE DI BENESSERE,
DI GIOIA E DI SVILUPPO SOCIO ECONOMICO.
BENEDETTA SEI TU MARIA FRA LE DONNE
E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO SENO.
AMEN

+ Francesco Miccichè
Vescovo di trapani

STELE DONATA
DAL GRUPPO "LA FLAGELLAZIONE"
CETO MURATORI E SCALPELLINI
A.D. 2005

Monumento alla Madonna del porto, opera di Mario Ferretti (Calenzano, Firenze, ___1914 - ___1989).

La Madonna del porto

Opera dello scultore fiorentino Mario Ferretti raffigurante "Madonna con il Bambino", fu realizzata nel 1961 per volontà di S.E. Mons. Corrado Mingo (Rosolini, Siracusa, 8 settembre 1901 – Mazara del Vallo, Trapani, 16 maggio 1980), come patrona speciale dei marinai e dei pescatori, in occasione del suo decennale di episcopato nella Diocesi di Trapani. La statua in bronzo, alta metri 5,20 fu commissionata e realizzata dallo scultore espressamente per essere collocata su una stele alta venti metri, posta (inizialmente) sull'Isolotto del Ronciglio, antistante il porto della città di Trapani a protezione e guida delle navi che entravano e uscivano dal porto.

La stele a base esagonale, era realizzata in cemento armato rivestita con lastre di marmo, nella parte inferiore della stele ad altezza d'uomo era fissata una targa in bronzo con la seguente iscrizione in latino:



MARIA O MARIS STELLA
PER PROCELLAS PER TENEBRAS PER INSIDIAS
CUNCTOS FILIOS DREPANENSESQUE TUOS
REGAS ILLUMINES SOSPITES ADDUCAS
AD FAUSTOS NAVIGATIONIS EXITUS
AD PORTUM DEMUM AETERNITATIS

XV KALAPR.A.D. MDCCCCLXI
CONRADUS MINGO EPISCOPUS
CIVITATIS SUMPTU ERIGENDUM CURAVIT

OH MARIA STELLA DEL MARE
CONDUCI ATTRAVERSO LE TEMPESTE E LE INSIDIE
SANI E SALVI TUTTI I TUOI FIGLI TRAPANESI
FINO AL FELICE TERMINE DELLA NAVIGAZIONE
E POI AL PORTO DELL'ETERNITA'

15 MARZO 1961
CORRADO MINGO VESCOVO
FECE ERIGERE COL CONCORSO DELLA CITTADINANZA

L'imponente stele della Madonna del porto venne inaugurata il 18 marzo del 1961 da S.E. Mons. Corrado Mingo. Ad assistere all'illuminazione della statua a piazza marina erano presenti: autorità civile, religiose e il popolo di Trapani. All'inaugurazione fecero seguito manifestazioni folkloristiche e giochi d'artificio. Nel 2001 a seguito dei lavori di ampliamento del porto con la realizzazione dei moli a Ronciglio, la stele venne demolita e l'opera in bronzo venne spostata e posata temporaneamente all'interno della Capitaneria di Porto e nel 2005 fu posta definitivamente su una stele alta poco più di sette metri alla fine del viale Regina Margherita.

Dal 2002 la Madonna del porto rientra tra i beni storico-artistici tutelati dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani.



O Maria, Regina della Pace, benedici e proteggi tutti i popoli che vivono sulle sponde del Mare Mediterraneo affinché, pur nella diversità di culture, di religioni e di etnie, incrementino rapporti di collaborazione e di integrazione per costruire e diffondere fraternità, libertà e promozione di autentici valori umani.

ALESSANDRO PLOTTI ARCIVESCOVO
ANNO 2013



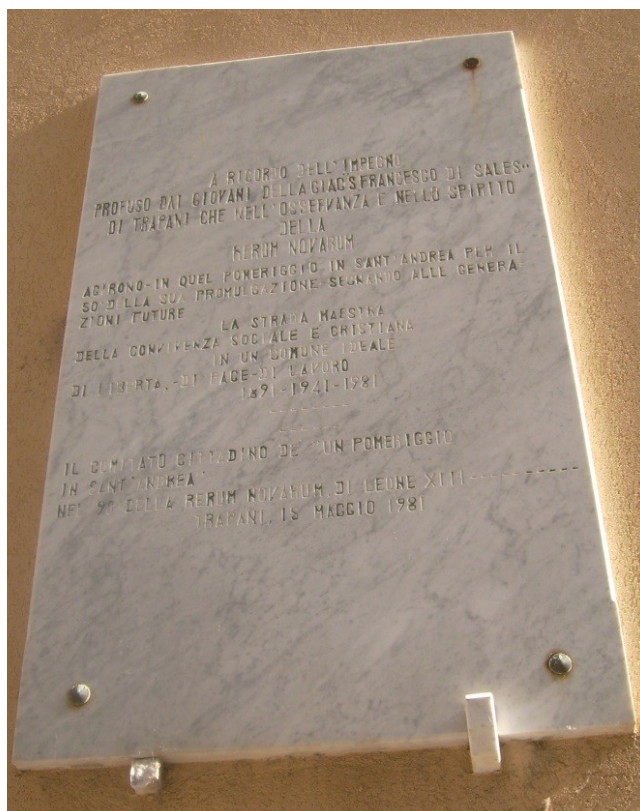
ASSOCIAZIONE
MATER DEI
IL PRESIDENTE
SANTANGELO LEONARDO

MICCICHÈ Francesco (n. San Giuseppe Jato, Palermo, 16 giugno 1943), vescovo di Trapani. Dopo gli studi per la preparazione al sacerdozio, viene ordinato presbitero, e dal 1967 al 1988, ha svolto il ministero presbiterale nell'Arcidiocesi di Monreale. Papa Giovanni Paolo II (Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 - Città del Vaticano, 2 aprile 2005), il 23 dicembre 1988, lo nomina Vescovo. E' consacrato Vescovo il 24 gennaio 1989. Dopo nove anni di ministero episcopale a Messina, il 24 gennaio 1998 viene trasferito a Trapani succedendo al vescovo salesiano Domenico Amoroso (Messina, 25 settembre 1927 - Trapani, 18 agosto 1997).

MINGO Mons. Corrado (Rosolini, Siracusa, 8 settembre 1901 - Mazara Del Vallo, Trapani, 16 maggio 1980), vescovo. Fu eletto Vescovo di Trapani il 17 settembre 1950 e fece l'ingresso in Diocesi l'8 marzo 1951. Rimase in carica fino al 1961.

PLOTTI Alessandro (Bologna, 8 agosto 1932 – Roma, 19 ottobre 2015), arcivescovo. Alunno del Seminario dell'Almo Collegio Capranica di Roma, consegue la laurea in Sacra Teologia ed è ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 25 luglio 1959 nella chiesa di Moltrasio (Como). Per anni, fino al 2006, è presidente della Conferenza Episcopale Toscana e, dal 2000 al 2005, vice presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Il 19 maggio 2012 è nominato amministratore apostolico della diocesi di Trapani in seguito al sollevamento dall'incarico pastorale del vescovo Francesco Miccichè (n. San Giuseppe Jato, Palermo, 16 giugno 1943). Il 24 settembre 2013 annuncia la nomina del nuovo vescovo di Trapani, Pietro Maria Fragnelli (n. Crispiano, Taranto, 9 marzo 1952), al quale affida la diocesi il 3 novembre successivo.

**ASSOCIAZIONE MATER DEI
SANTANGELO Leonardo**



A RICORDO DELL'IMPEGNO
PROFUSO DAI GIOVANI DELLA GIAC "S. FRANCESCO DI SALES"
DI TRAPANI CHE NELL'OSSERVANZA E NELLO SPIRITO
DELLA
RERUM NOVARUM
AGIRONO IN QUEL POMERIGGIO IN SANT'ANDREA PER IL
50° DELLA SUA PROMULGAZIONE SEGNANDO ALLE GENERA-
ZIONI FUTURE
LA STRADA MAESTRA
DELLA CONVIVENZA SOCIALE E CRISTIANA
IN UN COMUNE IDEALE
DI LIBERTA' - DI PACE - DI LAVORO
1891 - 1941 - 1981

IL COMITATO CITTADINO DE "UN POMERIGGIO
IN SANT'ANDREA".
NEL 90° DELLA RERUM NOVARUM, DI LEONE XIII -----
TRAPANI, 15 MAGGIO 1981

GIOVENTU' ITALIANA di AZIONE CATTOLICA (G.I.A.C.) "San Francesco di Sales": è l'attuale denominazione della Società della Gioventù Cattolica Italiana (S.G.C.I.), promossa nel settembre 1867 da due giovani: il viterbese Mario Fani (Viterbo, 23 ottobre 1845 - Livorno, 4 ottobre 1869) e il bolognese Giovanni Acquaderni (Castel San Pietro dell'Emilia, Bologna, 16 marzo 1839 - Bologna, 16 febbraio 1922), che diventa il primo presidente e riceve l'approvazione di Pio IX (Senigallia, 13 maggio 1792 - Roma, 7 febbraio 1878) il 2 maggio 1868. L'art. 5 dell'atto formativo diocesano dell'Azione Cattolica della Diocesi di Trapani recita tra l'altro: "Si impegna in una costante attenzione e partecipazione alla realtà quotidiana della società in cui vive ed opera, in particolare al mondo del lavoro, alla scuola e alla cultura. Per il conseguimento dei suoi scopi ogni anno elabora programmi ed iniziative a carattere ecclesiale e sociale, dirette ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie e agli adulti".

95 - Largo del Buon Pastore: monumento.



OFFRO LA VITA
PER LE PECORE
A.D. 2000

Io come ulivo
verdeggiante
nella casa di Dio
Salmo 51

Io stesso condurrò
le mie pecore
al pascolo
e io le farò riposare
Ezechiele 24

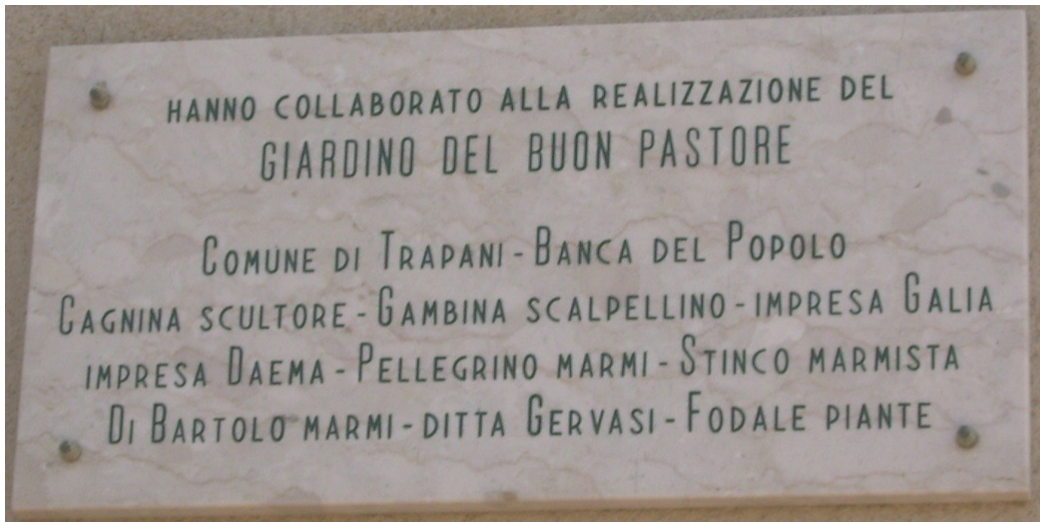
96 - Largo del Buon Pastore: lapide.



NEL II° MILLENNIO DELLA REDENZIONE
LA CHIESA CHE È IN TRAPANI
CON IL SUO PASTORE
MICCICHÈ FRANCESCO VESCOVO
QUESTA ICONA E QUESTO GIARDINO
DEDICA IN RINGRAZIAMENTO
ALLA BEATA TRINITA
15 luglio 2000

MICCICHÈ Francesco (n. San Giuseppe Jato, Palermo, 16 giugno 1943), vescovo di Trapani. Dopo gli studi per la preparazione al sacerdozio, viene ordinato presbitero, e dal 1967 al 1988, ha svolto il ministero presbiterale nell'Arcidiocesi di Monreale. Papa Giovanni Paolo II (Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 - Città del Vaticano, 2 aprile 2005), il 23 dicembre 1988, lo nomina Vescovo. È consacrato Vescovo il 24 gennaio 1989. Dopo nove anni di ministero episcopale a Messina, il 24 gennaio 1998 viene trasferito a Trapani succedendo al vescovo salesiano Domenico Amoroso (Messina, 25 settembre 1927 - Trapani, 18 agosto 1997).

97 - Largo del Buon Pastore: lapide.



HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DEL
GIARDINO DEL BUON PASTORE

COMUNE DI TRAPANI - BANCA DEL POPOLO
CAGNINA SCULTORE - GAMBINA SCALPELLINO - IMPRESA GALIA
IMPRESA DAEMA - PELLEGRINO MARMI - STINCO MARMISTA
DI BARTOLO MARMI - DITTA GERVASI - FODALE PIANTE

**CAGNINA
DAEMA
DI BARTOLO
FODALE
GALIA
GAMBINA
GERVASI
PELLEGRINO
STINCO**



AD
ANTONIO SCONTRINO
NATO IN TRAPANI NEL 17 MAGGIO 1850
MORTO IN FIRENZE NEL 7 GENN. 1922
PASSO' COME IGNOTO E FU INVECE UN GRANDE
DISCEPOLO PRODIGIOSO PRIMA,
MAESTRO EMINENTE, POI
PALERMO, MILANO, FIRENZE
NE RICORDANO I FASTIGI DELLA CATTEDRA
CREATORE DI SAPIENTI ARMONIE,
PORTO', AMMIRATO, IN EUROPA E NELLE AMERICHE
LA GLORIA DEL GENIO MUSICALE ITALICO.
TEMPRA GENEROSA ED IMPAVIDA
SENZA RISERBI,
ESALTO' LA VIRTU'
DISPREGIO' PROCACCIANTI ED INETTI.

LA CITTA' NATIVA
MEMORE, GRATA ORGOGLIOSA
DI QUESTO SUO FIGLIO,
NE PERPETUA OGGI IL NOME NEL MARMO.

26 - 11- 1933 XII

La lapide fu apposta sulla casa natale del Maestro il 26 novembre 1933, a cura del Comune, che già l'anno prima gli aveva intitolato una strada (una laterale tra via Fardella e via Vespri).

SCONTRINO Antonio (Trapani, 17 maggio 1850 - Firenze, 7 gennaio 1922), compositore e contrabbassista. Dopo aver ricevuto in famiglia la prima formazione musicale (il padre, Vincenzo, un calafato, era un amante della musica e buon liutaio), nel 1861 viene ammesso al Conservatorio di Palermo ("Ritiro del Buon Pastore" ora "Conservatorio Bellini"), rivelando subito doti di virtuoso del contrabbasso. Fra i suoi maestri Luigi Alfano (____ - ____), armonia, e Pietro Platania (Catania, 28 aprile 1828 - Napoli, 26 aprile 1907) contrappunto e composizione. Nel 1870 consegue il diploma. Trascorse due anni a Monaco di Baviera (1872-1874), per approfondire lo studio della musica tedesca. Su libretto di Leopoldo Marengo (Ceva, Cuneo, 11 agosto 1831 - Milano, 30 aprile 1899) ha composto la sua prima opera *Matelda*. Nel 1882 compone una "Marcia Trionfale" per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II (Torino, 14 marzo 1820 - Roma, 9 gennaio 1878). Vincitore di concorso, il 1° ottobre 1891 viene nominato professore di contrappunto e composizione al Conservatorio di Palermo. Nel 1895 sposa Adelaide Casati (Milano, ____ - ____ 1940), vedova del Pascià Dranheth (____ - ____ 1899), e a lei dedica nel 1888 l'idillio *Sigfrido*, trascrizione da Wagner per pianoforte a quattro mani. Nel 1892 lascia Palermo per Firenze, dopo aver vinto per concorso la cattedra di composizione al Real Istituto Musicale, ove vi insegnerà fino al 1920. E' sepolto in Firenze, nel cimitero di San Miniato in Monte. A lui è dedicato il conservatorio di musica di Trapani.

Opere: *Matelda*, tragedia lirica in 4 atti su libretto di Leopoldo Marengo (Milano, Teatro del Verme, 19 giugno 1879), *Il Progettista* (Roma, Teatro Argentina, 8 febbraio 1882), *Il Sortilegio*, dramma giocoso fantastico in 3 atti tratta dal libretto del trapanese Gino De Nobile (Torino, Teatro Vittorio Alfieri, giugno 1882), *Mario De Lorme* (mai rappresentata), *Pierre Gringoire*, opera da salotto in un atto, tratta dal libretto di Virginia Treves Tedeschi (Milano, Casa Treves, 27 maggio 1890) *La Cortigiana*, opera in 4 atti su libretto di Giorgio Tommaso Cimino (Milano, 1896).

99 - Piazza Vittorio Veneto: monumento ai Caduti.



Sotto la lampada:

AI FIGLI EROICI
CADUTI
PER LA PATRIA
TRAPANI
IV NOVEMBRE MCMXXIII

Laterale sinistra:

XXIV
MAGGIO
MCMXV

Laterale destra:

IV
NOVEMBRE
MCMXVIII

Opera (1923) di Antonio Ugo (Palermo, 22 gennaio 1870 – ivi, 19 aprile 1950).

Inaugurato l'8 maggio 1924 da Mussolini (Dovia di Predappio, Forlì, 29 luglio 1883 - Giulino di Mezzegra, Dongo, 28 aprile 1945), la prima pietra fu posta l'8 giugno 1922 da Vittorio Emanuele III (Napoli, 11 novembre 1869 - Alessandria d'Egitto, 28 dicembre 1947). La statua bronzea non è la stessa che vide la mano scopritrice di Mussolini: si fuse insieme a tanto altro metallo pubblico perché servivano i cannoni. La nuova copia della statua si è potuta ottenere grazie al figlio dello scultore, Giuseppe Vittorio (Palermo, 13 giugno 1897 - ___1965), che conservava il modello dell'originale, il calco in gesso; la fonderia, ne rifece un'altra copia rimessa nuovamente nello stesso sito il 4 novembre 1959.

La prima fusione del gruppo bronzeo fu eseguita dalla Fonderia napoletana Laganà; l'opera arrivò a Trapani col piroscalo «Città di Siracusa» la sera del 23 ottobre 1923 e collocata nella stele marmorea, costruita dall'impresa Francesco Artale.

100 - Via Libertà n. 2, Chiesa del Carmine: lapide.

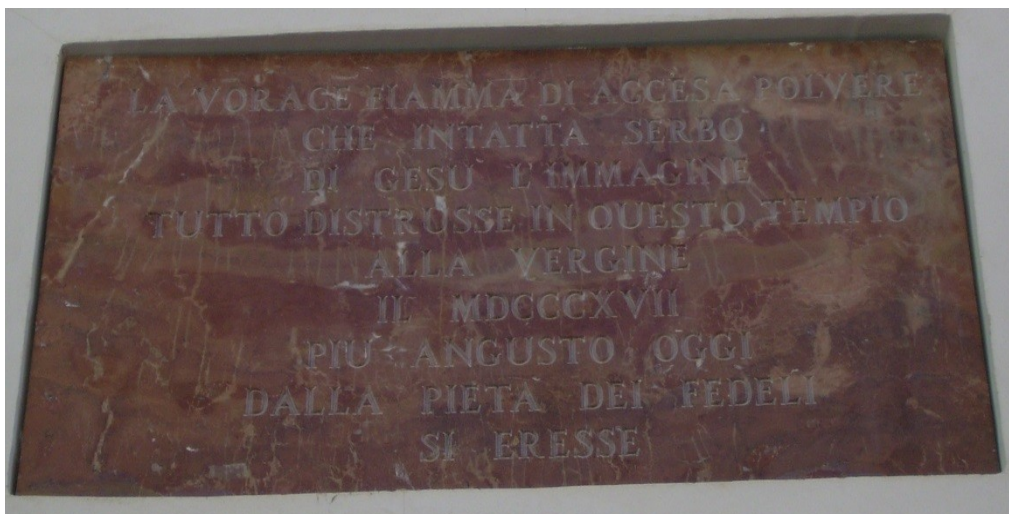


HAC INÆDEIS 1587 SALAN ERECIA
XINODOCHIO INDE EXORNATA
GASPARIS FARDELLÆ BARONIS ILUSTRIS
ACCEDENTE FAVORE AVCTA
CARMELITANO OBSERVANTIÆ
PIO PALRVM SERVITIO CVLTA
ASTITVR BETID INGRVENTE TI AVMATVR
VIRGINIS MARI TERRAQ CELEBRIS IMAGO
RICOLEVINER ARPE...C
DREPANEST

Il senso dovrebbe essere: *Nel 1587 questo interno con una sala fatta in favore dello straniero per volere di Gaspare Fardella illustre barone, a servizio per l'osservanza carmelitana, è venerata da parte dei trapanesi un'immagine della Vergine Madre.*

FARDELLA Gaspare

101 - Via Custonaci n. 39, Chiesa di Maria SS. di Custonaci: lapide.



LA VORACE FIAMMA DI ACCESA POLVERE
CHE INTATTA SERBÒ
DI GESÙ L'IMMAGINE
TUTTO DISTRUSSE IN QUESTO TEMPIO
ALLA VERGINE
IL MDCCCXVII
PIÙ ANGUSTO OGGI
DELLA PIETÀ DEI FEDELI
SI ERESSE

Ricordo dello scoppio dei fuochi artificiali che distrusse la chiesa.

Il 16 agosto 1817, a seguito dello scoppio dei preparativi privati per la festività della Madonna, la casa di un certo Simone Filippella era letteralmente scoppiata ed aveva trascinato con sé numerose altre case ed anche la piccola chiesa della Madonna di Custonaci.

FILIPPELLA Simone

102 - Via ammiraglio Staiti, sede dei Vigili del Fuoco (ex Molo sommergibili): targa.



BANCHINA

**COMANDANTE
PIETRO ABATE**

(GIÀ MOLO SOMMERGIBILI)

ABATE Pietro (Trapani, 21 ottobre 1908 - ____), eroico combattente della 2^a Guerra Mondiale, insignito di una Croce di Guerra al V.M., di quattro Medaglie al V.M. e di una Medaglia d'Argento benemerita marinara. Imbarcato nelle operazioni in Spagna sul sommergibile *Diaspro*, in guerra fu sui sommergibili *Manara* e da Comandante su *Micca*, *Santarosa* e *Atropo* (sommergibile posamine). Il comandante Abate, Presidente della Sezione Marittima della Camera di Commercio, è stato anche docente all'Istituto Nautico e propulsore, fra l'altro, di iniziative imprenditoriali con il Bacino di Carenaggio e la Società Aliscafi Sud. Per due volte ha rappresentato il Movimento Sociale Italiano presso il Consiglio Comunale di Trapani dal 1960 al 1964 e dal 1964 al 1970. La targa è stata inaugurata il 2 luglio 2009.

103 - Via delle Arti n. 22: lapide.



D. O. M.
L'ILLVS.mo E REV.mo SIG.
D. BARTOLOMEO CASTELLI
VESCOVO DI MAZARA
CONCEDE GIORNI 40 DI INDVLGEZA
OGNI VOLTA CHE DEVOTAMENTE
SI RECITERA' UNA SALVE REG.
A QVESTA IMAGINE
DIE 12 NOV. 1698

CASTELLI mons. Bartolomeo (Palermo, ___ 1650 – Mazara del Vallo, Trapani, 5 aprile 1730), vescovo di Mazara del Vallo dal 28 novembre 1695 al 5 aprile 1730, fondatore del nuovo Seminario ed il promotore del collegio dei gesuiti in Mazara. Morì in fama di santità ed universalmente compianto. Fu sepolto, 4 giorni dopo, il sabato santo, presso la porta laterale nord-ovest della cattedrale, per sua espressa volontà, in segno di umiltà e per essere calpestato dai fedeli. Le viscere e il cuore furono sepolti, sempre per sua volontà, nella chiesa dei Padri Gesuiti.

104 - Corso Vittorio Emanuele n. 38, atrio Palazzo Arcivescovile: lapide.



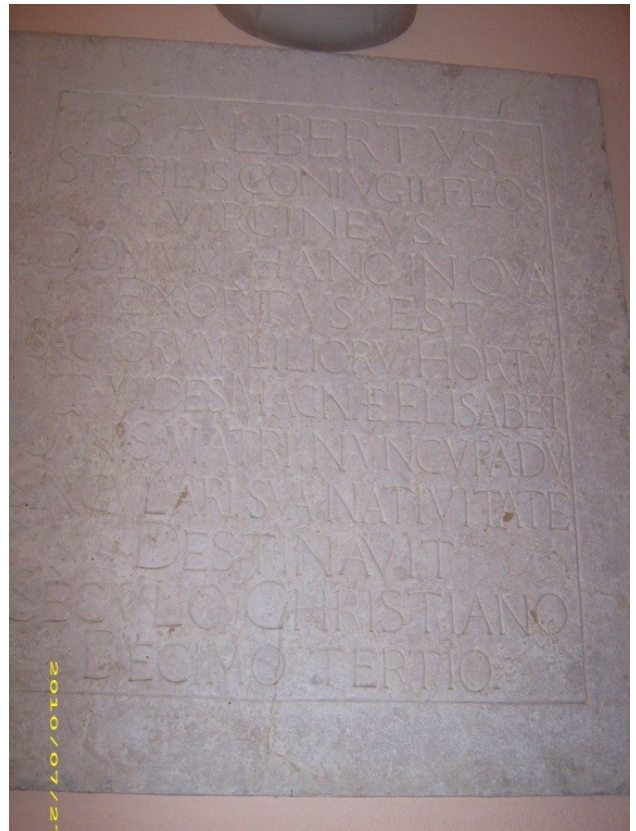
D. O. M.
VT HÆC SACRA DOMVS
COI ISTRVCTA PÆRPETVO
II ITACTA SVBSISTEPET R. S. D.
IOES. CVRATVLO SVIS CINE
PIBVS HIC TVMULATIS ILLAM
CORPOB CVPAVIT OBIT DIE 79
XBRIS 1760 ETAT SVE 73 AD
TANTI ITAQ FVND ÆTERNA MEMORIAM
D. THOGMASM GVARRASI EIVS NEPOS
MAX CVM MCEP LAP ISTVM
POSVIT DIE P 7 BRIS
1763

Possibile interpretazione: *Affinché questa sacra casa, per sempre duratura e sussista intatta, il rev. S. D. Giovanni al seppellimento di colei che morì il 7 settembre 1760, all'età di 73 anni, Tommaso suo nipote la munì d'una lapide il 7 settembre 1763.*

Da quanto comunicatomi dall'Archivio Storico della Diocesi di Trapani, non si può definire il grado di parentela di don Tommaso Maria Guarrasi ed è stato riscontrato un errore nell'interpretazione della data di morte che è 29 dicembre 1762 mentre quella dell'apposizione della lapide è 1 settembre 1763.

GUARRASI don Tommaso Maria

105) Corso Vittorio Emanuele n. 38, atrio Palazzo Arcivescovile: lapide.



S. ALBERTVS
STERILIS CONIVGII FLOS
VIRGINEVS
DOMVM HANCIQVA
EXORTVS EST
SACRORVM LILIORV HORTV
T VIDES MAGNÆ ELISABET
IOANIS MATRI, NVNCVPAD
SINGVLARI SVA NATIVITATE
DESTINAVIT
SECVLO CHRISTIANO
DECIMO TERTIO

Possibile interpretazione: *Sant'Alberto, figlio di genitori sterili, destinò la casa natale ad una istituzione* (indecifrabile i destinatari).

Da quanto comunicatomi dall'Archivio Storico della Diocesi di Trapani, non viene specificata la donazione e non viene fatto riferimento negli inventari delle Congreghe e Confraternite di Monte San Giuliano.

106 - Via dei Ranuncoli: lapide.



AL DOTT. ALDO RICEVUTO CHE CONSAPEVOLE DELLA FUNZIONE DELLO SPORT
NEL MIGLIORAMENTO DEL CORPO E DELLO SPIRITO
HA VOLUTO ONORARE LA MEMORIA DEL DILETTISSIMO FRATELLO
ING. ROCCO RICEVUTO
REGALANDO AI GIOVANI TRAPANESI QUESTO CAMPO DI TENNIS
IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL TENNIS CLUB ING. ROCCO RICEVUTO
ESPRIME LA PIÙ VIVA COMMOSSA GRATITUDINE ADDITANDOLO AI SUOI CONCITTADINI
PERCHÈ IL SUO NOBILISSIMO GESTO VENGA DA TUTTI AMMIRATO E DA CHI PUÒ IMITATO

TRAPANI 1 OTTOBRE 1966

RICEVUTO Aldo

RICEVUTO Rocco (Trapani, 14 maggio 1895 - ivi, 12 maggio 1952), ingegnere. Laureatosi il 4 febbraio 1920, nel biennio 1920-1921 è in Germania per acquisire esperienza presso una società metallurgica ed elettrica. Nel 1923 lavora presso la SADAM, una società che cura i derivati delle acque marine. Ha svolto la sua attività anche presso le saline di Aden (1912-1934). Nel 1935 torna a Trapani per dirigere la Società Italiana Esportazione Sale.

107 - Piazza gen Scio n. 1, Palazzo Mutilati: lapide.



CASA DEL MUTILATO
TRAPANI 1936 - 1986
NEL PRIMO CINQUANTENARIO
DELLA EREZIONE DI QUESTA
CASA I MUTILATI E GLI INVALIDI
DI GUERRA DELLA PROVINCIA DI
TRAPANI QUESTO MARMO POSERO
A PERENNE RICORDO DEL
GEN.LE F. PAOLO MARCECA
AL CUI FATTIVO IMPEGNO
SI DEVE LA REALIZZAZIONE DI
QUESTA PRESTIGIOSA OPERA

L'edificio della Casa del Mutilato fu inaugurato il 16 agosto 1937.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA (A.N.M.I.G.): costituita a Milano il 29 aprile 1917 ed eretta in ente morale con R.D. 16 dicembre 1929 n. 2162, si interessa dei problemi che riguardano i mutilati ed invalidi di guerra, in relazione alle loro peculiari esigenze, promuovendo e svolgendo ogni possibile azione di difesa degli interessi morali e materiali degli stessi.

MARCECA Francesco Paolo (Trapani, 26 ottobre 1891 - ivi, 19 giugno 1982), Generale. Nota figura del mondo militare trapanese. E' stato Segretario Regionale e Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati di Guerra.

108 - Via Carreca, Angolo via barone Sieri Pepoli: Effige.



All'angolo del palazzo dove soggiornò, è ancora visibile la maschera marmorea di Carlo V.

CARLO V d'Asburgo (Gand, Belgio, 24 febbraio 1500 - Cuacos de Yuste, Spagna, 21 settembre 1558), re di Spagna e imperatore del Sacro Romano Impero. Re di Spagna con il nome di Carlo I, re d'Italia, arciduca d'Austria e Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico (S.R.I.). Nel 1516, dopo la morte di Ferdinando I, il Cattolico (Sos del Rey Católico, Spagna, 10 marzo 1452 - Madrigalejo, Spagna, 23 gennaio 1516), Carlo divenne re dell'ormai unificato Regno di Spagna, che, da un lato, con il possesso del regno di Napoli, della Sicilia, della Sardegna e delle Isole Baleari, già occupava una posizione centrale nel Mediterraneo; dall'altro, con le recenti conquiste sulle sponde del continente americano, si proiettava verso gli oceani, contendendo ai Portoghesi il dominio delle nuove terre. Padrone di un impero talmente vasto ed esteso, su tre continenti, che gli viene tradizionalmente attribuita l'affermazione secondo cui sul suo regno non tramontava mai il sole. Prima di morire si ritirò da eremita in un convento dove morì due anni dopo. Figlio di Filippo I d'Asburgo, il Bello (Bruges, Belgio, 22 luglio 1478 - Burgos, Spagna, 25 settembre 1506) e di Giovanna di Trastámara o Giovanna d'Aragona e Castiglia, la Pazza (Toledo, Spagna, 6 novembre 1479 - Tordesillas, Spagna, 12 aprile 1555). L'11 marzo 1526 sposò la cugina Isabella d'Aviz del Portogallo (Lisbona, 24 ottobre 1503 – Toledo, 1 maggio 1539).

109 - Via Biscottai n. 57: scultura.



/PPHET
A . 3AGH
ARIAS

Sul muro dell'abitazione, su cui passano due cavi elettrici, è collocata la scultura di una mano, con l'indice che indica la frase: PROPHETH AZACH ARIAS (Profeta Zaccaria), a testimonianza del miracolo del Santo (Alberto) avvenuto nel 1626 (liberazione di Trapani dalla peste), proprio in quella stradina.

110 - Via Porta Galli antistante ingresso Bastione Impossibile: monumento.



TRAPANI CITTÀ MEDAGLIA D'ORO AL VALORE CIVILE

Motivazione:

«Oggetto di continui bombardamenti resisteva impavida
alla furia nemica offrendo al Paese l'olocausto
di seimila dei suoi figli migliori. 1940 – 1945»

Trapani, 31/12/1961
Presidente della Repubblica Italiana
On. Antonio Segni

IN MEMORIA DELLE VITTIME CIVILI
DEI BOMBARDAMENTI DEL
22 GIUGNO 1940 e 6 APRILE 1943

Il monumento è stato costruito a spese di:

Gruppo cittadini trapanesi
e Banca del Popolo di Trapani
(raccolta fondi pro monumento 1992)

Associazione nazionale Vittime Civili di Guerra
Sede Nazionale Roma e Sede Provinciale Trapani

BCC «G. Toniolo» di S. Cataldo
Sede di Trapani

Famiglia Dott. Ignazio Aversa

Famiglia Dott. Andrea Crapanzano

Famiglia Sen. Antonio D'Alì

Fam. Geom. Bartolomeo Giacalone

Fam. Arch. Pietro Maltese

Geom. Michele Megale

Università del Mediterraneo per le Tre Età – Trapani

Associazione Gruppo Storico Rievocativo Trapanese



111 - Via Passeneto n. 69: busto.



Dott. Nicasio Triolo 1912 - 1999

Medico pediatra trapanese

dedicò la sua vita ai più deboli lenendo, con immensa comprensione umana e grande professionalità, le condizioni di una parte di umanità attraversata da povertà e disagio sociale. Per trent'anni da medico focolarino missionario in Camerun, si adoperò con dedizione alla lotta contro la mortalità infantile salvando, a Fontem, dai rischi di estinzione la popolazione Bangwa e contribuendo alla nascita dell'ospedale "Mary Health of Africa".
"Più passano le ore e più ci rendiamo conto della preziosità della vita di Nicasio".

(Chiara Lubich - Fondatrice del Movimento dei Focolari

Trapani, 11 dicembre 2010

Ordine dei Medici chirurghi ed Odontoiatri di Trapani

Il busto, dono dell'Associazione Mater Day, si trova nella Sala conferenze dell'Ordine dei Medici di Trapani (via Riccardo Passeneto n. 69).

TRIOLO Nicasio (Vita, Trapani, 14 luglio 1912 - Rocca di Papa, Roma, 21 febbraio 1999), medico pediatra, figlio del notaio Giuseppe (___ - ___) e da Maria De Stefano (___ - ___), quinto di undici figli. Dopo la maturità conseguita al Liceo Ximenes di Trapani, si laurea in medicina a Roma. Poi si specializza in pediatria a Bologna con il massimo dei voti. Nel 1940 parte come volontario per Rodi (Dodecaneso). Sottotenente sui monti del fronte albanese, riporta per il freddo un congelamento di secondo grado che trascura per non mancare al suo servizio. Gli viene conferita in campo la "Medaglia di Bronzo al Valor Militare". Nell'agosto 1943, a Castoreale Bagni, in un ospedale pieno di feriti, viene preso prigioniero dagli alleati sbarcati in Sicilia. La prigionia dura fino all'armistizio del 1944 ma Triolo continua a prestare servizio militare ancora per un anno e mezzo. Dopo il congedo, nel 1945, frequenta le lezioni di clinica pediatrica a Palermo. Al suo ritorno a Trapani, nel 1946, inizia la professione presso l'Ospedale S. Antonio. Nel 1950 avviene il suo incontro con il Movimento dei Focolari, nel cui Carisma di fraternità universale si riconosce pienamente e non esita a impegnare tutte le sue forze perché il Movimento abbia una sua sede a Trapani. Nel 1963 vengono chiesti dei medici che possano andare in soccorso al popolo Bangwa che rischia l'estinzione per l'alta mortalità infantile. Nicasio parte con altri due medici. A Fontem aiuta la nascita dell'Ospedale "Maria Salute dell'Africa". Il 15 novembre 1996, per motivi di salute, ritorna in Italia. Muore a Rocca di Papa, dove riposa.

112 - Via Piersanti Mattarella, Caserma "L. Giannettino": monumento.



ALESSANDRO LA MARMORA

Scolpito nel bronzo resti il Tuo nome
Ad eternare la Tua Gloria oggi centenaria

18 giugno 1836 – 18 giugno 1936 – XIV
I bersaglieri del 10° Reggimento.

Comandante Colonnello Rivolto

Targhetta:

La Nobilissima Calotta del
6° Reggimento Bersaglieri
ne procede al restauro

- Ten. Litrico Angelo
- Ten. Capasso Giuseppe
- Ten. Colombari Marco
- Ten. Currò Giuseppe
- Ten. De Caro Caterina
- Ten. De Santis Stefano
- Ten. Di Muro Antonio

Trapani, 19 agosto 2016

Il monumento si trova sul davanti della caserma "L. Giannettino". Nel 1939 furono iniziati i lavori per la costruzione della Caserma, la quale sarà completata dopo la seconda guerra mondiale e destinata a diventare sede di Reggimento e di presidio. Oggi è sede del 6° Reggimento Bersaglieri.

LA MARMORA Alessandro Ferrero della Marmora o Alessandro della Marmora o Alessandro La Marmora (Torino, 27 marzo 1799 - Kadykoi, Crimea, 7 giugno 1855), generale. Grande figura del Risorgimento italiano, fu l'ispiratore della creazione del Corpo dei Bersaglieri. Morì a causa del colera in Crimea, dove era sbarcato a Balaklava, odierno quartiere di Sebastopoli, alla testa dei suoi uomini, su un letto da campo a Kadykoi. Le sue spoglie, rimaste a lungo in Crimea, riposano dal 1911 nella cripta La Marmora che si trova nella Basilica di San Sebastiano a Biella. Un monumento lo ricorda a Torino, sua città natale.

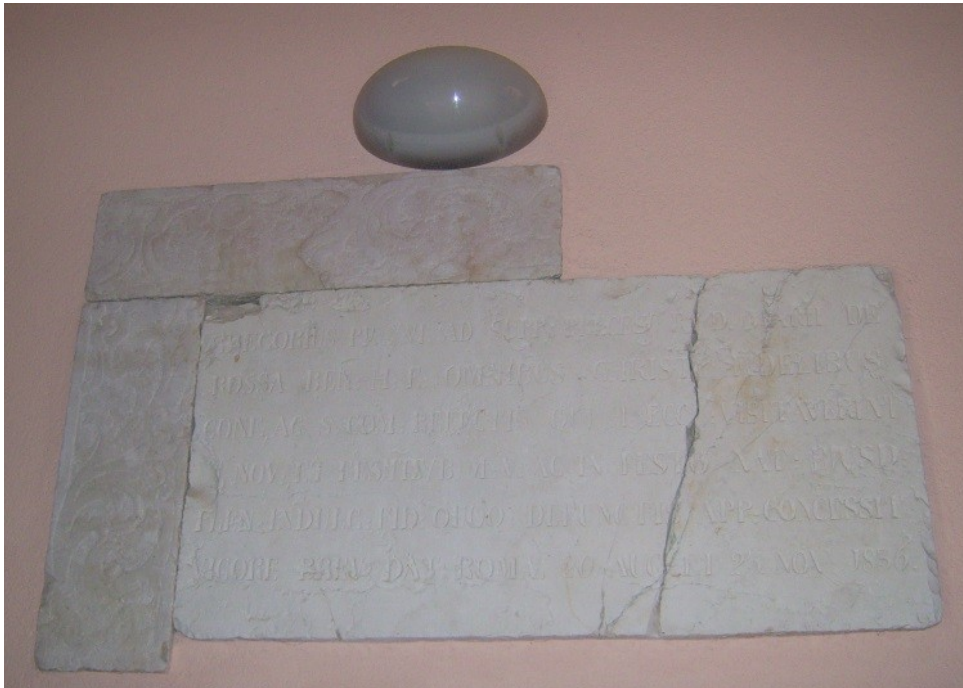
113 - Via Corallai n. 70: lapide.



L'ECC.MO E REND.MO
MONSIGNOR D. ORAZIO DE LA
TORRE VESCOVO DI MAZARA CON-
CEDE GIORNI 40 D'INDULGENZA
A TUTTE QUELLE PERSONE
CHE DIVOTAMENTE RECITERAN-
NO UN'AVE A QUESTA SACRA IM-
MAGINE M^a SS. IMMACOLATA
*oggi in sagra visita
a 7 giugno 1795*

DELLA TORRE Mons. Orazio (Palermo, 30 marzo 1742 – Mazara del Vallo, Trapani, 21 dicembre 1811), vescovo di Mazara del Vallo dal 3 dicembre 1792 al 21 dicembre 1811.

114 - Corso Vittorio Emanuele n. 38, atrio Palazzo arcivescovile: lapide.



GREGORIUS PR. XVI AD SUPP PRECES ...
ROSSA BEN H:E: OMNUBUS CHRISTIE FIDELIBUS
CONF. AC. S CUM REFECTIS QUI VISITAVERIN
NOV ET F+ SN STIBUS AC IN FEST...
ILEN INDULG FID QUOD DEFUNCTI...
VIGORE PREV DAT ROMÆ 20 AUG ET 25 NOV 1856

I ... (puntini) stanno ad indicare che manca la parte finale,
illeggibile.

Potrebbe trattarsi di una indulgenza del papa Gregorio XVI a
favore di un defunto, con ratifica e data a Roma il 20 agosto
ed il 25 novembre 1856.

GREGORIO XVI, al secolo Bartolomeo Alberto (in religione Mauro) Cappellari (Belluno, 18 settembre 1765
– Roma, 1 giugno 1846), 254° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica dal 2 febbraio 1831 alla
morte; apparteneva alla Congregazione Camaldoles dell'Ordine di San Benedetto.

115 - Via conte Agostino Pepoli, Museo, ingresso dalla Villa Santuario dell'Annunziata : busto.



Conte
AGOSTINO PEPOLI
FONDATORE DEL MUSEO

SIERI PEPOLI Agostino (Trapani, 5 agosto 1848 - ivi, 21 marzo 1910), conte, barone di Culcasi, storico, archeologo, musicista, collezionista d'arte e mecenate, fondatore del Museo di Trapani. Nato da una famosa e nobile famiglia Pepoli di Bologna, figlio secondogenito di Riccardo dei baroni di S. Teodoro (___ - ___ 1858) e di Elisabetta Alagna (____- ____). Studiò in un convitto gesuitico di Palermo. Dopo la morte del padre, fu inviato dallo zio a Siena, dove studiò disegno. Successivamente si spostò a Firenze e poi a Bologna, dove approfondì gli studi di storia e filosofia. A Firenze ebbe occasione di frequentare lo studio dello scultore Giovanni Duprè (Siena, 1 marzo 1817 - Firenze, 10 gennaio 1882). Appassionatosi alla scultura realizzò due busti di Leonardo Ximenes (Trapani, 27 dicembre 1716 - Firenze, 3 maggio 1786), uno in gesso e l'altro in marmo. Il primo fu collocato nel Liceo Classico di Trapani, l'altro presso la Biblioteca Fardelliana. Fu anche musicista. Tra il 1892 e il 1893, con i suggerimenti del maestro Antonio Scontrino (Trapani, 17 maggio 1850 - Firenze, 7 gennaio 1922), musicò il melodramma in tre atti *Mercedes*. La stesura definitiva dell'opera è del 10 marzo 1901 e fu rappresentata il 23 marzo 1907 al teatro Garibaldi di Trapani. Su sua proposta lo scultore Duprè realizzò la statua a Vittorio Emanuele II, collocata nella piazza omonima. Nel 1906 Sieri Pepoli scrisse al sindaco Eugenio Scio (Trapani, 26 aprile 1858 - ivi, 15 marzo 1935) chiedendogli di poter usufruire di una parte dell'ex Convento dell'Annunziata. Ottenuta la cessione dei locali, fondò a sue spese il Museo, dove pazientemente raccolse le opere d'arte e i cimeli storici cittadini unitamente con la collezione artistica della Pinacoteca comunale. Lo Statuto del Museo venne approvato il 16 giugno 1908. Nello stesso anno il Conte s'interessò per la creazione della villa pubblica, a fianco del Santuario dell'Annunziata. Il 1° ottobre 1909 il Museo diventò Ente Morale e venne intitolato "Museo Civico Pepoli". Nel 1925 il Museo Civico divenne Regio Museo per l'importanza del suo patrimonio storico e artistico, e nel 1946 Museo Nazionale. Dal 2010 ha assunto la nuova denominazione di Museo Interdisciplinare Regionale "Agostino Pepoli".

116 - Via Segesta n. 3: lapide.



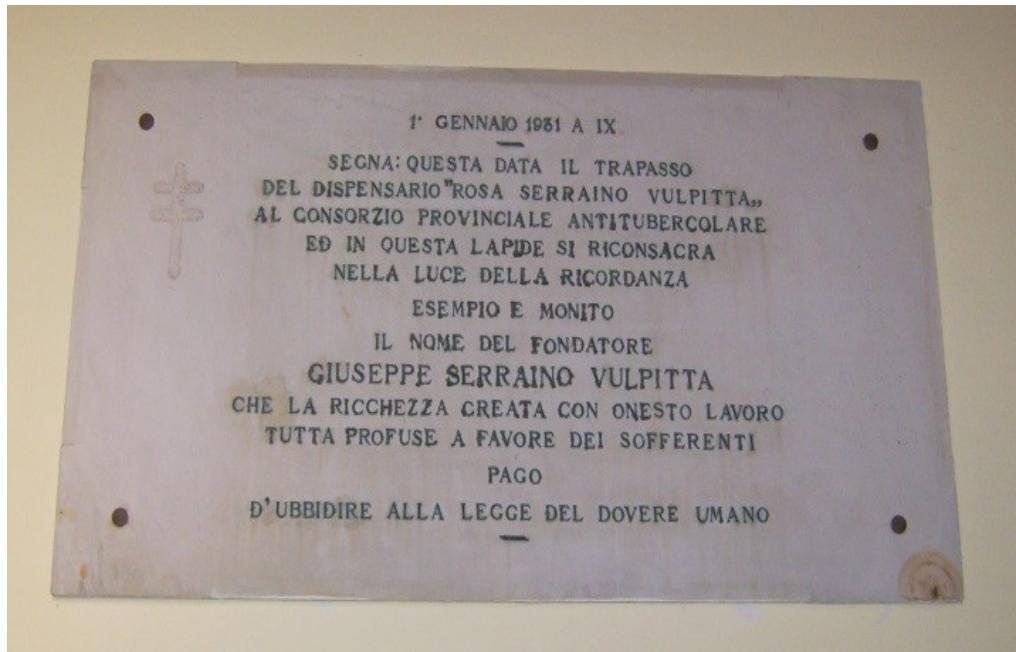
DAL TESTAMENTO DEL FONDATORE
G. SERRAINO VULPITTA
SONO LIETO DI DESTINARE TUTTO IL MIO
PATRIMONIO A SOLLIEVO DELL'UMANITÀ
SOFFERENTE PER LA PIÙ TERRIBILE MA-
LATTIA CHE L'AFFLIGGE, E MI AUGURO
CHE ALTRI SEGUIRANNO IL MIO ESEMPIO.

DAL TESTAMENTO DEL FONDATORE
G. SERRAINO VULPITTA
SONO LIETO DI DESTINARE TUTTO IL MIO
PATRIMONIO A SOLLIEVO DELL'UMANITÀ
SOFFERENTE PER LA PIÙ TERRIBILE MA-
LATTIA CHE L'AFFLIGGE, E MI AUGURO
CHE ALTRI SEGUIRANNO IL MIO ESEMPIO.

La lapide si trova nel corridoio all'interno dell'Istituto Geriatrico Pia Opera "Rosa Serraino Vulpitta".

SERRAINO VULPITTA Giuseppe (Trapani, ___ 1861 – ivi, 30 ottobre 1927), filantropo, costruì a proprie spese il Dispensario dei tubercolosi "Rosa Serraino Vulpitta" in via Spalti, inaugurato nel 1924, ed il Sanatorio "Maria Serraino Vulpitta", completato nel 1927, in via Segesta. Quando morì lasciò tutte le sue sostanze per la profilassi delle malattie pretubercolari e tubercolari.

117 - Via Segesta n. 3: lapide.



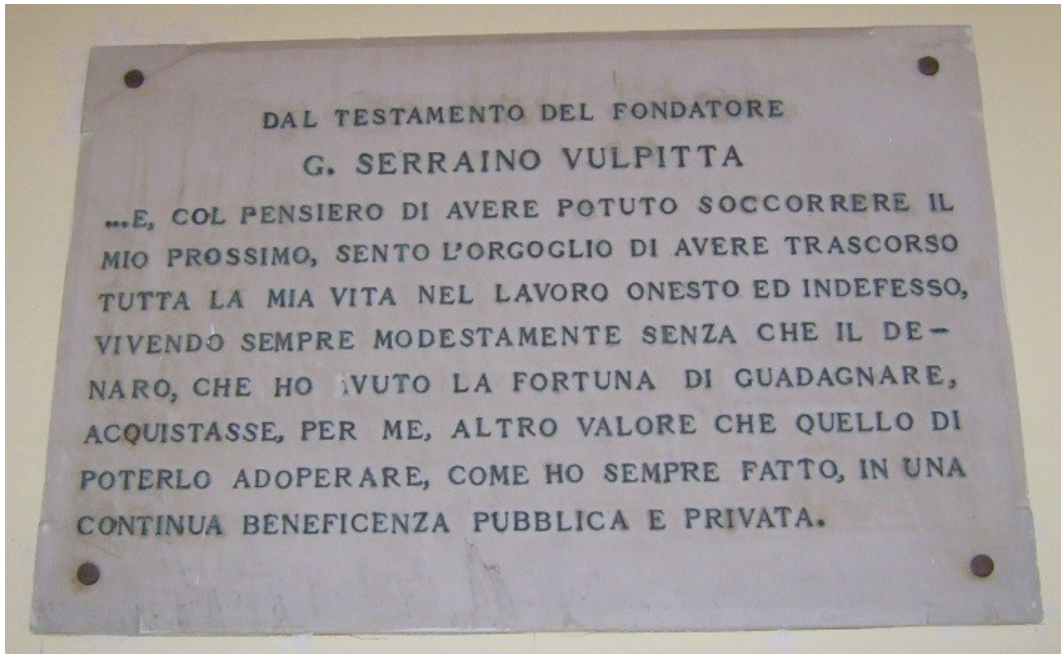
1° GENNAIO 1931 A IX

SEGNA: QUESTA DATA IL TRAPASSO
DEL DISPENSARIO "ROSA SERRAINO VULPITTA"
AL CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE
ED IN QUESTA LAPIDE SI RICONSA CRA
NELLA LUCE DELLA RICORDANZA
ESEMPIO E MONITO
IL NOME DEL FONDATORE
GIUSEPPE SERRAINO VULPITTA
CHE LA RICCHEZZA CREATA CON ONESTO LAVORO
TUTTA PROFUSE A FAVORE DEI SOFFERENTI
PAGO
D'UBBIDIRE ALLA LEGGE DEL DOVERE UMANO

La lapide si trova nel corridoio all'interno dell'Istituto Geriatrico Pia Opera "Rosa Serraino Vulpitta".

SERRAINO VULPITTA Giuseppe (Trapani, ___ 1861 – ivi, 30 ottobre 1927), filantropo, costruì a proprie spese il Dispensario dei tubercolosi "Rosa Serraino Vulpitta" in via Spalti, inaugurato nel 1924, ed il Sanatorio "Maria Serraino Vulpitta", completato nel 1927, in via Segesta. Quando morì lasciò tutte le sue sostanze per la profilassi delle malattie pretubercolari e tubercolari.

118 - Via Segesta n. 3: lapide.

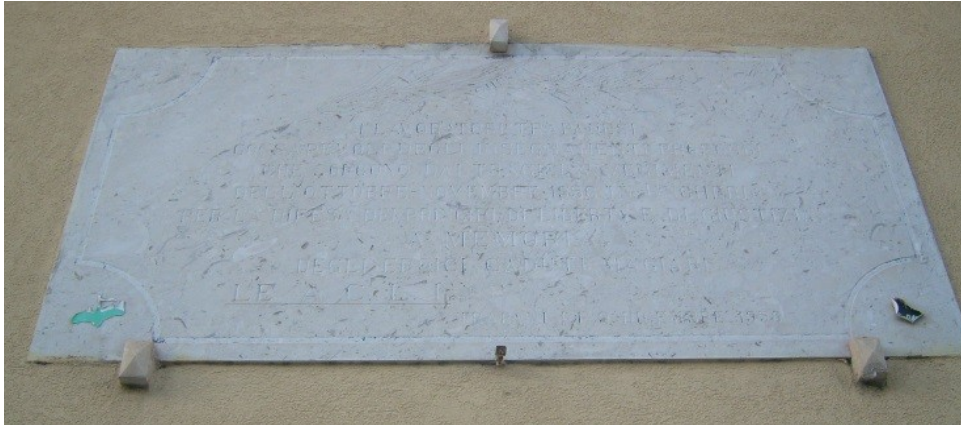


DAL TESTAMENTO DEL FONDATORE
G. SERRAINO VULPITTA

...E, COL PENSIERO DI AVERE POTUTO SOCCORRERE IL MIO PROSSIMO, SENTO L'ORGOGGIO DI AVERE TRASCORSO TUTTA LA MIA VITA NEL LAVORO ONESTO ED INDEFESSO, VIVENDO SEMPRE MODESTAMENTE SENZA CHE IL DENARO, CHE HO AVUTO LA FORTUNA DI GUADAGNARE, ACQUISTASSE, PER ME, ALTRO VALORE CHE QUELLO DI POTERLO ADOPERARE, COME HO SEMPRE FATTO, IN UNA CONTINUA BENEFICENZA PUBBLICA E PRIVATA.

La lapide si trova nel corridoio all'interno dell'Istituto Geriatrico Pia Opera "Rosa Serraino Vulpitta".

SERRAINO VULPITTA Giuseppe (Trapani, ___ 1861 – ivi, 30 ottobre 1927), filantropo, costruì a proprie spese il Dispensario dei tubercolosi "Rosa Serraino Vulpitta" in Via Spalti, inaugurato nel 1924, ed il Sanatorio "Maria Serraino Vulpitta", completato nel 1927, in Via Segesta. Quando morì lasciò tutte le sue sostanze per la profilassi delle malattie pretubercolari e tubercolari.



I LAVORATORI TRAPANESI
CONSAPEVOLI DEGLI INSEGNAMENTI PROFONDI
CHE SORGONO DAI TRAGICI AVVENIMENTI
DELL'OTTOBRE – NOVEMBRE 1956 IN UNGHERIA
PER LA DIFESA DEI PRINCIPI DI LIBERTA' E DI GIUSTIZIA
A MEMORIA
DEGLI EROICI CADUTI MAGIARI
LE A.C.L.I.

TRAPANI, 9 dicembre 1956

A.C.L.I.: Associazione Cattolica Lavoratori Italiani.

La rivoluzione ungherese del 1956, nota anche come insurrezione ungherese durò dal 23 ottobre al 10-11 novembre 1956. Inizialmente contrastata dall'ÁVH (polizia segreta ungherese dal 1945 al 1956) venne alla fine duramente repressa dall'intervento armato delle truppe sovietiche. La rivolta ebbe inizio da una manifestazione pacifica di alcune migliaia di studenti (a cui poi si aggiunsero molte migliaia di ungheresi) a sostegno degli studenti della città polacca di Poznań, in cui una manifestazione era stata violentemente repressa dal governo. In seguito si trasformò in una rivolta contro la dittatura di Mátyás Rákosi (Ada, 14 marzo 1892 – Gor'kij, 5 febbraio 1971), un appartenente alla "vecchia guardia" stalinista, e contro la presenza sovietica in Ungheria.

120 - Piazza San Vincenzo de' Paoli: Monumento.



A. N. M. I. L
TRAPANI
AI CADUTI SUL LAVORO



Incammisa Nicolò
Marmi s.r.l.
CUSTONACI

Fi.GEO.
Costruzioni s.r.l.
C.S. Erice (TP)

Comune di
Trapani

20.10.2019

L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (**ANMIL**) è nata nel 1943 ed è attualmente riconosciuta come un ente morale, cui è affidata la tutela e la rappresentanza delle vittime di infortuni sul lavoro, delle vedove e degli orfani dei caduti. Dall'1 maggio 1999 è entrata nel Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (VIC) dell'INAIL quale unico rappresentante degli invalidi sul lavoro. L'ANMIL assiste e tutela la categoria, promuovendo iniziative tese a migliorare la legislazione in materia di infortuni sul lavoro e di reinserimento lavorativo e offrendo numerosi servizi di sostegno personalizzati in campo previdenziale ed assistenziale. Inoltre è impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi, con particolare riferimento alla prevenzione degli infortuni e alle politiche per la sicurezza.

121 - Via Virgilio n. 151, Parrocchia Nostra Signora di Lourdes: monumento.



O Dio,
che a San Pio da Pietrelcina,
sacerdote cappuccino,
hai donato l'insigne privilegio
di partecipare, in modo mirabile,
alla passione del tuo Figlio,
concedimi, per sua intercessione,
la grazia...
Che ardentemente desidero;
e soprattutto donami di essere
conforme alla morte di Gesù
per giungere poi
alla gloria della risurrezione.

PIO da Pietrelcina padre, al secolo Francesco Forgione (Pietrelcina, Benevento, 25 maggio 1887 - San Giovanni Rotondo, Foggia, 23 settembre 1968), sacerdote appartenente all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. E' stato destinatario, ancora in vita, di una venerazione popolare di imponenti proporzioni, anche in seguito alla fama di taumaturgo da lui acquisita derivante da presunte capacità soprannaturali attribuitegli dai seguaci. Fu beatificato il 2 maggio 1999 e proclamato santo il 16 giugno 2002 da papa Giovanni Paolo II (Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 - Città del Vaticano, 2 aprile 2005) come "San Pio da Pietrelcina".

122 - Piazza Mercato del Pesce: lapide.



*...IO SONO PIU' TRAPANESE DI VOI PERCHE' HO SCELTO DI ESSERLO...
MAURO ROSTAGNO*

LA CITTA' IN MEMORIA
DI MAURO ROSTAGNO
UCCISO DALLA MAFIA
IL 26 SETTEMBRE 1988

TRAPANI 26.09.2018

ROSTAGNO Mauro (Torino, 6 marzo 1942 – Lenzi di Valderice, Trapani, 26 settembre 1988), ucciso dalla mafia, uno dei fondatori del movimento politico Lotta Continua e della comunità socioterapeutica *Saman*, inizialmente ispirata al movimento del maestro spirituale indiano Osho Rajneesh o semplicemente Osho (Kuchwada, 11 dicembre 1931 – Pune, 19 gennaio 1990).

INDICE DEI TOPONIMI

Trapani (cenni storici):	1
Giardini:	
- Piazza gen. Scio (area verde):	90, 91
- Via conte Agostino Pepoli (Villa Santuario Annunziata)	87, 88, 115
- Viale regina Elena - Piazza Garibaldi (area verde):	2
- Viale regina Margherita (Villa Margherita):	35 → 52
Piazza/Largo:	
- Antonino	119
- Buon Pastore:	95, 96, 97
- Garibaldi, Giuseppe:	12
- Madonna del Porto:	93
- Martiri d'Ungheria:	61
- Mercato del pesce:	13, 122
- Principessa Jolanda di Savoia:	53
- Purgatorio, del:	63, 64, 65
- San Giacomo (Biblioteca):	66 → 77
- Saturno:	6, 7, 8, 9
- San Vincenzo de' Paoli	120
- Scio, Gen. (Palazzo Mutilati):	107
- Vittorio Emanuele II:	10, 11
- Vittorio Veneto:	54, 55, 56, 57, 58, 99
Via/Viale, Corso:	
- Amari, Michele:	62
- Arti, delle:	103
- Barlotta:	84, 85
- Biscottai:	109
- Botteghelle:	14, 15, 16, 17, 18
- Carreca:	108
- Corallai	113
- Custonaci:	101
- Giovanni XXIII:	78
- Libertà:	100
- Mattarella, Piersanti	112
- Passeneto	111
- Porta Galli	110
- Pepoli, Conte Agostino:	86, 89
- Ranuncoli, dei:	106
- Regina Elena:	19
- San Francesco d'Assisi:	59
- San Pietro:	94
- Sant'Anna:	92
- Segesta	116, 117, 118
- Serisso:	98
- Staiti, ammiraglio:	102
- Torre di Ligny	20
- Torrearsa:	21 → 34, 60
- Vittorio Emanuele:	3, 4, 5, 79, 80, 81, 82, 83, 104, 105, 114
- Virgilio	121

BIBLIOGRAFIA

(Unica per tutti e tre i lavori: Monumenti, Palazzi e Chiese di Trapani)

ASSOCIAZIONE AMICI del Museo Pepoli, *Il Museo interdisciplinare Regionale Agostino Pepoli*, Trapani, settembre 2013;

CASTORO Eliseo e LA VIA COLLI Valentina, *S. Alberto degli Abbatì, Carmelitano – Patrono di Trapani*, Lito-tipografia “Nuova stampa” – Trapani, dicembre 2006;

CENTRO STUDI “Giulio Pastore”, Trapani, *Cinquant’anni di vita amministrativa a Trapani, 1943 – 1993*, a cura di Michele Megale;

CHIESA “San Lorenzo Martire” Cattedrale della Diocesi di Trapani, *Guida pratica alla visita della Cattedrale*;

CITTA’ DI TRAPANI – Ufficio Stampa, *Guida alla città*, 2005;

COSTANZA Salvatore, *Il teatro a Trapani*, Tipografia “Cartograf”, Trapani, 1979;

CROCIATA Michele A., *Primati storici ed efficaci contributi che la Sicilia e i suoi abitanti hanno dato, nel corso dei secoli, al progresso dell’umanità e allo sviluppo della civiltà*, 2008;

DI BERNANDO VULPITTA Anna, *Trapani nostra. Via G.B. Fardella, Sindaco*, 1° quaderno della serie “Dedicato ai giovani: I Personaggi”, Trapani, 2006;

DI BERNANDO VULPITTA Anna, *Trapani nostra. Via Antonio Scontrino*, 2° quaderno della serie “Dedicato ai giovani: I Personaggi”, Trapani, 2006;

GIACALONE Francesco, *Storia di Trapani*, Edizioni Colorgrafica, 2ª ristampa, Casa Santa, Erice (TP), dicembre 2008;

LE CENTO CITTA’ d’Italia illustrate: *Trapani, la città dei due mari*, Edizioni Librarie Siciliane, Palermo, 1982;

LO STRADARIO di Trapani e Casa Santa Erice, 2009;

ROTOLO padre Filippo O.F.M. conv., *La chiesa di San Francesco d’Assisi in Trapani*, Tipolito Bellanca S.p.A., Palermo, settembre 1975;

SERRAINO Mario, *La chiesa di S. Maria dell’Itria e i PP. Agostiniani Scalzi di Trapani*, Arti grafiche Corrao, Trapani, dicembre 1982;

SERRAINO Mario, *Storia di Trapani*, 2ª edizione, Vol. II, Corrao Editore, Trapani, 1992;

TRAPANI NOSTRA n. 6, giugno 1961.

INDICE NOMI

ABATE, Pietro, 102
 ABATI, Bella-Gabriella (vedasi BELLA, donna)
 ABATI, Sant'Alberto degli, 61, 62, 105, 109
 ABBATE, Benedetto, 61
 ACCADEMIA della Civetta, 77, 79
 ACCADEMIA di Belle Arti (Palermo), 57
 ACCADEMIA Militare (Torino), 55, 90
 A.C.L.I., 119
 ACQUADERNI, Giovanni, 94
 ACQUEDOTTO "Chiaromentano", 6
 ACQUEDOTTO "D'Ammusi", 2, 11
 ADE (vedasi PLUTONE)
 ADRAGNA, - (Imprenditore), 40
 ADRAGNA d'Altavilla, Petronilla, 90
 AFRODITE (vedasi VENERE)
 AIUTO, Felice (vedasi SERISSO, Felice)
 ALAGNA, Elisabetta, 88, 115
 ALFANO, Luigi, 98
 ALIGHIERI, Antonia, 38
 ALIGHIERI, Dante, 38
 ALIGHIERI, Giovanni, 38
 ALIGHIERI, Jacopo, 38
 ALIGHIERI, Pietro, 38
 ALIGHIERO di Bellincione, 38
 ALLEGRAIN, Christophe-Gabriel, 13
 AMERICAN'S CUP, 62
 AMILCARE, 1
 AMOROSO, Mons. Domenico, 62, 93, 96
 ANASTASI, Francesco, 25
 ANCHISE, 1
 ANGIOINI (Popolo), 1
 ANITA, 12
 A.N.M.I.L., 120
 ANNA d'Austria, 7
 ANNONE, 1
 ANTERA, M., 50
 ARABI (Popolo), 1
 ARAGONESI (Popolo), 1
 ARENA (Verona), 52
 ARENA del Littorio, 37
 ARTALE Francesco, 99
 ASSOCIAZIONE "La Preistoria", 20
 ASSOCIAZIONE Gruppo Storico Rievocativo
 Trapanese, 110
 ASSOCIAZIONE Mater Day, 111
 ASSOCIAZIONE Mater Dei, 93
 ASSOCIAZIONE Nazionale Mutilati e Invalidi di
 Guerra (A.N.M.I.G.), 58, 107
 ASSOCIAZIONE Nazionale Vittime Civili di
 Guerra, 110
 AUDITORIUM Provinciale dell'Università
 (Trapani), 52

AUGUSTO, Gaio Giulio Cesare Ottaviano 70, 85
 AULA, Nunzio (Sindaco), 35
 AVERSA, Dott. Ignazio, 110

 BACINO di Carenaggio (Trapani), 102
 BANCA del Popolo, 97, 110
 BANCA d'Italia, 52
 BARBARA, Michele, 34
 BARBERA, Giuseppe, 17
 BARLOTTA, Angelica, 26
 BARLOTTA, Morano, 30
 BARRACCO, Epifanio, 5
 BARRACO, Antonio, 34
 BARRACO, Vincenzo, 34
 BASILICA dell'Annunziata (vedasi SANTUARIO)
 BASILICA di San Sebastiano (Biella), 112
 BASILICA di Santa Maria degli Angeli, 54
 BATTAGLIA, Vincenzo, 61
 BATTAGLIA del Volturmo (vedasi BATTAGLIA di
 Santa Maria di Capua)
 BATTAGLIA delle Egadi, 1
 BATTAGLIA di Calatafimi, 25
 BATTAGLIA di Caporetto, 55
 BATTAGLIA di Custozza, 85
 BATTAGLIA di Lissa, 34
 BATTAGLIA di Santa Maria di Capua, 21, 25, 43,
 66
 BATTAGLIA di Trapani, 1
 BCC "G. Toniolo" di San Cataldo (Trapani), 110
 BELLA degli ABATI, donna, 38
 BELLANCA, Giuseppe, 61
 BELLINI, Vincenzo, 45, 52
 BELTRANI, Vito, 50
 BENIGNO da Santa Caterina, 19
 BENINI CRAPAROTTA, Umberto, 16
 BENSO, Camillo conte di Cavour, 12
 BERSAGLIERI, Corpo dei, 112
 BERTOLINO, Salvatore, 34
 BIBLIOTECA "Fardelliana", 43, 51, 66, 67, 70, 71,
 74, 75, 76, 79, 88, 89, 115
 BIXIO, Girolamo detto Nino, 49, 67
 BIZANTINI (Popolo), 1
 BONAIUTO, Vincenzo, 61
 BORDONARO, Gabriele conte di Chiaramonte, 40
 BORJA y Cabanilles, Alfonso de (vedasi
 CALLISTO III)
 BURGARELLA, Filippa, 59
 BURGIO, Simone Maria (Barone di Xirinda), 32
 BURGIO, Vincenzo, 27
 BUSCAINO CAMPO, Alberto, 39, 69
 BUSCAINO CAMPO, Nicolò, 39, 69

CACCIATORI della Magra, 49, 67
 CACCIATORI delle Alpi, 12
 CADORNA, Luigi, 55
 CAFIERO, Giuseppe Aniello, 37, 38
 CAGNINA, - (Sculitore), 97
 CAITO, Giuseppe, 34
 CALAMIA, Francesco (Sindaco), 37
 CALCARA, Antonio (Sindaco), 38, 71
 CALCESTRUZZI Ericina, 61
 CALLISTO III (Papa), 61
 CALVINO, Salvatore, 49, 67
 CAM, 1, 6
 CAMERA di Commercio (Trapani), 102
 CAMILLIANI, Camillo, 20
 CAMMARATA, Vincenzo, 5
 CAMPO-BUSCAINO, Giovanna, 39, 69
 CANAAN, 1
 CANNAMELA, Marco, 34
 CAPASSO Ten. Giuseppe, 112
 CAPPELLARI, Bartolomeo Alberto (vedasi GREGORIO XVI) -
 CARDINALE s.a.s., 61
 CARLO di Valois (di Francia), 38
 CARLO ALBERTO di Savoia-Carignano, 10, 67
 CARLO SEBASTIANO di Borbone, 8
 CARLO I d'Asburgo, re di Spagna (vedasi CARLO V) -
 CARLO II d'Asburgo, lo Stregato, 1, 20, 29
 CARLO III di Borbone (vedasi CARLO SEBASTIANO)
 CARLO V d'Asburgo-d'Austria, 1, 108
 CARLO VI d'Asburgo, 1
 CAROSIO (Palazzo), 1
 CARTAGINESI (Popolo), 1
 CARUSO, Enrico, 52
 CASA del Mutilato, 107
 CASATI, Adelaide, 98
 CASERMA "L. Giannettino", 112
 CASTELLI, Mons. Bartolomeo, 103
 CASTELLO della Colombaia (vedasi COLOMBAIA)
 CASTELLO di Terra (Aragonese), 35
 CATANIA, Gregorio, 34
 CATTEDRALE di Santa Caterina (Alessandria d'Egitto), 54
 CATULO Gaio Lutazio, 1
 CAVALCANTI, Guido, 38
 CAVARRETTA (Palazzo), 1, 6, 26
 CAVARRETTA, don Giacomo (Gerosolimitano), 26

 CAVARRETTA, Mario
 CAVOUR (vedasi BENSO, Camillo)
 CERERE, 1
 CERNIGLIARO, Francesco, 34
 CERTO, padre Bonaventura, 85
 CHERUBINI, Luigi, 45
 CHIARAMONTE (Famiglia), 6
 CHIARAMONTE, Federico, 6
 CHIARAMONTE, Giovanni, 6
 CHIARAMONTE BORDONARO, Rosalia, 40
 CHIAZZESE MATTARELLA, Irma, 42
 CHIESA dei padri Gesuiti, 103
 CHIESA di Moltrasio (Como), 93
 CHIESA di San Francesco d'Assisi, 85
 CHIESA di San Giacomo, il Maggiore, 76
 CHIESA di San Giovanni Battista dei padri Filippini, 85
 CHIESA di San Lorenzo (Cattedrale), 85
 CHIESA di Sant'Agostino, 6
 CHIESA di Santa Lucia, 72
 CHIESA di Santa Maria in Montesanto (Roma), 78
 CHIESA Madonna di Custonaci, 101
 CHOPIN, Frèdèric, 45
 CICLOPI (Popolo), 1
 CIMINO, Giorgio Tommaso, 98
 CIMITERO degli Ebrei, 14
 CIMITERO di San Miniato in Monte (Firenze), 98
 CIMITERO Père Lachaise (Parigi), 45
 CINO da Pistoia, 38
 CIPOLLINA, Antonio, 31
 CIPPONERI, Antonio, 33
 CLAVICA, Giuseppa, 77
 CLAVICA, Stanislao Maria, 32, 77
 COLLEGIO "San Bonaventura" (Roma), 84
 COLLEGIO dei Gesuiti, 3, 4, 68
 COLLINO, Federico, 37
 COLOMBAIA, 1, 20
 COLOMBARI Ten. Marco, 112
 COMPAGNIA dei Bianchi, 76
 COMPAGNIA della Carità di Santa Croce (vedasi COMPAGNIA dei Bianchi)
 COMPAGNIA di Gesù, 3, 4, 68
 COMPAGNIA Florio, 48, 75
 CONCILIO VATICANO II, 78
 CONFERENZA Episcopale Italiana, 93
 CONFERENZA Episcopale Toscana, 93
 CONGREGAZIONE Camaldoles dell'Ordine di San Benedetto), 114
 CONGREGAZIONE del Culto Divino, 61
 CONGRESSO di Vienna, 8
 CONSERVATORIO "V. Bellini" (Palermo), 98
 CONSERVATORIO "A. Scontrino" (Trapani), 98
 CONSERVATORIO di Napoli, 45
 CONVENTO dei Carmelitani, 89
 CONVENTO di San Francesco d'Assisi, 85
 CONVENTO di San Giovannino, 3
 CONVITTO "San Rocco" (Palermo), 39, 69
 CORAZZINI, Sergio, 59
 CORSO, Tommasa, 3, 4, 68
 COSTANTINO, Leonardo, 17
 CRAPANZANO, Dott. Andrea, 110
 CRAPANZANO, Stanislao, 30

CRISPI, Francesco, 49, 67
 CROCE, Giuseppe, 41, 88
 CROCE, Leonardo, 12, 39, 43, 48, 49, 51
 CRONO (vedasi SATURNO)

 CUDIA, - (Imprenditore), 40
 CURRO' Ten. Giuseppe, 112

 D'ALÌ (Famiglia), 40
 D'ALÌ (Palazzo), 37
 D'ALI', Sen. Antonio, 110
 D'ALÌ, Giovan Maria, 40
 D'ALÌ, Sen. Giuseppe (Sindaco), 40
 D'ALÌ STAITI, Avv. Giulio (Sindaco), 35
 D'AMBRA, Lucio, 59
 D'AMICO, Giuseppe, 25
 D'ANGELO, Antonino (Canonico), 74, 77
 D'ANTONA, Antonino, 44, 53
 D'OGHE, W., 13
 D'URSO, Dott. Gaspare, 53
 DAEMA, - (Impresa), 97
 DAITA, Gaetano, 39, 69
 DE BARTOLI, - (Imprenditore), 40
 DE CABRERA don Giovanni Alfonso Enriquez
 de, 30
 DE CAMBRES Brisbrodant, gen. Gabriello, 26
 DE CARO Ten. Caterina, 112
 DE CASTRO Castri, Frangi, 27
 DE GRUNEMBERGH, Carlos, 20
 DE MILO, Sen. Bartolomeo, 30
 DE NASO, Giovanni, 7
 DE NOBILE, Francesco, 8
 DE NOBILE, Gino (Librettista), 98
 DE OMODEI (vedasi OMODEI)
 DE ROSA-MIRABELLI, Sarah, 55
 DE SANTIS, M° Giovanni, 35, 37
 DE SANTIS Ten. Stefano, 112
 DE STEFANO, Maria. 111
 DELLA ROVERE, Francesco (vedasi SISTO IV)
 DELLA TORRE Mons. Orazio, 113
 DEMETRA (vedasi CERERE)
 DI BARTOLO, - (Marmi), 97
 DI BELLA, Alberto, 15, 19
 DI FERRO, Berardo Marsicani, 80
 DI FERRO, Federico, 81
 DI FERRO, Giuseppe Maria Berardo XXV, 77, 79
 DI FERRO, Giuseppe Maria Berardo XXVI, 43,
 66, 77
 DI FERRO, Scipione, 82
 DI FERRO, don Valerio, 7
 DI MURO Ten. Antonio, 112
 DI STEFANO, Gianni, 71
 DI STEFANO, Giuseppe (Tenore), 52
 DIAZ, Armando Vittorio, 55
 DIOCLEZIANO, Gaio Aurelio Valerio, 92
 DONATI, Gemma, 38
 DRAGUT, 19

 DRANHET (Pascià), 98
 DUPRÈ, Giovanni, 10, 88, 115
 DURANTE, Bella (vedasi BELLA degli ABATI,
 donna) -
 DURREA-GUZMAN, Maria, 86

 ELENA del Montenegro, 54
 ELIMI (Popolo), 1
 ELISABETTA di Francia-Borbone, 29
 ENEA, 1
 ESTATE Musicale Italiana – Teatro per il
 Popolo, 37
 EZECHIELE, 95

 FALCO, Andrea, 71
 FANI-CIOTTI, Mario, 94
 FARDELLA, Annibale, 7, 33
 FARDELLA, Gaspare, 100
 FARDELLA Bosco, Sen. Giacomo, 30
 FARDELLA di Mokarta, don Giovanni, 27
 FARDELLA di Mokarta, Stefano, 33
 FARDELLA di Torre Arsa, Antonino, 48, 75
 FARDELLA di Torre Arsa, Enrico Maria
 (Sindaco), 35, 48, 49, 66, 75
 FARDELLA di Torre Arsa, Giovan Battista
 (Sindaco), 48, 66, 74, 75, 89
 FARDELLA di Torre Arsa, Giovan Battista
 (Biblioteca), 48, 67, 74, 75, 89
 FARDELLA di Torre Arsa, Rosario Giacomo
 (Sindaco), 32
 FARDELLA di Torre Arsa, Vincenzo, 48, 67, 74,
 75, 89
 FARDELLA - TIPÀ, Teodora, 74, 89
 FAZIO, Girolamo (Sindaco), 61, 62
 FEDERICO II d'Aragona (o di Trinacria), 1
 FENICI (Popolo), 1
 FERDINANDO di Trastamara, il Cattolico, 1, 108
 FERDINANDO I di Borbone (Re Lazzarone o
 Nasone), 8, 20, 74, 89
 FERDINANDO II di Borbone, 52
 FERRETTI Mario, 93
 FERRO, Anna Maria, 77
 Fi.GEO Costruzioni, 120
 FILIPPELLA, Simone, 101
 FILIPPO I d'Asburgo, il Bello, 108
 FILIPPO II d'Asburgo, il Prudente, 86
 FILIPPO III, il Pio, 7, 29
 FILIPPO IV d'Asburgo, il Grande, 29, 33
 FLORIMO, Francesco, 45
 FODALE (Piante), 97
 FODALE, Rocco, 57
 FORGIONE, Francesco (vedasi PIO da
 Pietrelcina) -
 FRAGNELLI, Mons. Pietro Maria, 93
 FRANCESCO II di Borbone, 24

GALIA, - (Impresa), 97
GAMBINA, - (Scalpellino), 97
GARIBALDI, Domenico, 12
GARIBALDI, Giuseppe, 1, 12, 21, 23, 49, 67
GARUCCIO, Erasmo (Sindaco), 42
GENNA, Carmelo, 5
GENTILI (Popolo), 6
GERVASI, - (Ditta), 97
GIACALONE geom. Bartolomeo, 110
GIACOMO II d'Aragona, il Giusto, 14
GIOVANNA di Trastámara, la Pazza, 108
GIOVANNI XXIII (Papa), 78
GIOVANNI Paolo II (Papa), 62, 78, 87, 93, 96, 121
GIOVENTÙ Italiana di Azione Cattolica
 "San Francesco di Sales" (G.I.A.C.), 94
GIOVINE Italia, 12
GIRONE don Pietro, Duca di Ossuna, 14
GOSSELLIN, Léon-Athanase, 44
GRECO, Giuseppe, 34
GREGORIO XVI (Papa), 114
GRUPPO "La Flagellazione", 93
GUARDATI, Tommaso, 19
GUARRASI, don Tommaso Maria, 104
GUSMANO-VIGNALI, (Fonderia, Firenze), 88
GUZMAN, don Diego Henriquez, 86

HEMBERG (Legione), 73

INCAMMISA, Nicolò, 120
INGRASSIA, Giuseppe, 18
IOLANDA di Savoia, 53
ISABELLA d'Aviz (Isabella del Portogallo), 108
ISTITUTO Benedettini (Monreale, Palermo), 48, 75
ISTITUTO Geriatrico Pia Opera, "Rosa Serraino Vulpitta" (Trapani), 116, 117, 118

KINWANIS International Club, 11
KORE (vedasi PROSERPINA)

LA MARMORA, Alessandro, 112
LA NAPOLA, Giuseppe junior (vedasi NAPOLI, Giuseppe junior)
LA NAPOLA, Giuseppe senior (vedasi NAPOLI, Giuseppe senior)
LA TORRE, Pio, 46
LAGANA' (Fonderia, Napoli), 99
LAMIA, prof. Giuseppe, 2, 42
LAMORALDO, don Claudio, 20
LAPO, Gianni, 38
LATINI, Brunetto, 38

LENTINI, Rocco, 52
LI MULI, Domenico, 11, 36, 45
LIGNY (vedasi TORRE di Ligny)
LIPARI, Giovanni Battista, 25
LITICO Ten. Angelo, 112
LO MONACO, Vincenzo, 75
LUBICH, Chiara, 111
LUGLIO Musicale Trapanese, 37, 52

MADAMA (Palazzo), 67
MADONNA degli Abissi, 16
MADONNA di Trapani, 17
MAIORCA (o MAYORCA), Pino, 47, 91
MALTESE Arch. Pietro, 110
MANCUSO, Andrea, 25
MANNINA, Saverio, 25
MANNONE, Giuseppe, 5
MANZONI, Alessandro, 17
MARCECA, Gen. Francesco Paolo, 107
MARENGO, Leopoldo, 98
MARGHERITA d'Austria-Stiria, 7, 29
MARGHERITA Maria Teresa Giovanna di Savoia, Regina d'Italia, 35, 54
MARIA Adelaide d'Asburgo-Lorena, 10
MARIA Amalia di Sassonia, 8
MARIA Anna o Marianna d'Asburgo, 29
MARIA Anna di Baviera-Neuburg (Maria di Wittelsbach), 20
MARIA Carolina d'Austria (Maria Carolina, d'Asburgo-Lorena), 8, 20
MARIA Teresa d'Asburgo-Lorena, 10
MARINA MILITARE, 20
MARINI, Fermo, 37
MARRONE, Francesco, 59
MARRONE, Sebastiano Amedeo (vedasi MARRONE, Tito)
MARRONE, Tito, 59
MARTINI, Fausto Maria, 59
MARTORANA, Salvatore, 75
MASTAI FERRETTI, Giovanni Maria (vedasi PIO IX)
MASTRI o Mastro, Bartolomeo, 84
MASUCCIO SALERNITANO (vedasi GUARDATI Tommaso)
MATTARELLA, Bernardo, 42
MATTARELLA, Piersanti, 42
MAZESLANA, -, 6
MAZZIOTTA, Carlo, 52
MAZZOLA, Marianna, 78
MECENAS, Gaius (vedasi MECENATE)
MECENATE, 70
MEGALE Geom. Michele, 110
MENDOZA, Roderico, 29

MENDOZA y Rosas Sandoval, Roderivo (vedasi MENDOZA, Roderico)
MERLO, Cap. Carlo, 3
MESSINA, Francesco, 5
MESSINA, Leonardo, 53
MICCICHÈ, Mons. Francesco, 62, 93, 96
MICHEROUX, Gaspere, 20
MIGLIACCIO, Lucia, 8
MILLE, Spedizione dei, 10, 12, 49, 67
MILLOCA, Pino (vedasi MAIORCA, Pino)
MILO, Francesca (Baronessa della Salina), 75
MINGO, Mons. Corrado, 86, 93
MOGLIACCI, Andrea, 34
MONASTERO di Santa Chiara, 53
MONCALIERI, Proclama di, 10
MONTEVERDE, Giulio, 45
MOVIMENTO dei Focolari, 111
MOVIMENTO Sociale Italiano, 102
MUSARRA, Giuliano, 86
MUSEO del Genio (Roma), 90
MUSEO del Louvre (Parigi), 13
MUSEO Regionale "Agostino Pepoli", 14, 41, 66, 74, 88, 89, 115
MUSEO Trapanese di Preistoria e Protostoria, 20
MUSSOLINI, Benito, 99

NAPOLI, Antonio, 84
NAPOLI, Giuseppe junior (Francescano), 84, 85
NAPOLI, Giuseppe senior, 84
NASI (Villino), 2
NASI, Nunzio, 2
NASI, Rosario, 2
NASO - D'ALÌ, Anna, 40
NETTUNO, 1
NOBILI, Vincenzo, 43, 66
NOÈ, 1, 6
NORMANNI (Popolo), 1
NORRITO, Pietro, 34
NOVELLO, Guido da Polenta, 38
NUNZIATELLA, Scuola della (Napoli), 90

ODDO, Francesco Luigi, 71
OMERO, 1
OMODEI, Giovanni Maria de (Barone di Reda), 9, 28
OMODEI e MILO, Donna Teresa, 48, 75
ORAZIO, 70
ORDINE dei Carmelitani, 61
ORDINE dei frati minori dei Cappuccini, 87
ORDINE dei Gesuiti, 3, 4, 68
ORDINE dei medici chirurghi ed odontoiatrici (Trapani), 111
ORDINE di Malta (vedasi ORDINE Gerosolimitano)

ORDINE Equestre di San Giacomo di Campostela, 76
ORDINE Gerosolimitano (di Malta), 26
ORESTI, Giuseppe, 25
ORLANDINI, Leonardo, 6
OSORIO ALARCÓN, don Diego, 33
OSPEDALE "Maria Salute dell'Africa" (Fontem), 111
OSPEDALE "San Sebastiano", 52
OSPEDALE Civico "Sant'Antonio Abate" (Trapani), 44, 111
OSSERVATORIO Astronomico Ximeniano, 3, 4, 68

PACE di Milano, 10
PACE di Utrcht, 1
PACE di Vestfalia, 29
PALIZZI, Giovanna, 61
PALMERI, Avv. Giuseppe, 51
PAPPALARDO, Paolo, 41
PAPPALARDO, Vincenzo, 41
PAPPALARDO, Vito, 41, 43
PÉAN, Jules-Émile, 44
PECORELLA, Nuccio, 61
PELAGI (Popolo), 1
PELLEGRINO, - (Marmi), 97
PELLOUX, Luigi, 2
PEPOLI (Famiglia), 88, 115
PEPOLI, conte Agostino (vedasi SIERI-PEPOLI)

PERRONE, Michele, 17
PERSÉFONE (vedasi PROSERPINA)

PETROVIĆ-NJÉGOŠ, Jelena (vedasi ELENA del Montenegro)
PIETRO III d'Aragona, il Grande, 1
PILO, Rosolino, 60
PIO da Pietrelcina, padre, 87, 121
PIO IX (Papa), 41, 94
PIRANDELLO, Luigi, 59
PLATANIA, Pietro, 98
PLOTTI, Mons. Alessandro, 93
PLUTONE, 1
POLIZZI, Giuseppe, 43, 66, 75, 76
PORTA Boccheria, 13
PORTA Botteghelle, 1, 14, 17
PORTA Cappuccini, 20
PORTA Felice (del Carmine), 13
PORTA Oscura, 1
PORTA Osorio (vedasi PORTA Pali)

PORTA Ossuna (Serisso), 1, 14, 19
PORTA Pali, 35
PORTA Serisso (vedasi PORTA Ossuna)
PORTA di San Carlo, 14
PORTINARI - BARDI, Beatrice, 38
PROFOGLIO, Marchisia, 6

PUBBLICA Biblioteca Comunale del Capovalle
(vedasi BIBLIOTECA "Fardelliana")
PUGNATORE, Francesco, 43, 66

QUINTO ORAZIO Flacco (vedasi ORAZIO)

RAIMONDI, Maria Nicoletta Rosa, 12
RAJNEESH, Osho, 122
RÁKOSI, Mátyás, 119
RAVIDA', Francesco Antonio, 7
RAVIDA', Tommaso, 27
REAL Istituto Musicale (Firenze), 98
REAL Teatro Ferdinando (Trapani), 52
REBUZZINI, F. (Parroco), 78
REGIO Museo Artistico Industriale (Palermo), 1
RIBERIO DE SILVA, Maria (vedasi ANITA)
RIBOTTI, Gen. Ignazio di Molières, 49, 67
RICEVUTO, - (Imprenditore), 40
RICEVUTO, Aldo, 106
RICEVUTO, Prof. Gustavo (Sindaco), 37, 52
RICEVUTO, Rocco, 106
RIVOLTO Col. -, 112
RIZZO, Antonio, 25
RODOLICO, Niccolò, 4
ROMANI (Popolo), 1
RONCALLI, Angelo (vedasi GIOVANNI XXXIII)
RONCALLI, Giovanni Battista, 78
ROSSO di San Secondo, Pier Maria, 59
ROSTAGNO, Mauro, 122

S.A.C.L.A.S.L. (Palermo), 37
SADAM (Società), 106
SALERNITANO, Masuccio (vedasi GUARDATI Tommaso)
SALINE di Aden, 106
SAMMARTANO, Antonino, 5
SANATORIO "Maria Serraino Vulpitta", 116, 117, 118
SANATORIO "Maria Serraino Vulpitta" (Trapani), 116, 117, 118
SANT'ELMO (Carcere), 67
SANT'IGNAZIO di Loyola, 3, 4, 68
SANTA LUCIA, 92
SANTANGELO, Leonardo, 93
SANTORO (Famiglia), 61
SANTORO, - (Marmi), 61
SANTUARIO dell'Annunziata, 61, 88, 89, 115
SAPORITO, Santo, 52
SARDO, Francesco, 34
SATURNO, 1, 6, 9
SCALFARO, Oscar Luigi, 42
SCALISI, Alberto, 51
SCARPITTA s.a.s., 61
SCHMIDT, Giovanni Carlo Giuseppe, 73
SCHMIDT, Ottone, 73

SCIO, Gen. Alberto, 90
SCIO, Antonio, 90
SCIO, Eugenio (Sindaco), 88, 115
SCOLOPI (Padri), 3
SCONTRINO, Antonio, 10, 88, 98, 115
SCONTRINO, Marmor di F., 61
SCONTRINO, Vincenzo, 98
SCUDERI, Gaspare, 52
SEGNI, Antonio, 1, 110
SEMINARIO dell'Almo (Capranica, Roma), 93
SEMINARIO di Bergamo, 78
SERISSE, Madame, 19
SERISSO, Felice, 19
SERISSO RICCIO (Casa), 14
SERRAINO Mario, 6
SERRAINO VULPITTA, Giuseppe, 116, 117, 118
SICANI (Popolo), 1
SICCARDI, Giuseppe, 89
SICULI (Popolo), 1
SIERI, Francesco (Barone di S. Teodoro), 32
SIERI PEPOLI, conte Agostino, 43, 66, 68, 88, 89, 115
SIERI PEPOLI, Giacinta, 77
SIERI PEPOLI, Giacomo, 33
SIERI PEPOLI, Giuseppe (Barone di Rabici), 77
SIERI-PEPOLI, Riccardo (Barone di S. Teodoro), 88, 115
SISTO IV (Papa), 61
SOCIETÀ Aliscafi Sud (Trapani), 102
SOCIETÀ Anonima di Navigazione "La Sicania", 40
SOCIETÀ della Gioventù Cattolica (S.G.C.I.), (vedasi Gioventù Italiana di Azione Cattolica)
SOCIETÀ Italiana Esportatrice Sali marini (S.I.E.S.), 40, 106
SOCIETÀ Marittima (Trapani), 40
SOCIÉTÉ Anonym des Haut-Forneaux, 13
SOPRINTENDENZA ai Beni Culturali e Ambientali, 93
SPANNOCCHI, Tibuzio, 20
SPECCHI, Alessandro Gioacchino, 27
SPECOLA (vedasi Osservatorio Astronomico Ximeniano)
STABILIMENTO "Baglio D'Alì", 40
STAITI, Sen. Francesco (Barone della Chiusa), 30
STAITI, Giuseppe (Barone della Chiusa), 32
STINCO, - (Marmista), 97

TALOTTI, Giovan Battista, 13, 48, 75
TASSARA, Giovanni Battista, 45
TEATRO "Balbo" (Torino), 37
TEATRO "Ferdinando" (vedasi REAL Teatro Ferdinando)
TEATRO "Garibaldi" (Trapani), 35, 52, 88, 115
TEATRO "San Sebastiano" (Trapani), 52
TEATRO "Tiro Marrone" (Trapani), 59

TEATRO "Vittorio Emanuele" (Torino), 37
TEATRO del Casinò (Sanremo), 37
TEATRO di tradizione (Trapani), 52
TENNIS CLUB "Ing. Rocco Ricevuto", 106
TERME di Caracalla, 52
TERRANOVA, Francesco, 20
TODARO, Felice, 75
TOMMASO, principe di Savoia, 67
TOMPSON, sir Henry, 44
TORRE, Paolo, 34
TORRE del Castello di Terra, 1
TORRE di Ligny, 1, 20
TORRE di Porta Oscura (dell'Orologio), 1
TORRE Pali, 1
TORRE Peliade o Torre di Mare (vedasi
COLOMBAIA)
TORRE Vecchia, 1
TOSCANELLI DEL POZZO, Paolo, 3, 4, 68
TREVES TEDESCHI, Virginia, 98
TRIOLO, Giuseppe (notaio), 111
TRIOLO, Dott. Nicasio, 111
TRITONE, 11
TUMBARELLO, Michele, 61
TURRETTA, Dott. Antonio, 44

UGO, Antonio, 99
UGO, Giuseppe Vittorio, 99
ULISSE, 1
UMBERTO I di Savoia, 1, 54
UMBERTO II, 54
UNIVERSITA' del Mediterraneo per le tre età
(Trapani), 110

VACATELLO, Francesco, 71
VALCARCE, Luigi, 85
VALLE, Maria, 59
VANDALI (Popolo), 1
VENERE, 13
VERCELLONA-GUERRIERI, Rosa Teresa, 10
VERNEUIL, Aristide Auguste Stanislas , 44
VESPRI SICILIANI, 1
VIRGILIO, Anna, 2
VIRGILIO, G. (Ditta), 37
VIRGILIO MARONE, Publio (Eneide), 1, 70
VITRUVIO, Pollione, 85
VITTORIO Emanuele II di Savoia-Carignano,
10, 12, 88, 98, 115
VITTORIO Emanuele III, 53, 54, 99
VIVAI del sole, 61
VOLPI, Angelo (Teologo), 84
VURKAL, B., 46

WAGNER, Richard, 98

XIMENES, Giuseppe, 3, 4, 68
XIMENES, Leonardo Giovanni Michele, 3, 4, 68,
88, 115
ZACCARIA (Profeta), 109
ZAMUELI, Vittorio, 5
ZANARDELLI, Giuseppe, 2
ZIGANTE, Filippo, 52
ZINGARELLI, Nicola Antonio, 45



Giacomino Martinez, nato a Trapani il 7 gennaio 1949, si è avvicinato all'Esperanto quando, nel 1965, il prof. Nunzio Parisi, suo insegnante di dattilografia all'Istituto Professionale di Stato per il Commercio e Dirigente della Cattedra di Esperanto di Trapani, condusse un corso di 1° grado a carattere informativo presso il Liceo Classico "Leonardo Ximenes" di Trapani.

A Udine dal 1969 quale Sottufficiale di Artiglieria, ha ripreso il 9 novembre 1981 lo studio della Lingua Internazionale frequentando un corso di 2° grado presso il gruppo udinese Nova Espero Friuli, che si era appena costituito, ed inserendosi subito nella vita interna del gruppo stesso, con l'incarico di Cassiere e poi Segretario, partecipando alle varie attività e tenendo corsi di istruzione. Nel 1992 ha superato l'esame normale di abilitazione all'insegnamento della lingua Esperanto e nel 1996, in occasione dell'assemblea a Ferrara (65° Congresso Italiano di Esperanto, 24 - 30 agosto), è stato ammesso come "Membro Ordinario" all'Istituto Italiano di Esperanto. Dal 2001 è Dirigente della Cattedra Provinciale di Esperanto di Udine.

Oltre a tenere una fitta corrispondenza con numerosi esperantisti residenti all'estero, si è adoperato nella ricerca degli Z.E.O.-j italiani a favore del sig. Raymond Borè di Chambéry.

Inoltre ha provveduto a riordinare e inventariare la biblioteca esperantista giacente nella cantina della famiglia Paulet (circa 3.500 volumi di circa 500 opere) e a sistemare la corrispondenza del cav. Paolet.

Suoi articoli sono pubblicati sul periodico "Circoli Aziendali" del Dopolavoro Ferroviario di Udine (ora "Cronaca e Cultura", Periodico dell'Associazione D.L.F. di Udine).

Non dimentico delle proprie origini, si è prodigato nella compilazione di scritti su Trapani e la Sicilia, paralleli a quelli relativi a Udine e al Friuli.

Ha compilato:

- *Note biografiche su Stefano e Nicolò La Colla - Cenni sul gruppo Sicilia Eperanto-Klubo "Stefano La Colla"* (1987);

- *Don Giacomo Bianchini e l'Esperanto*, in collaborazione con il prof. Gianni Strasiotto (2005);

- *Cento anni di Esperanto a Trieste*, in collaborazione con la T.E.A. (2008).

Ha compilato inoltre:

- *Il Movimento Esperantista in Friuli* (con traduzione in Esperanto, non pubblicato);

- *Il Movimento Esperantista in Sicilia* (con traduzione in Esperanto, non pubblicato);

- *Monumenti e lapidi nella città di Udine con cenni storici e biografici* (con traduzione in Esperanto, non pubblicato).

Nel volume *Cento udinesi raccontano* 3 di Mario Blasoni (La Nuova Base Editrice, Udine, 2007, pag. 61 - 63) è riportato l'articolo apparso sul "Messaggero Veneto" dell'11 luglio 2005.